ANNO XLVII MATTINO TORINO, Lunedì 27 Gennaio 1913 MATTINO NUM. 27

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione 28 50 14 75 5
Ogni numero cent. 5 in tutto il Regno
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

ARCHIVIO STORICO

I delegati balcanici hanno deciso di rompere le trattative

Il momento critico nelle relazioni bulgaro-rumene

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

L'accordo delle Potenze per l'azione diplomatica

Roma, 26, notte.

Telegrafano da Sofia che, in seguito al grande Consiglio dei ministri, presieduto dallo Czar Ferdinando, il Governo bulgaro ha telegrafato a Daneff, capo dei suoi Delegati a Londra, incaricandolo di presentare un «ultimatum» ai Delegati turchi. Questa notizia, apparentemente molto bellicosa, riesce più a calmare che ad allarmare gli animi, perchè fa comprendere a coloro, che non lo hanno ancora intuito, che gli Stati balcanici non hanno alcuna fretta di riprendere le ostilità. Infatti nello stesso telegramma è detto che scorso il termine, che sarà fissato nell'«ultimatum», si dichiareranno rotte le trattative per la pace e poi si aspetterà che sia passato un altro termine, quello fissato nell'armistizio, per la ripresa delle ostilità. Debbono dunque passare parecchi altri giorni prima che abbia luogo la eventuale ripresa della guerra, che pareva imminente il giorno del colpo di mano dei Giovani turchi. Ho detto «eventuale», perchè appare ormai evidente come gli Stati balcanici confidano ancora molto più nella azione delle grandi Potenze che nella ripresa della guerra da loro tante e tante volte minacciata; se così non fosse, anzichè pronunciare un nuovo «ultimatum», anzichè rincominciare daccapo colla decorrenza dei termini, la Bulgaria e con essa la Serbia, il Montenegro e la Grecia avrebbero fatto valere l'«ultimatum» precedente, del quale è scaduto più volte il termine, «ultimatum» che svanì nell'ultima seduta della conferenza per la pace, interrotta violentemente dai Delegati balcanici.

La condotta della Turchia non solo legittima, ma provoca addirittura la ripresa immediata della guerra, che è anche consigliata dall'interesse degli alleati. Poichè è avvenuto a Costantinopoli un colpo di mano col quale è stato rovesciato il Gabinetto regolarmente costituito ed è stato portato al Governo avversario al grido «Non vogliamo cedere Adrianopoli»; poichè il nuovo Gran Visir ha subito dichiarato che Adrianopoli non sarà ceduta, gli Stati balcanici sono stati «ipso facto» sciolti dall'obbligo morale di aspettare la decisione ufficiale del nuovo Governo. Il semplice fatto che si è compiuto, un colpo di mano per impedire la conclusione della pace alla condizione «sine qua non» imposta degli Stati balcanici, dovrebbe indurre questi a riprendere immediatamente la guerra, a non lasciare passare il momento più opportuno per loro, perchè è per loro molto vantaggioso di riprendere la guerra prima ancora che si sia consolidato, anzi, prima ancora che si sia definitivamente costituito il governo della guerra, mentre il campo di Ciataldja è in preda ad una grande discordia, essendo gli ufficiali divisi in due fazioni, una favorevole al Governo di ieri e l'altra fautrice del Governo di oggi. Invece gli Stati balcanici indugiano e, per giustificare il loro indugio, incominciano daccapo con la via crucis dell'«ultimatum». Non si dica che indugiano per un riguardo alle grandi Potenze, perchè alle grandi Potenze non usarono il minimo riguardo quando esse li scongiurarono a non intimare la guerra alla Turchia, quando alle grandi Potenze non fecero mai sapere nulla delle loro segrete trattative per la guerra alla Turchia, quando conducevano la guerra senza preoccuparsi minimamente degli interessi vitali di alcune delle grandi Potenze e del pericolo che essi incorrano correre alla pace europea. Lo scrupolo dei riguardi alle grandi Potenze sorse soltanto quando i bulgari furono fermati sui piani di Ciataldja, quando i montenegrini si accorsero che ora vano l'assedio di Scutari, quando i serbi dovettero promettere di abbandonare Durazzo, quando i greci furono ricacciati in mare a Santi Quaranta.

Il presente indugio conferma in modo evidente l'affermazione che ho fatto più volte durante l'armistizio, cioè che, alla pari della Turchia, gli Stati balcanici non erano in grado di riprendere la guerra. La guerra balcanica è stata rapida, ma sfibrantissima; per essa i piccoli Stati balcanici fecero uno sforzo supremo, veramente mirabile, che li condusse alla vittoria, ma contemporaneamente li esaurì militarmente e finanziariamente. Gli eserciti più forti e più resistenti, erano il bulgaro ed il montenegrino, e proprio essi hanno dovuto fare i sacrifici maggiori, le loro vittorie sono state le più cruente. Il lungo armistizio non ha giovato molto agli eserciti balcanici. Si dice invece che, durante l'armistizio, sia avvenuto il colasso. Il fatto che Adrianopoli e Giannina resistono ancora vittoriosamente al lunghissimo e rigoroso assedio è veramente impressionante, perchè sono ormai molte settimane che si dà per sicura la loro caduta per fame.

Se gli Stati balcanici si sentissero in grado di prendere Adrianopoli, non perderebbero il loro tempo aspettando il responso della Turchia, non l'ammetterebbero come «conditio sine qua non» per la conclusione della pace. La prenderebbero senz'altro, come hanno preso Salonicco. Conquistata Adrianopoli, ogni ostacolo per la conclusione della pace sarebbe eliminato. Non sentendosi in grado di prenderla, vogliono averla dalle grandi Potenze; non sentendosi in grado di riprendere la guerra colla certezza di arrivare a Costantinopoli, indugiano nella fondata speranza che le grandi Potenze compiano la grande opera da loro mirabilmente iniziata e condotta quasi avanti ma non a termine.

Ma le grandi Potenze sono davvero risolute a costringere colla forza la Turchia a cedere Adrianopoli? Che i Giovani turchi si siano ingannati credendo — se è vero che lo hanno creduto — di riuscire a rompere la concordia delle Potenze, non c'è dubbio. La insinuazione che il colpo di mano dell'ineffabile Enver bey sia stato preparato col segreto accordo di qualche grande Potenza è svanita appena pubblicata. Il colpo di mano è stato accolto molto male da tutte le grandi Potenze e non è punto riuscito a scuotere la concordia di esse. Appena noto il colpo di mano, le grandi Potenze hanno riaffermato il loro proposito di restare in pieno accordo e di agire in ogni caso collettivamente.

La Potenza, che è maggiormente tentata ad agire per conto proprio, è la Russia: perciò in parecchie capitali si è temuto, per un momento, che sulle rive del Giordano turchi potesse essere spinto ad occupare l'Armenia. Invece, nemmeno in questo momento Sazonoff ha ceduto alla forte corrente bellicosa dei panslavisti; egli, non contento dell'assicurazione data alle Potenze in via diplomatica, ha voluto anche rassicurare l'opinione pubblica europea, con l'odierno commiato ufficioso al giornale *Rossia* di Pietroburgo. E' infatti pienamente rassicurante la dichiarazione che, malgrado la nuova situazione a Costantinopoli, l'attitudine delle Potenze di fronte alla guerra balcanica concretata nella Nota collettiva consegnata alla Porta, resta invariata e che il Governo russo, cosciente più che mai della necessità di porre fine alla guerra, farà tutti gli sforzi per raggiungere questo scopo; che l'intera Europa è unanime nell'avere di mira questo scopo, e che essa Europa attende dal nuovo Gabinetto turco, il quale ha bisogno della fiducia delle Potenze, lo stesso spirito di conciliazione ragionevole conforme agli interessi vitali della Turchia, recentemente manifestati dal Gabinetto Kiamil pascià, così improvvisamente scomparso dalla scena.

Il pieno accordo delle Potenze, riaffermato oggi dalla Russia, sospettata di impazienza bellicosa, è stato oggi stesso confermato dalla Germania, che, nella presente questione, non rappresenta la stessa gradazione della Russia. E' notorio e universalmente ammesso che la Germania abbia attivamente lavorato per il mantenimento della pace calmando, volta per volta, l'irritazione dell'Austria-Ungheria ed esortando vivamente la Russia alla prudenza. La Germania, che non ha notevoli interessi nella penisola balcanica, ha contribuito efficacemente, coll'aiuto dell'Italia e dell'Inghilterra, a tener localizzata la guerra balcanica e mantenere il pieno accordo delle grandi Potenze. Ebbene, giusto oggi, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* (la Gazzetta Universale della Germania del Nord), la quale è il più autorevole interprete della politica estera dell'impero germanico, pubblica un comunicato ufficioso, col quale la Germania esclude che la Russia intenda di agire per conto proprio, assicurando che «nulla fa supporre che alcune Potenze vogliano abbandonare il concerto europeo per intervenire arbitrariamente nello svolgimento degli avvenimenti di Oriente».

La contemporanea assicurazione della Russia e della Germania libera gli animi da ogni grave preoccupazione in quanto esclude che la pace europea possa essere turbata da un intervento armato della Russia, non consentito dalle grandi Potenze. Angrado di riprendere la guerra. La guerra che dopo il colpo di mano di Enver bey, le grandi Potenze restano unite, come erano unite prima. Questo è molto. Ma sono esse veramente risolute e concordi per imporre al nuovo Governo ottomano di seguire la deliberazione del Governo precedente? Sono le grandi Potenze concordi nel proposito di un intervento efficace? Sono esse risolute a imporre colla forza alla Turchia la cessione di Adrianopoli? L'altra sera, nel mio primo commento al colpo di mano dei Giovani turchi, io vi dissi che non credevo al pronto intervento coercitivo delle grandi Potenze per obbligare la Turchia ad accettare le condizioni di pace contenute nella Nota collettiva, e conclusi prevedendo che le grandi Potenze avrebbero fatto nuovamente del loro meglio per localizzare la guerra balcanica. Oggi ho avuto la soddisfazione di leggere la conferma della mia previsione nel suddetto comunicato ufficioso mandato dalla Cancelleria dell'impero germanico alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Niente dunque *intervento coercitivo*, ma soltanto continuazione dell'*intervento diplomatico*. Da questa dichiarazione ufficiosa del giornale germanico risulta evidente il timore della Germania, del quale vi ho fatto cenno più volte, cioè che un intervento coercitivo delle grandi Potenze possa provocare l'ora della *finis Turchiae* colla liquidazione della Turchia asiatica. Il comunicato allude a questo grave pericolo, dicendo che misure coercitive contro la Turchia *potrebbero avere gravi conseguenze*.

G.

Il concerto europeo in una nota ufficiosa russa

Pietroburgo, 26, mattino.

Il giornale ufficioso *Rossia* scrive: «*Malgrado la nuova situazione a Costantinopoli l'attitudine delle Potenze di fronte alla guerra balcanica concretata nella Nota collettiva consegnata alla Porta, resta invariata. Il Governo russo, cosciente più che mai della necessità di porre fine alla guerra, farà tutti gli sforzi per raggiungere questo scopo. Abbiamo ragione di credere che l'intera Europa sia unita nell'avere di mira questo stesso scopo. Essa attende dal nuovo Gabinetto turco, il quale ha bisogno della fiducia delle Potenze, lo stesso spirito di conciliazione ragionevole conforme agli interessi vitali della Turchia, recentemente manifestato dal Gabinetto Kiamil pascià, così improvvisamente scomparso dalla scena*».

Come l'Europa può agire a Costantinopoli

Berlino, 26, mattino.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: «La stampa europea, a proposito degli avvenimenti di Costantinopoli, rileva che la cosa più importante per l'azione ulteriore da svolgere di fronte alla situazione in Oriente, è il mantenimento dell'accordo fra le Potenze. Nulla fa supporre che alcuna di esse voglia abbandonare il concerto europeo per intervenire arbitrariamente nello svolgimento degli avvenimenti di Oriente. Relativamente al passo collettivo delle Potenze, non si tratta di prendere misure coercitive contro la Turchia, le quali non sarebbero compatibili col principio della neutralità e potrebbero avere gravi conseguenze. Non resta, nell'interesse dell'accordo delle Potenze, che procedere sulla via della comune influenza diplomatica, per impedire nuove ostilità, o, se ciò è impossibile, limitarle localmente e renderle temporanee».

"Coloro che vogliono la guerra vengano al mio posto!"

Costantinopoli, 26, notte.

Nei circoli competenti si ristabilisce nel modo seguente la verità sui fatti principali del colpo di Stato. Quando Enver Bey entrò al Consiglio dei Ministri e intimò a Kiamil Pascià di dare le dimissioni volute dalla sollevazione del popolo contro la sua politica, Kiamil Pascià, dopo avere riflettuto un istante, rispose:

— Coloro che vogliono la guerra vengano al mio posto!

Egli scrisse allora la sua lettera di dimissioni dicendo di essere obbligato a darle dal momento che l'esercito esigeva la continuazione della guerra. In seguito alle insistenze di Enver Bey, Kiamil Pascià ha completato la sua lettera dicendo che l'esercito ed il popolo esigevano la continuazione della guerra. Le voci secondo le quali Enver Bey e i suoi compagni avrebbero minacciato di morte Kiamil sono inesatte. Enver Bey portò personalmente la lettera delle dimissioni di Kiamil al Palazzo. Il Sultano ricevette Enver Bey e gli espresse il proprio stupore, poscia incaricò il suo primo segretario di recarsi con Enver Bey per constatare se realmente il popolo domandava le dimissioni di Kiamil. Fu soltanto al loro ritorno che le dimissioni furono accettate dal Sultano.

Reschid Bey, rimasto nascosto fino a ieri nel Palazzo, fu arrestato nel pomeriggio, nel momento in cui voleva, accompagnato dal suo aiutante di campo, imbarcarsi sopra un vapore rumeno, a quanto si afferma, con autorizzazione del Sultano, per fuggire in Europa, per la via di Costanza. Reschid Bey fu internato nella prigione del Tribunale di guerra.

Il Sultano aveva nominato Reschid Bey suo secondo ciambellano, in sostituzione di Tewfik Bey, il quale è stato ora reintegrato nel suo ufficio.

La rottura dei negoziati

Una Nota in preparazione per i Delegati turchi

LONDRA, 26, notte.

I delegati balcanici hanno deciso di rompere i negoziati di pace.

La riunione in cui è stata presa questa decisione è stata tenuta nel pomeriggio dalle 5 alle 6. Tutti i delegati hanno assistito a questa riunione. I Delegati hanno considerato che i recenti avvenimenti di Costantinopoli e la nuova situazione creata da questi avvenimenti equivalgono evidentemente ad una rottura dei negoziati. Essi hanno allora stabilito di nominare un Comitato di redazione, che sarà incaricato di preparare per domani una Nota di rottura dei negoziati. Il Comitato è composto di Madjaroff per la Delegazione bulgara, di Streit per la Delegazione greca, di Veznic per la Delegazione serba e di Vesconvic per la Delegazione montenegrina. La redazione della Nota, di rottura dei negoziati, sarà sottoposta ai Delegati balcanici in una riunione che è stata fissata per domani. Non è stato stabilito niente circa la data in cui la Nota sarà presentata alla Delegazione ottomana. Si è accennato a varie date, si è parlato di domani e di martedì, ma nulla fu precisato a tale proposito. (Ag. Stefani).

La portata della decisione

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 26, notte.

La rottura delle trattative di pace, annunziata stasera a Vienna da un telegramma dell'agenzia *Reuter*, non può stupire chi, evitando di abbandonarsi a troppo facile ottimismo, creato dalle notizie dei giornali, valutava esattamente la perdurante torbida situazione. Ho sempre insistito, anche in questa ultima fase degli avvenimenti balcanici, che conveniva mantenere le più grandi riserve, dovendo sempre calcolare su pericolose eventualità. La decisione dei delegati balcanici deve essere accolta colla stessa riserva; essa non contribuisce certo a chiarire la situazione, ma non deve senz'altro interpretarsi come il segno di una nuova tempesta. Allo stesso modo che il nuovo Governo turco a Costantinopoli, anche la decisione dei delegati balcanici, per quanto grave, non significa senz'altro una ripresa della guerra. Ciò che è importante è che gli Stati balcanici non hanno ancora denunziato l'armistizio e vi è ancora quindi un breve periodo di tempo possibile per i lavori diplomatici. Evidentemente, gli Stati balcanici tenteranno il colpo, per paralizzare il favore che essi credono di vedere in qualche Gabinetto europeo per il nuovo Governo turco, di provocare un intervento, una pressione delle grandi Potenze a Costantinopoli presso il Governo turco per indurlo a prendere definitive risoluzioni sul problema balcanico. Questa pressione collettiva, tuttavia, per quanto già molto dubbia, non potrebbe ad ogni modo logicamente venire eseguita se non dopo che la Sublime Porta avrà risposto alla «Nota» collettiva delle Potenze.

Il segretario dell'"Unione e Progresso" Ministro degli esteri

Costantinopoli, 26, notte.

Il Ministero ha stabilito di sottoporre alla sanzione imperiale la nomina a Ministro degli Esteri di Said Halim, Presidente del Consiglio di Stato, principe egiziano, cugino del Kedive e segretario generale del Comitato Unione e Progresso. Si crede che Djarid bey, ex-ministro delle Finanze, sarà nominato consigliere del Ministero delle Finanze. (Stefani)

I turchi di Bizani ripiegherebbero su Giannina

Atene, 26, mattino.

Il giornale Kstia, a proposito delle operazioni nell'Epiro, dice: «Il tempo mantenendosi bello, faciliterà le operazioni. Un vivo fuoco di fucileria cominciò in tutta la linea. L'estrema destra greca giunse ieri nella pianura di Bizani. L'attacco sulla sinistra contro San Nicola continua. Si prevede per oggi una lotta accanitissima, dato le grandi forze giunte in tutti i punti».

Atene, 26, sera.

Secondo notizie da Filippiade, i Turchi avrebbero sostituito una parte dell'artiglieria di Bizani, con pezzi a tiro rapido. L'ala sinistra greca avrebbe sloggiato i Turchi dalle alture di San Nicola.

Giunge notizia da Filippiade, in data di ieri, che fino dal mattino si sono visti forti distaccamenti di fanteria turca lasciare Bizani e ripiegare su Giannina.

La Romania reclama d'urgenza una risposta dalla Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

BUCAREST, 26, sera.

Non avendo finora il Governo bulgaro comunicato ufficialmente a Bucarest l'estensione delle concessioni che intende fare alla Romania, il ministro di Romania a Londra, Misciu, è stato incaricato di informare Daneff, che il Governo rumeno attende urgentemente tale comunicazione ufficiale.

(Ag. Stefani).

Il momento critico

"Gli avvenimenti di Costantinopoli ci danno occasione di parlare con energia"

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Ho sollevato negli ultimi giorni qualche riserva contro quelle notizie che parlavano di un accordo ormai raggiunto fra la Romania e la Bulgaria e che presentavano il difficile problema come ormai definitivamente risolto. Vi ho poi fatto rilevare, secondo informazioni ed impressioni personali, che si disegnava invece una certa nuova tensione nei rapporti bulgaro-rumeni. Oggi giunge notizia che il Governo rumeno, per mezzo del suo ministro a Londra, Misciu, ha fatto sapere a Daneff che la Romania desidera urgentemente dalla Bulgaria una risposta ufficiale definitiva nel più breve tempo possibile.

La notizia è raccolta nei circoli di Vienna con qualche preoccupazione, per quanto si escluda che si possa parlare già di un ultimatum. E' certo, ad ogni modo, che il Gabinetto di Bucarest, secondo quanto lo ha già di dimostrarsi, in questa crisi vuole approfittare del momento incerto e della possibilità di una ripresa delle ostilità nei Balcani, che premerebbe duramente sulla Bulgaria, per forzare la mano al Gabinetto di Sofia e piegarlo alla sua volontà. Dal punto di vista della situazione balcanica ed internazionale questo acutirsi del problema bulgaro-rumeno è senza dubbio pericoloso. La situazione è già di per se stessa tanto turbida, che ogni nuovo elemento di agitazione l'aggrava sensibilmente. Al problema bulgaro-rumeno partecipano poi: l'Austria-Ungheria, che sostiene e appoggia la Romania, e la Russia, che sembra volere appoggiare gli interessi bulgari. Il conflitto dei due Stati balcanici può mettere in movimento i loro due protettori o almeno agire ancora quella pericolosa tensione che caratterizza da qualche mese i loro rapporti.

Il gran Consiglio di Ministri

Il passo compiuto oggi dalla Romania è certamente una conseguenza diretta del grande Consiglio dei ministri, tenuto ieri a Bucarest, sotto la presidenza di re Carlo. Il comunicato ufficiale, che era stato pubblicato in proposito, diceva che i ministri erano concordi sulle linee direttive da seguire per poter condurre rapidamente i pourparlers con la Bulgaria ad un risultato. Su questo importante Consiglio dei ministri si apprendono oggi nei circoli viennesi i primi particolari. Pare che il ministro di agricoltura, Filippescu — quello stesso che, come vi ho avvertito, si recò recentemente a Costantinopoli in un viaggio di cui non sono stati ancora definiti i veri scopi — abbia sostenuto la necessità che il Governo rumeno addotti un'attitudine energica e decisa nelle trattative bulgaro-rumene. I ministri Margiloman e Carp accettarono vivamente la tesi del Filippescu, e questa concordia ha condotto alla redazione della sintomatica frase pubblicata nel comunicato. Questa mattina, poi, sotto la presidenza del ministro presidente Majorescu, si è raccolto il Consiglio dei ministri, per occuparsi, pare, delle proposte di nuovi crediti militari da avanzare al Parlamento.

Un manifesto impolitico

Domani si raccoglierà la Camera rumena. Il partito liberale, per mezzo del suo presidente Virgilio Arion, presenterà una interpellanza sulla situazione internazionale e sulle trattative fra la Bulgaria e la Romania. Si ritiene tuttavia, generalmente, che il ministro presidente, Majorescu, non darà alcuna risposta in merito alla interpellanza, giustificandosi che il momento è delicato e che le trattative sono ancora pendenti fra i Gabinetti di Bucarest e di Sofia. Il partito liberale rumeno ha pubblicato un importante comunicato per precisare la sua attitudine di fronte al problema della politica estera. Il comunicato dice:

«Gli ultimi avvenimenti di Costantinopoli hanno provocato dappertutto un giustificato fermento. Non è possibile oggi prevedere con sicurezza quali mutamenti potrà determinare nei rapporti fra i partiti belligeranti e nella generale situazione europea. Ad ogni modo, per ciò che gli avvenimenti riguardano il nostro paese, essi ci danno nuova occasione per manifestare la nostra volontà, e questa volta direttamente e con ogni energia, perchè la soluzione della crisi balcanica non può venire senza di noi, poichè nella soluzione della crisi si devono seriamente osservare i nostri diritti e le nostre domande».

Questo manifesto merita tutta l'attenzione per più di un riguardo. Sono sintomatici i rapporti che esso stabilisce fra i nuovi avvenimenti di Costantinopoli e la necessità della Romania di far valere energicamente i suoi diritti. Gli avvenimenti di Costantinopoli non sono stati provocati dagli Stati balcanici e possono ora danneggiare, anzichè favorire, la causa bulgara, mettendo eventualmente in dubbio il possesso di Adrianopoli. Potrebbe perciò parere strano che proprio dopo questi avvenimenti la Romania voglia trovare una ragione per fare più energicamente valere le sue domande. Però, in verità, questo comunicato del partito liberale è giudicato inopportuno ed impolitico anche in qualche circolo rumeno di Vienna.

Ciò che la Romania esige

Ho già esposto più volte in linea generale quali sono le domande che la Romania avanza. Oggi si conoscono in modo più preciso i postulati della Romania. Il programma rumeno contiene questi quattro punti:

1.o *La Romania domanda la soppressione di tutte le opere fortificatorie di Silistria. La Romania rinuncierebbe al possesso della città, ma vuole avere le alture situate al sud della città e fortificate dai bulgari. Si tratta qui soprattutto del forte Megidié-Tabie, collocato ad un'altezza di 183 metri, che rappresenta la più formidabile fortificazione di Silistria. Ad est di questa posizione, si eleva il forte di Orduia, ad un'altezza di 65 metri, e all'ovest il forte di Kulschi Mustafà Tabie. Altre opere fortificatorie si trovano al nord-est della città. La più orientale è quella di Arab-Tabie, che fu già ceduta nel 10 giugno 1880 dalla Bulgaria alla Romania per i buoni uffici dell'Austria e dell'Italia. Ora, la Romania domanda tutte queste alture, cosicchè Silistria, pur non passando in possesso della Romania, si troverebbe quasi completamente circondata dal territorio rumeno e non potrebbe più innalzare alcuna difesa;*

2.o *La Romania domanda, come è noto, la cessione di una striscia di territorio verso il Mare Nero;*

3.o *La Romania domanda garanzie per i suoi connazionali residenti nel territorio occupato dalla Lega balcanica. In questo punto delle trattative bulgaro-rumene anche la Serbia è interessata, ma questo punto è quello che rappresenta minore difficoltà;*

4.o *La Romania domanda la costruzione di un ponte sul Danubio, per il quale finora la Bulgaria non ha voluto accordarsi. La Romania domandava già da molto tempo un ponte che le rendesse possibile una diretta congiunzione ferroviaria con la Bulgaria e la Turchia. Su questo ponte e gli allacciamenti ferroviari che dovrebbe favorire furono già più volte avviate trattative fra la Romania e la Bulgaria, senza però condurre mai ad alcun risultato. I bulgari dapprima erano d'accordo nel co-*

costruire un ponte sul Danubio, presso Rustschuk, ma questo progetto fu rifiutato dalla Romania, che addusse la ragione che esso piuttosto avrebbe favorito il porto bulgaro di Varna, con allacciamenti ferroviari, anzichè il porto rumeno di Costanza, il quale perciò avrebbe perduto molta della sua importanza. Anche sul secondo progetto di costruzione di un ponte sul Danubio, presso Sisto, i due paesi non poterono accordarsi. Ora la Romania propone la costruzione di un ponte sul Danubio ad ovest di Sisto, presso il piccolo villaggio di Corudia, situato sulla riva nord del Danubio. Ora tale progetto non è più nuovo e già una volta la Bulgaria aveva in proposito trattato con la Romania, ma poi ne era rifiutata, perchè le spese di costruzione della ferrovia, che sarebbe passata per il ponte, sarebbero state troppo rilevanti. In questo punto, le rive sono molto paludose e la Bulgaria avrebbe dovuto sopportare molte spese per allontanare le acque dalla regione e canalizzarle. L'Austria sostiene energicamente questo progetto rumeno, perchè la sua attuazione gioverebbe molto ai suoi interessi commerciali. Difatti, dopo la costruzione di questo ponte e un allacciamento ferroviario bulgaro-rumeno, le merci importate dall'Austria in Bulgaria oltrepasserebbero la Serbia, dirigendosi per la Romania direttamente in Bulgaria, e di qui potrebbero spingersi da una parte sulla costa del Mar Nero e dall'altra per Dedeagach a Costantinopoli, verso l'Asia Minore.

L'Ambasciatore Krupensky
dice che la guerra sarà presto ripresa

Roma, 26, notte.

Sulla situazione internazionale creatasi dopo gli ultimi avvenimenti, la *Tribuna* ha intervistato l'ambasciatore di Russia a Roma, signor Krupensky, che ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« — Per conto mio, io sono convinto, nonostante le dichiarazioni dell'attuale Gabinetto turco di non voler interrompere le trattative di pace, che la guerra ricomincierà. Mahmud Chefket-pascià annunzia che le trattative continueranno, ma d'altra parte pone come postulato fondamentale di esse il mantenimento alla Turchia di Adrianopoli. Orbene, questo è un problema vitale per la pace. Gli alleati non rinunceranno mai ad Adrianopoli.

« — Ricomincierà dunque la guerra? — ha domandato l'intervistatore.

« — Purtroppo credo temere.

« — E allora?

« Il signor Krupensky ha risposto facendo notare l'impossibilità di prevedere che cosa succederà dopo la ripresa delle ostilità. Egli non ha voluto esprimere nessuna ipotesi. Dalle parole dette dall'illustre diplomatico risulta che egli ha la certezza che le grandi nazioni non resteranno ferme dopo un simile avvenimento ».

Il giornalista ha domandato: « La Russia resterà ferma dopo simili avvenimenti? Sono esatte le notizie di una probabile sua azione? ».

L'ambasciatore si chiuse in un silenzio assoluto.

Strane voci
Enver bey neciso...

Roma, 26, notte.

La « Tribuna » ha da Sofia: « Telegrammi da Lule-Burgas recano queste curiose informazioni, che vi trasmetto con le dovute riserve. Chi le manda è persona arrivata a bordo del vapore russo « Alessandro II »: Tre reggimenti di Cialdgia sarebbero arrivati a Costantinopoli, per ristabilire la calma, e il Gabinetto di Kiamil pascià. Enver bey e un migliaio dei suoi partigiani, sarebbero stati uccisi. L'Ambasciatore russo avrebbe lasciato la Capitale ottomana, per Odessa, di dove potrà più agevolmente comunicare con il proprio Governo. Quanto agli Ambasciatori delle altre grandi Potenze, essi avrebbero dichiarato alla Porta di non riconoscere l'attuale Gabinetto, domandando di trattare con quello di Kiamil pascià ».

Una questione di diritto marittimo

Roma, 26, notte.

Il Corpo di Stato Maggiore della marina, in esecuzione della recentissima legge 18 giugno 1912, dovrà determinare le località nelle quali è vietato il transito e il soggiorno delle navi mercantili presso le fortificazioni dello Stato. Questa legge ha avuto una lunga discussione nella stampa estera, sia perchè porta la zona del mare territoriale fino a dieci miglia marine dal lido, sia anche perchè impone l'intervento a bordo delle nostre Autorità senza l'intervento delle Autorità consolari straniere. Per l'esecuzione della anzidetta legge sono inoltre necessarie istruzioni appunto per conciliare la legge stessa nei riguardi del detto intervento colle vigenti convenzioni consolari, le quali prescrivono appunto l'invito alle Autorità consolari in caso di visita a bordo delle navi straniere. Questa questione delle istruzioni fu sollevata anche recentemente alla Camera dall'on. Daniele di Fraseo e sarà forse studiata da una speciale Commissione appunto per le questioni che potrebbero sorgere per la applicazione di questa legge. Sembra infatti che la questione sarà studiata dalla Direzione generale della marina mercantile e dal comm. Bruno, che ne è a capo. Forse, data l'importanza della materia, lo schema delle istruzioni sarà anche elaborato d'accordo con un delegato del Ministero degli esteri e da un delegato del Corpo di Stato Maggiore della marina.

L'Austria aumenta l'artiglieria nel Trentino
Rigorosa sorveglianza sulle ferrovie

Trento, 26, sera.

Contrariamente alla voce corsa che sarebbero state diminuite le guarnigioni trentine, si apprende che nel mese di marzo verranno assegnate a Rovereto una nuova divisione di artiglieria ed una compagnia di obici. A Rovereto si inizierà presto la costruzione di nuove caserme. Anche il Grand Hôtel di Pinzolo, testè chiuso, viene adibito a caserma per nuove guarnigioni.

— Un ordine della Luogotenenza prescrive che nessuno — se non è munito di una speciale legittimazione — possa avvicinarsi ai ponti, viadotti e ferrovie vigilate da sentinelle militari, alle quali ciascuno è tenuto ad ubbidire. In caso contrario le sentinelle faranno uso dell'arma.

Una banca di Stato coloniale russa

Pietroburgo, 26, sera

Il Ministro delle Finanze ha studiato un progetto relativo alla creazione di una Banca di Stato, speciale per la colonizzazione in Oriente. — Istituto, il cui campo di azione si estenderebbe dalla Transbaikalia ai territori dell'Amour ed alla regione costiera, non consentirebbe crediti che a sudditi russi.

La morte di un marinaio
della lancia della "San Giorgio,,

Taranto, 26, sera.

Stamane all'Ospedale Marittimo è morto il fuochista fuochista Scavizzo Matteo, che riportò gravissime scottature nell'investimento della lancia della « San Giorgio ».

Come Enver bey coi suoi curdi
fece la "piccola rivoluzione,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 25.

(Via Costanza, sfuggito alla Censura)

Inviandovi questo messaggio per via indiretta sono in grado di fornirvi i particolari sicuri degli incidenti che avvennero durante il colpo di Stato dei giovani turchi. Sembra che siano stati accuratamente preparati dai piani per impedire che i particolari dell'atto venissero conosciuti troppo presto in Europa. Il vapore per Costanza era salpato dal Bosforo solo mezz'ora prima che Enver bey giungesse alla Porta. La rivoluzione pare fosse stata stabilita appunto per questo momento. Alle ore 15 tutto era tranquillo. Non c'era folla per le strade, ma un quarto d'ora dopo scoppiò la crisi.

Il solo testimonio straniero

Io fui il solo testimone straniero dell'arrivo di Enver bey alla Porta, alle ore 15,15. Egli era a cavallo e attorniato da bandiere alcune delle quali portavano il suo ritratto come quello del salvatore della Turchia nel 1908-1909. Lo seguiva una marmaglia a piedi, composta la più parte di ignoranti arabi; tutto il codazzo di Enver bey non superava le 200 persone. Urlavano: « Abbasso il Governo! Viva l'Impero! ». Le sentinelle degli edifici governativi non fecero alcuna resistenza contro la marmaglia avanzante. Si affermò che queste guardie erano state corrotte, ma è impossibile dire se sia vero.

La marmaglia entrò nel Gran Vizirato. Nafiz bey, aiutante di campo di Nazim pascià, tentò di arrestare i contenti. Egli fu ucciso sull'istante. Nazim Pascià apparve sulla porta, ma una revolverata lo colpì alla fronte e cadde morto. Udii una mezza dozzina di colpi. Non seppi che ci erano stati ulteriori se non qualche tempo dopo. Il Governo esercisce che la morte di Nazim fu puramente accidentale. La presenza di Enver bey il giorno successivo ai funerali era intesa a confermare questa dichiarazione. Non è possibile smentire la verità di questa versione del fatto. Un funzionario della Porta, che fu sul posto al momento dell'eccidio, dichiara che Enver bey e gli altri ufficiali non ebbero nulla a che fare coll'assassinio. Ciò sembra impossibile.

L'ora del dramma

Al momento dell'arrivo di Enver bey il Consiglio di Gabinetto era stato levato per una breve pausa. Kiamil pascià stava conversando col signor Kingham, della Banca Nazionale, e il signor Huguenin, uno dei direttori della ferrovia di Bagdad. Assieme ad essi conversava anche il Ministro delle Finanze e l'argomento era un prestito. Tanto Kiamil quanto gli altri furono tenuti prigionieri dai rivoluzionari per cinque ore. Essi non assistettero alla morte di Nazim pascià. Tre dragomanni di ambasciate estere si trovavano dall'altra parte del Gran Vizirato quando il dramma ebbe luogo.

Essi accorsero verso la scena dell'assassinio, ma furono immediatamente invitati ad andarsene da un sott'ufficiale, il quale osservò:

— Abbiamo avuto una piccola rivoluzione!

Quindi, sorridendo, ricevette i rallegramenti dei sopraggiunti. Talaat bey ed Enver bey apparivano evidentemente nervosi. La soja venne sgombrata dalla marmaglia e alcuni degli uomini più coraggiosi presenti inveirono contro i dimostranti, chiamandoli asini e ragazzacci. Enver bey arringò l'assembramento dalla gradinata del fabbricato. Seguì qualche confusione ed avvennero spintoni a tutto andare. Enver bey quindi, salito in automobile, si diresse verso il Palazzo Imperiale, portando seco le dimissioni forzate del Gabinetto. Alcuni ufficiali mi dissero che i membri del Gabinetto erano stati fatti prigionieri, ma più tardi, nella serata, venne loro permesso di tornare a casa.

Alle 15,45 mi recai in carrozza a Pera, sperando di inviarvi un telegramma, ma trovai che era impossibile raccogliere la minima informazione sulla posizione del Gabinetto e su quello che era avvenuto. Così, ritornai verso la Porta, dove una folla di circa 500 persone stava ad ascoltare gli esaltati discorsi da parte di giovinastri e di fanatici. Kiamil pascià veniva qualificato come « un vecchio imbecille », come « un traditore » e altri epiteti. Però, non avvenne nessun disordine ed un doppio cordone militare, fatto uscire dal cortile, stava allineato, immobile di fronte all'assembramento. Enver bey ormai aveva fatto ritorno dal Palazzo del Sultano ed era partito di nuovo per il Palazzo allo scopo di ottenere da Maometto V la nomina di Mahmud Chefket pascià a Gran Vizir.

Il colpo poteva essere sventato

Eccettuato che nelle vicinanze della Porta, non vi era per la città alcun indizio che stesse avvenendo qualche cosa a Costantinopoli. Malgrado tutte le voci in contrario, ho ragione di credere che la rivoluzione avrebbe potuto essere soppressa con facilità. Nazim pascià non era popolare in mezzo alle truppe di Cialdgia, ma gli uomini di maggior criterio tra gli ufficiali e specialmente i più vecchi non sono in favore della continuazione della guerra, specialmente per la mancanza di fondi necessari. Per il resto l'esercito è perfettamente pronto. La pubblica opinione nella capitale, la quale dimostrò tanto odio contro il Comitato Unione e Progresso sei mesi fa, non ha modificato le sue vedute, ma è troppo apatica per occuparsi del mutamento attuale. Il pubblico resta indifferente oggi, come restò impassibile nel luglio scorso, quando un pugno di ufficiali rovesciò il Comitato Unione e Progresso e fece sciogliere il Parlamento.

Giovedì scorso l'Agenzia Ottomana ha pubblicato una Nota, parlando di « un colpo accidentale » e di « certi incidenti insignificanti », ma non ci venne permesso di telegrafare neanche questa Nota. Venerdì, poi, i giornali locali annunciarono l'arresto di Ismail Hakki, un ex-deputato, e di Ali Kemal, appartenenti alla redazione dell'Ikdam; ma il censore tagliò fuori l'accenno a questo incidente da tutti i telegrammi. Ora si afferma che i due arrestati verranno impiccati.

Il pulcinella

Il nuovo Gabinetto manca assolutamente di colore, eccettuato Chefket Pascià, il quale ha assunto virilmente la dittatura. Sabato, il giornale Twique conteneva una caricatura rappresentante Chefket Pascià come un pulcinella che saltava fuori da una scatola al momento in cui Kiamil Pascià e Said Pascià, reggendo in pugno dei rami d'ulivo, si stringevano la mano. Il Jeune Turc mette in caricatura Kiamil Pascià come pronto a camminare sotto le forche caudine inalzate da « Madama Europa ».

I tedeschi residenti qui sono ben lieti del rovescio del Gabinetto Kiamil. Chefket Pascià è stato educato in Germania e la sua sostituzione a Nazim Pascià, che era stato istruito militarmente in Francia, suscita le loro congratulazioni. Quanto ai denari di cui dispongono i giovani turchi, si afferma che essi erano provvisti di somme bastevoli prima di fare il loro colpo di Stato e si aggiunge che hanno i fondi necessari per continuare agevolmente la guerra.

Il terrore giovane-turco
a Costantinopoli
Uccisi a coltellate? — Kiamil processato? — Un incidente col Console russo.

Da bordo del Romania, Mar Nero, 25

(Per telegr. senza fili)

Nella notte seguente al colpo di Stato, verso l'una antimeridiana, le vittime furono sottoposte alla visita medica. E' risultato da questa che Nazim Pascià è stato colpito da un proiettile al ventre e da un secondo sotto l'occhio sinistro; Nafiz è stato colpito da una palla alla testa e da due nel ventre; Kosprili è stato colpito da tre proiettili al ventre, da uno al petto e da un altro all'occhio sinistro; Djelal, che volle difendere Nazim Pascià, è stato colpito da una palla alla testa come il giovane turco Mustafà Nejb. Mustafà Nejb è quell'ufficiale che, durante la rivoluzione del 1908, tentò di uccidere il vali di Salonicco e che, fuggendo, uccise tre persone che lo inseguivano. Si assicura che i corpi di Nafiz, di Tewfik, di Kosprili e di Djelal presentavano ferite di coltello. Si assicura pure che ci sono altri numerosi feriti. Giovedì furono infatti portate alla Sublime Porta nove lettighe della Mezzaluna Rossa egiziana.

La morte di Nazim pascià, che fu tanto sfortunato sul campo della guerra e che era un perfetto galantuomo, ha prodotto pessima impressione. Si ricorda che, al ritorno da Cialdgia, Nazim Pascià aveva fatto mettere in libertà i giovani turchi e si era opposto, in seguito, alle misure di rigore alle quali Kiamil Pascià e Rescid Pascià intendevano di ricorrere contro di essi. Venerdì, anzi, egli aveva avuto un violento alterco con Kiamil Pascià a tale proposito. Nazim Pascià aveva recentemente avuto parecchi colloqui con Talaat bey ed altri leaders dei giovani turchi e si parlava apertamente di un accordo di Nazim Pascià col Comitato giovane turco.

Si parla di tradurre i principali ex-Ministri, specialmente Kiamil Pascià, Djemaleddin, Rescid bey e Abdurraman davanti ad un'alta Corte e processarli come promotori dell'insurrezione albanese e responsabili delle sconfitte subite durante la guerra nei Balcani. Si teme che il Governo eserciti rigorose rappresaglie contro i suoi avversari politici e che la Corte marziale pronunci condanne a morte. Già tutti i giornali dell'opposizione sono stati interdetti e la maggior parte dei redattori imprigionati. Si assicura che parecchi personaggi si sono rifugiati presso le ambasciate o sopra gli stazionari esteri. Si dice, ad esempio, che Mursir pascià, ex ambasciatore di Turchia a Parigi, l'ammiraglio Said Pascià, il figlio di Kiamil pascià e il figlio dello Sceicco dell'Islam hanno trovato asilo presso le ambasciate. Tuttavia, questa sera si asserisce che Mukhtar è stato arrestato giovedì e che si è tentato di arrestare Kemal e Ismail Kumuldjina in una casa appartenente ad un suddito russo, ma che il Consolato di Russia ha protestato, ciò che ha cagionato una viva emozione. L'incidente sembra sia stato risolto come desideravano le autorità turche, giacchè i due rifugiati sono stati arrestati al momento della loro uscita dalla casa del suddito russo.

(Ag. Stefani)

Nazim Pascià

I vari comunicati Giovani turchi che verrebbero scagionare gli attuali arbitri di Costantinopoli dalla responsabilità dell'assassinio del generalissimo turco Nazim pascià ed attribuire la sua morte ad un disgraziato accidente, non sono certamente fatti per convincere chi può vedere con sufficente chiarezza entro il caos della nuova situazione ottomana.

L'assassinio del generale che deteneva il comando supremo delle truppe turche, la morte del vinto di Lule Burgas e del salvatore di Costantinopoli è stata premeditata e voluta dai Giovani turchi, poichè senza la sua scomparsa, il loro avvento, e soprattutto la loro influenza sull'esercito, invece di apparire, come è ora definitiva, non avrebbe durato che poche ore. Non avrebbe durato, aggiungo, che il tempo necessario al generale di raggiungere il suo quartiere di Hadjenkoi, per riprendere il comando effettivo del suo esercito. Ma nella consorteria Giovane turca, un personaggio, uno solo, era particolarmente interessato alla soppressione di Nazim pascià. Quel personaggio è Enver bey.

La generalità della consorteria Giovane turca non doveva avere, come difatti non aveva, verso la persona e l'atteggiamento di Nazim motivo di odio. Il suo programma politico e militare in relazione all'atteggiamento della Turchia dinanzi ai popoli balcanici, come dinanzi all'Europa, non discostava minimamente da quello che i Giovani turchi hanno fatto loro impadronendosi del potere. Anzi Nazim era il sostenitore principale della guerra ad oltranza, era colui che aveva proclamato e proclamava l'impossibilità di cedere Adrianopoli, e da lui derivò e si diffuse l'illusione che l'esercito superstite di Cialdgia possedesse la qualità per riprendere l'offensiva e riconquistare la Tracia.

Era quindi nell'interesse dei Giovani turchi di lasciarlo non solo in vita, ma di lasciarlo al comando di quell'esercito che creato, si può dire, da lui, in lui riponeva la più illimitata fiducia. Enver bey non poteva togliere all'esercito il suo generale che assassinandolo. E, come abbiamo veduto, non ha esitato ad aggiungere alle altre aureole, che lo circonfondono, anche questa più delle altre purpurea. Le accoglienze che i soldati di Cialdgia gli avevano prodigate al suo arrivo a Costantinopoli, accoglienze nelle quali sarebbe stato assolutamente fuori luogo scorgervi il malcontento contro Nazim, devono aver corto incoraggiato Enver bey al delitto. Delitto, come ripetiamo, unicamente consumato per il soddisfacimento delle ambizioni di un uomo; delitto inutile, dannoso in tutto e per tutto alla causa nazionalistica turca, crimine che dà nuovo risalto alla figura morale di Enver bey, cui la buffonesca idealità sospinge verso le più assurde e le più fantastiche ambizioni. Fra le quali la più nota sono, come tutti sanno, la riconquista ottomana dell'Europa, almeno fino al Danubio. La grande rivoluzione islamitica che deve condurre all'unione di tutti i mussulmani del mondo, la ripetizione, in una parola, della corsa vittoriosa delle schiere dell'Islam, al capo delle quali un nuovo Maometto cavalca: l'Enver bey. Ve ne stupite? E' così. Enver bey così ragiona e così vuol far credere di pensare. Mentre gli storici di tutto il mondo veggono nell'islamismo tutti i segni della decadenza, egli, Enver bey, vi scorge invece tutti i sintomi di un novello risorgimento. E, per cominciare, ordisce la sua piccola congiura in privato e contro la volontà e contro i sentimenti di tutta la Turchia, uccide o fa uccidere uno dei suoi figli più benemeriti: Nazim pascià.

L'ultima volta che vidi Nazim pascià fu a bordo del *Romania*, partendo da Costantinopoli con i delegati turchi che andavano a Londra. Tragica condizione era la sua! Designato a personificare la vendetta futura dei seguaci dell'attuale Gran Vizir che l'accusavano, per il sovvertimento da lui apportato nei comandi dell'esercito alla vigilia della guerra, di essere la causa prima della sconfitta, Nazim pascià agli occhi della Turchia umiliata, ma pur sempre tenace nella sua speranza di salvezza, era ancora il difensore, e il difensore vittorioso, dell'ultima difesa di Costantinopoli! E contesta sua condizione di fatale responsabile e di riparatore dell'ultima ora rivolva sulla sua persona vigorosa tutti gli odii e tutte le speranze della Turchia. Alto, turchiato, senza nessuna di quelle caratteristiche proprie al tipo turco, Nazim aveva piuttosto l'aria di un generale francese o italiano. Il lungo sigaro *virginia* che portava eternamente in bocca nel paese dei fumatori di sigarette, contribuiva a dare al suo viso bonario ed aperto quell'aria di soldato assolutamente occidentale.

Sul campo di battaglia egli s'era mostrato capitano certamente abile, anche nella sconfitta, perchè la ritirata su Ciorlu, benchè non molestata dalla quasi inesistente cavalleria bulgara e nelle condizioni tragiche dell'esercito turco, non è stata una rotta. Nazim pascià si era, del resto, assai distinto durante la guerra russo-turca del 77, sui campi di battaglia della quale aveva conquistato i suoi gradi.

Benchè forse una vittima dell'antico regime e avesse dato prove luminose di liberalismo, il Comitato Unione e Progresso dopo la rivoluzione lo tenne in disparte. Una profonda rivalità personale esisteva fra lui e Mahmud Chefket pascià, ed è senza dubbio a questo che occorre attribuire la sfiducia di cui i Giovani turchi lo circondavano. Kiamil, che lo aveva scelto come ministro della guerra, dovette sacrificarlo in omaggio ai Giovani turchi. Più tardi questi lo fecero mandare a Bagdad come Vali, sperando di vederlo naufragare nelle enormi difficoltà inerenti a quella carica. Celeste difficoltà infatti si presentarono, ma Nazim seppe superarle. Il suo successo spiacque, la stampa Giovane turca lo attaccò, e Nazim venne richiamato a Costantinopoli. Egli viveva da allora in un oblio profondo, allorquando, dopo la caduta del Gabinetto di Said pascià e la débacle del Comitato, fu chiamato al Ministero della guerra. Quando la guerra scoppiò, fu nominato generalissimo, e, come abbiamo detto, se la disorganizzazione completa dell'esercito non gli permise d'evitare al suo paese i disastri con i quali la campagna si iniziò, dopo Lule Burgas, Nazim riuscì a riprendere in pugno l'esercito disfatto, riorganizzarlo e fortificarlo a Ciatalgia, in modo da poter arrestare vittoriosamente l'supremo sforzo bulgaro.

La patria, la patria ottomana, personificata nel nazionalismo di Enver bey e di Chefket pascià, gli ha accordato il supremo compenso, quello infine col quale i paesi in dissoluzione pagano sovente i propri figli generosi: le palme del sacrificio, la morte.

ARNALDO CIPOLLA.

Il nuovo ordinamento fondiario
della Libia

Sebbene ci telefona da Roma, 26 sera.

Il nuovo ordinamento della Libia ha compiuto oggi un altro passo importante. Il Ministro delle Colonie on. Bertolini ha sottoposto stamane alla firma del Re un decreto col quale il Governo provvede all'ordinamento fondiario della Libia. Così al decreto che organizzava le principali funzioni amministrative della nuova Colonia, segue, a breve distanza, il decreto che regola una materia non meno essenziale per l'avvenire economico della Libia, strettamente connesso allo sfruttamento agricolo della regione. Il decreto firmato dal Re verrà pubblicato domani. Sono in grado di indicare il contenuto del decreto odierno e di illustrare la portata delle disposizioni in esso contenute. Ho appreso il contenuto e la portata del provvedimento di oggi, che è uno dei più importanti deliberati dall'on. Bertolini, in una conversazione avuta stasera con un alto funzionario del Ministero delle Colonie. Ho chiesto anzitutto al collaboratore dell'on. Bertolini di volermi indicare il principio informatore del nuovo ordinamento fondiario in Libia, al quale provvede il decreto di oggi.

— L'ordinamento fondiario — mi fu risposto — al quale provvede il decreto di oggi costituisce il primo e notevole passo verso la valorizzazione di quelle terre. Infatti la conoscenza dello *stato* legale della proprietà fondiaria, la sicurezza del diritto *relativo* formano le basi essenziali perchè l'opera del privato cittadino possa con fiducia iniziarsi e prosperare nella colonia e le direttive e l'ausilio dello Stato possano intelligentemente ed utilmente esercitarsi. Il nuovo ordinamento fondiario della Libia con semplicità e chiarezza di disposizioni viene ad attuare un sistema veramente moderno e pratico di catasto e contemperare opportunamente alle nuove esigenze della vita civile che si svolge in Libia col più scrupoloso rispetto ai diritti acquisiti e alle tradizioni degli indigeni. Esso è notevole sopratutto, oltre che per la sua intrinseca bontà, per la chiara sua formulazione e per avere accolto finalmente quei principi tecnici universalmente accettati che, purtroppo, però nella legislazione del Regno si trovano ancora allo stato di semplice progetto o di desiderio.

— Vorrebbe indicarmi le disposizioni essenziali dell'ordinamento fondiario ora stabilito?

— Da un sommario esame delle disposizioni contenute nell'odierno decreto, può subito rilevarsi come abbiano presieduto alla compilazione dell'ordinamento stesso criteri conservatori, se così può dirsi, politicamente e praticamente molto opportuni. Si è voluto infatti assicurare la certezza dei possessi, cercando di non urtare in alcun modo le tradizioni religiose e civili degli indigeni, allontanando dalle menti di costoro qualsiasi sospetto che l'Italia abbia intenzione di violare il rispetto dovuto ai preesistenti diritti e, per raggiungere questo scopo, si è voluto appunto conservare, per quanto fosse possibile, l'ordinamento delle terre quale era precedentemente alla nostra occupazione. Perciò la disposizione che stabilisce che la esistenza e le attribuzioni dei diritti relativi agli immobili ed ai fondi siano regolati dalle leggi vigenti: perciò la disposizione diretta a riconoscere l'efficacia giuridica in tutti quei titoli di proprietà che o rilasciati dal cadì (huggè) o rilasciati dal catasto ottomano (tapu) erano tutti entrati nelle consuetudini della popolazione locale e venivano considerati rappresentativi della proprietà.

— Avremo dunque — osservai — nelle disposizioni odierne anche un richiamo alla legislazione ottomana?

— Precisamente, ma tale richiamo non è inopportuno: nè il richiamo della sua efficacia dovrà fare impressione sgradita. Indipendentemente infatti dalla necessità di ammettere uno stato di fatti che è esistito materialmente e che non può annullarsi con una norma regolare, bisogna pure riconoscere che il codice fondiario ottomano del 23 aprile 1858 è opera tutt'altro che spregevole, per lo spirito di modernità che lo anima e per la praticità delle sue disposizioni. Esso attua infatti il principio del catasto probatorio e, benchè applicato in Tripolitania e in Cirenaica, nei centri urbani e per le zone costiere, fornirà tuttavia preziosi elementi per la ricostituzione di quello che può dirsi veramente lo stato civile delle terre.

— Come furono compiute le ricerche relative ai titoli di proprietà preesistenti in Libia alla nostra occupazione?

— In modo semplicissimo. Quantunque gran parte dei registri fondiari ottomani per la Libia siano stati distrutti dalle truppe turche fuggenti e dalla popolazione senza legge, primo dello sbarco dei nostri soldati, tuttavia tutto non andò perduto e al male della distruzione si è provveduto richiedendo al ministero del catasto ottomano a Costantinopoli gli estratti delle copie dei registri fondiari dall'Impero colà conservati di tutte le proprietà della Libia; per l'iniziativa del ministero delle Colonie e mercè l'intervento del nostro ambasciatore marchese Garroni si è certi che è iniziata l'opera di ricostituzione del catasto ottomano, che comprendeva circa cento mila iscrizioni di proprietà fra quelle attualmente più reddilizie e cioè le urbane e quelle delle oasi costiere. Così il primo nucleo del catasto libico può dirsi formato sulle traccie del precedente, opportunamente controllato.

— Vorrebbe — domandai, — fornirmi qualche informazione sulla parte tecnica del nuovo ordinamento?

— Il sistema adottato, — mi rispose l'alto funzionario, — è quello del catasto probatorio e per la sua attuazione saranno costituiti nei principali centri della colonia, a seconda dei bisogni, uffici fondiari diretti da magistrati. In ogni ufficio saranno tenuti due libri fondiari. Un registro generale non avente alcun effetto giuridico ma scopi sopratutto amministrativi e diremo così di statistico dove verrà presa nota dei beni di dominio patrimoniale (miri), dei beni delle fondazioni pie (vakufs), dei beni di godimento collettivo della tribù o dei villaggi (metruke), dei beni infine di proprietà libero privato (mulk). Sarà questa una fonte utilissima di notizie per tutti gli eventuali ordinamenti che potranno, in seguito, rendersi necessari e che potrà essere oggetto di utili studi di carattere economico e anche politico.

— Per le proprietà libere private come provvede il nuovo ordinamento ora disposto?

— Sarà tenuto un regolare registro su cui si iscriveranno esclusivamente le proprietà libere private (mulk). Costituirà questo il vero catasto probatorio, poichè l'iscrizione che in esso viene fatta sarà preceduta da opportuni accertamenti: in base alle iscrizioni al rilascierà al privato il titolo di proprietà; l'accertamento e l'iscrizione saranno definitivi e provvisori e daranno luogo al rilascio di un titolo pure definitivo o provvisorio a seconda dei casi.

— Come si procederà per la iscrizione e per i titoli provvisori?

— Le iscrizioni sono fatte ed i titoli provvisori sono rilasciati dopo l'accertamento provvisorio. Questo viene iniziato con un procedimento istruttorio, in cui si tiene conto di tutti gli elementi dimostrativi della proprietà ed i risultati del quale sono pubblicati in modo da essere portati effettivamente a conoscenza degli eventuali interessati entro un mese dalla pubblicazione. Ognuno che abbia interesse può proporre la sua opposizione dinanzi all'ufficio catastale e sul caso deciderà il capo dell'ufficio stesso, sentite le parti e l'avviso di una Commissione consultiva di notabili nominati con decreto del governatore. In conformità alle prese decisioni si procede alla provvisoria iscrizione nei registri e al rilascio dei titoli provvisori. La provvisorietà del titolo dura due anni, entro i quali è data facoltà agli interessati di impugnarlo per qualsiasi motivo dinanzi all'autorità giudiziaria locale. Trascorso tale termine, senza che impugnative siano prodotte o senza che il decreto venga respinto, si rilascia il titolo definitivo che forma la piena prova della proprietà. Con questa procedura, semplice, ma circondata da ogni garanzia di sicurezza, dell'accertamento, si provvede all'immatricolazione originaria dei beni.

Il trionfale ritorno a Tripoli
delle bandiere decorate dal Re
sul Campidoglio

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 26, ore 19,30.

Al rombo del cannone, che tuonava a festa, salutata dal sole primaverile di questo dolce inverno tripolino, sono state sbarcate stamane le bandiere reduci dal trionfo di Roma. Per bene accogliere Tripoli si armò di tutti i suoi pezzilli ed invitò al pontile dello Sparto la miglior sua rappresentanza: il Governatore con tutte le autorità militari e civili ed una gran folla elegante, che si assiepava allietra i cordoni di truppa.

Quando alle dieci, in una mezza rischiarata, le bandiere gloriose apparvero, la banda del 40.o fanteria intonò la marcia reale e dalla banchina si levò un applauso fragoroso. Fu un momento solenne di commozione intensa, in cui quella modestia marina assurse agli occhi dei presenti alla dignità d'un altare. Il generale Ragni si accostò all'approdo mentre gli ufficiali portavano la mano alla visiera ed i borghesi si scoprirono reverentemente.

Allora presero terra e si schierarono sulla banchina il sottotenente Bassadonna con l'aquila bandiera del 6.o, il sottotenente Robert con la bandiera del 23.o, il sottotenente Barchiesi con quella eroica del 52.o, il sottotenente Caldarelli con la bandiera del 82.o, il sottotenente Blais con quella del 93.o ed il tenente Sforzini con la bandiera del 57.o, accompagnate ciascuna dal colonnello comandante del rispettivo reggimento e da altri ufficiali. Nessun discorso. Qualsiasi parola sarebbe stata inferiore alla solennità dell'ora.

Si formò invece un corteo imponente, che colle bandiere in testa, accompagnate dalla banda e seguite dalle autorità, dalle scuole, dalla Società « Dante Alighieri » e dalle altre rappresentanze, avanzò tra due ali di truppa, che presentava le armi, e di pubblico plaudente, sino al Castello. Qui le bandiere furono deposte in attesa di essere consegnate ai rispettivi reggimenti, a quelli che seppero guadagnare loro due glorificazioni: a Roma innanzi al Re ed a Tripoli sul luogo stesso delle vittorie.

L'inaugurazione della sede dell'Unione Militare

La mattina di oggi, che fu festosa per l'arrivo delle bandiere premiate, venne anche dedicata ad una bella cerimonia, cui intervennero al completo le Tripoli ufficiale e la colonia italiana: l'inaugurazione della nuova sede dell'Unione Militare, che sorge in un'elegante palazzina appositamente costruita in via Azizia ed è indubbiamente uno dei più graziosi edifici del quartiere europeo. Alla presenza del Governatore e di tutte assolutamente le notabilità militari e civili pronunciarono nobili e patriottici discorsi il generale De Chaurand, che rappresentava il Ministro della Guerra, ed il vice-presidente dell'Unione Militare, colonnello Lazzarini. Infine, il pubblico affollatissimo si disperse per le numerose, ampie sale, le quali sostituiscono ora quell'umile unico magazzino, che pure ha una storia, perchè fu, sul principio della campagna, una provvidenza ed una risorsa per gli ufficiali venuti in Libia, e non soltanto per essi.

GIOVANNI ODDVETTO.

Femmes de Claude

In verità non avremmo mai pensato che Alessandro Dumas figlio potesse ritornare di moda nella Parigi dei nostri giorni, meglio, delle nostre notti. L'autore della *Femme de Claude* fu un Savonarola spiritoso che predicò cose austere e tremende per la bocca profana degli attori e delle attrici. Il ritorno di questo « piagnone » in maschera nella città fatta universale dalle sue lusinghe diciamo così pandemie, indurrebbe a credere che sieno colà avvenuti grandi mutamenti morali; se d'altra parte non si sapesse che la vita spirituale a Parigi è per molta gente una commedia da recitare a divertimento dei forestieri: e in commedia tutto può accadere. Un educatore cliente di Mr. Flashon, un rivoluzionario partecipe dei dodici milioni di Mr. Pams, un ebreo antisemita, una contessa di *mauvais genre*, insomma un qualsiasi attore della rappresentazione parigina può essere immoralista con Tristan Bernard o moralista con Dumas figlio: per lui è lo stesso. Pur di recitare la commedia fin voga: chi sa *ce qui l'on portera ce printemps!* Forse si porteranno le gonne a campana e la intolleranza morale di Dumas figlio, lo scrittore che aveva ribrezzo delle « pesche a quindici soldi ». Sarà divertente a vedere.

Già, negli ultimi anni, Dumas figlio si sentiva straniero nel suo paese. S'accorgeva di gridare al deserto come conveniva al poeta che egli era: « *Je vais bien ce que je vais dire* — scriveva a Paolo Bourget — *mais je me répète sans cesse: à quoi bon dire quelque chose!* » Già era palese l'irreconciliabile opposizione fra il *tour d'esprit* di quella gente rassegnata e scettica, educata dall'esperienza del secondo impero, a predare sul vizio e la virtù, sul bene e sul male, lo stesso benevolo disinteressamento, la stessa fredda e spassionata curiosità e la tremenda morale apocalittica dell'uomo che resteneva essere un colpo di rivoltella il coronamento necessario di ogni infrazione ai doveri del conjugio. Quanti morti, ogni giorno, a Parigi, se Dumas avesse fatto testo!

Primo, credo, in ordine di tempo, fra quei romantici in cui il romanticismo, giunto alle estreme conseguenze, si nega, Dumas figlio sconobbe la libertà dell'amore almeno dove essa crollava le assise dell'istituto famigliare. « Uccidetelo, uccidetela! ». Alla vista della moglie infedele un'anima di carrettiere calabrese o di bifolco siciliano si destava nel profondo di questo singolare parigino e il brillante conversatore mondano precompeva in urli selvaggi. « Uccidetela! ». Ora ecco che, nella città che asserisce non dice la libertà dell'amore e la legittimità della passione, ma la legittimità della prostituzione e la libertà del piacere, ecco che il famoso *Tue-la!* torna a risuonare, e non più sulle labbra di un poeta bensì d'un magistrato, un Procuratore della repubblica. Nel processo ora assai famoso svoltosi alla Assise della Senna, dal quale uscì assolta la signora Bloch rea di avere ucciso la rivale, ebbe a dire il P. M. nella requisitoria: « L'accusata non è indegna di pietà, ma « ella ha commesso un atto grave. Ella aveva sottomano in casa propria una vittima « designata, il marito: se lo avesse ucciso, « noi non avremmo che a inchinarci » (!!). E' forse la prima volta — osserva un corrispondente stupefatto — che il diritto di uccidere viene affermato in un'aula giudiziaria da un rappresentante ufficiale della società. Affermazione ribadita un mese dopo dal verdetto assolutorio della signora Chaste assassina d'un marito fedifrago. Insomma in Francia si può ora ammazzare impunemente un marito come in Italia una moglie: fermo restando il divario che l'italiano ammazza per furore geloso cioè istinto mentre la francese ammazza per amore della moda cioè vanità. E questa è l'origine del nuovo umanismo nel quale Dumas naturalmente rifiuterebbe un orrore di riconoscersi. Il suo *Tue-la!* animato di spiriti patriarcali e religiosi, invocava la punizione della società offesa sull'adultera sovvertitrice. Il *Tue-la!* dell'umano magistrato repubblicano proclama semplicemente la libera rivoltella nel libero amore, quanto all'adulterio, esso è punibile con pochi franchi d'ammenda non avendo il matrimonio altro carattere che di contratto civile.

Dumasismo da ridere, dunque. Nè poteva essere altrimenti. Alessandro Dumas figlio fu un uomo straordinario non solo perchè scoppe l'arte di scrivere pur essendo scrittore di teatro, ma perchè fu fanatico e pur piacevole nel fanatismo, e anche più perchè riuscì nel essere francese insieme e puritano, profondamente puritano e profondamente francese. In tutta la Francia letteraria d'oggi, nè meno fra i giovini che anche oltr'alpe sono più decenti e rispettabili dei loro padri, si trova un uomo convinto quanto lo fu questo giansenista del teatro. I suoi personaggi più amabili, che naturalmente son quelli in cui effigiò se stesso, non hanno altro officio che di contare un *dies iræ*, i cui versetti sono sforiami spiritosi alla Rochefoucauld, sulla Francia conquistata al corrompimento e alla dissoluzione. Rileggiamo la prefazione della *Femme de Claude* meravigliano frontone di un edificio vacillante. Il profeta parla a un suo concittadino, uno fra mille: « ... *il ne s'agit plus d'être spirituel, logique, libertin, railleur, sceptique et foldtre... Le Dieu, la nature, le travail, le mariage, l'amour, l'enfant, tout cela est sérieux, très sérieux, et se dresse devant toi. Il faut que tout cela vive ou que tout meure...* Queste parole impresse di tabla veritatis, bastano a porre in chiaro che il drammismo di oggi è esercitazione letteraria non pensiero sentito e vissuto. Parla in esso la generazione che cominciava a imbiancare dopo il settanta e pareva portasse sulla fronte le ceneri del pentimento e della espiazione. Ora diceva che in Francia si ripensa il settanta; e che i fiori votivi si riaprano sulla statua di Strasburgo in gramaglie. Per me non ci credo. Quei fiori li hanno inaffiati per tanti anni i nazionalisti senza ritrarre dalla loro pietà nè pure la lontana speranza di poter comporre un ministero ciò che nei paesi governati a regime parlamentare, non si nega a nessuno che vi metta buona volontà. No, davvero, dopo tante belle commedie e tante bellissime prefazioni, il matrimonio, l'amore, la figliolanza non sono ancora quanto vi sia di più *sérieux*, in Francia. Sfogliamo a caso i volumi di Dumas figlio. Ecco un personaggio che ci [illegible]: « ...*Les hommes sont dans la fange tant qu'ils vont en dehors de la famille. Le but de la nature est que l'homme ait beaucoup d'enfants... Voilà la vérité: le reste n'est qu'erreur, crime ou folie.* » E' doloroso, ma basta consultare l'ultima statistica della natalità per essere certi che il popolo francese è più che mai per *le reste*. Seguite lo svolgimento dello spirito francese nella letteratura, vedrete che la donna francese, già repugnante alla maternità, diviene di più in più [illegible] anche dall'amore. Fuori della maternità o dell'amore la donna non è nè anche lussuria, attributo normalmente maschile, è soltanto capidine: capidigia di avere o di parere, vacuità e vanità, aborto e caricatura, prostituta o, peggio, *cocotte*.... Oggetto, per Dumas figlio, d'invincibile orrore. Già ai tempi suoi, quando era possibile di incontrare una Francillon, una Denise e una Margherita Gauthier, la vista di una parigina inspirava al terribile uomo, che dava a intendere di esser lui l'*ami des femmes*, molto amare considerazioni. « *Ces charmants et terribles petits êtres pour lesquels on se ruine, on se déshonore et on se tue, et dont l'unique préoccupation au milieu de ce carnage universel est de s'habiller tantôt comme des poupées, tantôt comme des connetées* ». Le parigine gli avevano inspirato il disgusto dell'amore: e nella delizia l'*ivrie de mœurs* egli vi ha detto come finisce, cioè che così: *par la haine de la femme et le mépris de l'homme*. L'amore distaccato dai suoi fini, famiglia e prole, gli pareva prostituzione e la prostituzione è la Bestia che uccide la Francia: peccato originale di ogni uomo contemporaneo che ha strisciato e striscierà nella persona dei suoi maggiori, o nella propria, sul suo seno immondo, fino a quando le candide nozze delle spose non tocche con i garzoni immacolati non preparino al globo una umanità migliore...

C'è a Parigi un monumento a Dumas figlio. La statua del Commendatore scese, come sapete, dallo zoccolo e andò a sedere alla mensa di don Giovanni, dove sfogò il suo furore in parole ed atti poco garbati, fra i quali quello di trascinare all'inferno il padron di casa. Potesse scendere anche quella del nostro autore! Che tempesta di calci di bronzo! E quali terribili allocuzioni! Egli direbbe ai suoi concittadini che le caldaie dell'inferno bollono nel loro cuore agitato dalla lussuria e dalla simonia, e che la Parigi contemporanea, in mezzo alla quale sorge la sua statua, è contaminata di tutte le impurità di Babilonia, di Lesbo e di Gomorra. Con franca giovialità Dumas free di questi complimenti alla società francese del suo tempo che gli parve fosse un vaso di tutte le impurità: e la società francese del secondo Impero e del primo decennio repubblicano, a petto di quella odierna, fu una scappata di seminaristi o di educande, che in una notte di primavera hanno scavalcato il muro di divisione dei rispettivi giardini per confondere i loro giuochi maliziosi di adolescenti. Dall'alto del suo piedestallo egli vedrebbe ora ben altro: vedrebbe il *demi-monde* formicolare mescolato così intimamente al mondo perbene da non essere possibile di distinguere l'uno dall'altro; e riconoscerebbe Monsieur Alphonse che passa in una carrozza ministeriale. Gran peccato che la voce non possa tornare alle sue fauci di metallo. Egli pronuncierebbe una tirata tutta crepiti e faville, più vibrante di quelle di De Ryons e di Olivier di Julin: un discorso di teatro, eloquente come una scarica di ripetizione, un discorso agito — *verbum caro factum*. — Ma pur troppo nè anche la trovata di quel mattacchione di Procuratore della Repubblica può rendere un suono a quello *tirade* famose! Esse dormono entro i due volumi delle commedie come un pezzo d'opera passato di moda dorme nel disco che nessuno ripone sotto l'ago del grammofono. In Francia Dumas figlio è « teatro classico » e gli spettacoli classici, come i musei, servono solamente ai forestieri. Il teatro drammatico francese oggi è altra cosa. Dumas ne aveva fatto un pergamo e una tribuna, e la migliore parte dei suoi discendenti lo ha ridotto ad essere un prolungamento coperto della terrazza dei caffè dove si digerisce il pranzo guardando le belle donne e gli uomini di grande, cioè di pessima, reputazione che passano. L'autore di *Femme de Claude* voleva dalla scena imporre alla vita il principio che l'adulterio si paga con la morte: egli era un moralista. Mme. Bloch, Mme. Chaste, il loro procuratore della Repubblica e tutti gli entusiastici glossatori dell'omicidio passionale a sangue freddo sono semplicemente istrioni e lo trasferiscono dalla vita alla scena. Come in ogni altra moda parigina anche in questa non v'è che trucco e recitazione. Soltanto i cadaveri delle vittime assassinate sono veri.

GENGERET.

Per il riordinamento della navigazione gardesana

I progetti della navigazione austriaca

Trento, 26, sera.

Nei prossimi giorni si riuniranno a Brescia, per invito di quella Deputazione provinciale e Camera di Commercio, le rappresentanze delle Provincie, Comuni, Camere di Commercio, nonchè deputati ecc. di Brescia, Mantova, Verona, Vicenza, Padova, Venezia e Milano e del Trentino.

La riunione tenutasi l'altro giorno a Riva fu appunto una adunanza preparatoria di tale conferenza alla quale dovrà concretare l'azione comune da svolgersi per il riordinamento dei servizi di navigazione sul Garda.

S'intende, cioè, di promuovere dal Governo italiano per la fine del corrente anno la denuncia della convenzione attualmente in vigore, la quale dovrebbe venire sostituita dalla statizzazione del servizio lacuale, oppure da nuovi capitolati mediante i quali sia provveduto a formare del Garda una via di traffico internazionale.

Ciò che si vorrebbe ottenere stabilendo delle corse celeri Riva-Desenzano, le quali sieno in coincidenza con i diretti della linea Milano-Venezia con quelli della linea del Brennero (Ala - Rovereto - Trento - Monaco - Berlino), dando così modo ai viaggiatori recantisi in Italia e di ritorno in Germania, di preferire la via del Garda.

Tale sarebbe appunto il programma che si proporrebbe di attuare la progettata Società di Navigazione austriaca sul Garda, la quale sta ora sollecitando le pratiche relative alla propria costituzione.

Anzi in proposito si hanno queste altre interessanti notizie. Come sapete, già una preliminare concessione è stata concessa e nulla osta legalmente alla possibilità di istituire una navigazione austriaca sul Garda.

Sembra piuttosto che sieno incontrate difficoltà di indole tecnica o finanziaria. Il capitale iniziale della Società è preventivato in un milione di corone ed i servizi dovrebbero limitarsi alle indicate corse dirette, tralasciando quello che potrebbe chiamarsi il servizio di *cabotaggio* lacuale, ossia il servizio degli scali minori. Invece si vorrebbero attuare gite speciali mediante biglietti cumulativi con le ferrovie austriache e germaniche.

Considerando come la maggior parte dei passeggeri sul Garda sia data dai tedeschi, è facile comprendere come l'istituzione di una navigazione battente bandiera austriaca e dedicantesi esclusivamente ai servizi diretti costituirebbe una enorme concorrenza per l'attuale impresa e potrebbe attirare quasi tutto il movimento dei forestieri. Per questo appunto gli enti interessati sono decisi ad intensificare l'azione diretta a migliorare in modo tale la navigazione gardesana da rendere inutile ed impossibile praticamente l'attuazione di una nuova linea, la quale ha pure tutto il carattere di un nuovo tentativo di penetrazione pangermanista sul lago esclusivamente italiano...

Le medaglie commemorative di Libia

Roma, 26, notte

Vari ufficiali si erano, appena pubblicato il decreto, fregiati delle medaglie commemorative per la campagna di Libia. Ora una circolare del Ministero della guerra ai comandanti dei Corpi d'armata dispone che il decreto avrà effetto soltanto quando a tutti gli interessati sarà consegnato il brevetto.

Fatti e segni sintomatici della situazione in Cirenaica

(Per ispresso dal nostro inviato speciale)

DERNA, 19 gennaio.

La censura militare, severissima, vieta la trasmissione telegrafica di qualunque notizia riguardo agli incidenti che quasi quotidianamente accadono ai nostri avamposti, alle tentative tentate da questo Ufficio Politico coi capi di tribù dell'interno, alle manifestazioni delle popolazioni [illegible] verso di noi, e, in genere, a tutto ciò che si riferisce alla situazione militare e politica in Cirenaica.

Conseguentemente, riduco il mio servizio alla più precisa, alla più nuda cronaca dei fatti.

Fucilate su tutta la linea
Un condotto d'acqua tagliato

La sera di mercoledì 15 c. a., verso le 22,30, alcune fucilate furono sparate sul nostro fronte meridionale, e più precisamente contro la trincea detta « sbarramento del fondo uadi » e contro l'opera che segna l'estremità occidentale della linea, vale a dire il ridotto del Marabutto. Le fucilate, che apparivano sparse a grande distanza, andarono per qualche momento intensificandosi; contemporaneamente si propagarono su quasi tutto il nostro fronte, dal ridotto *Piemonte*, pare, che segna il centro del settore di difesa orientale, al *Marabutto*. Ma subito dopo diminuirono, si estinsero... Ancora nella notte si ebbe qualche colpo isolato, a grandi intervalli di tempo e sperduto qua e là, davanti a questa o a quella delle nostre fortificazioni.

Il giorno seguente — il 16 — i beduini (o i turchi?) rinnovarono un piccolo e, relativamente, innocuo dispetto, che erano soliti arrecarci tratto tratto durante la guerra: tagliarono una delle condutture dell'acqua dell'uadi Derna. Nella valle del Derna, sul versante occidentale, poco al di sopra del letto dell'uadi, nel fianco del monte, è scavato un canale, che è alimentato d'acqua direttamente da una delle sorgenti dell'uadi stesso: acque purissime, fresche, che, così incanalate giungono fino alla città e si spandono poi per vari canaletti e rivoli nel basso Mogar e nel quartiere centrale. Rompere questo canale e far sì che le acque che esso conduce devino e si riversino nel fondo dell'uadi, impantanando e confondendosi con quelle del corso principale, è impresa facilissima: basta rimuovere pochi sassi e poche zolle a monte della confluenza del Ginraba col Derna, e buttarli entro il canale stesso, o farli addirittura precipitare entro il Derna: è per un uomo fatica di pochi minuti. E, come ho detto, durante la guerra, il nostro nemico approfittò spesso di questa facilità. E ancora ne ha approfittato, dispettosamente, giovedì scorso. Il fatto, più che un danno, ha costituito per noi un disturbo: il disturbo di mandare avanti pel fondo del Derna una pattuglia a ritrovare e a riparare con poco lavoro il guasto.

Una scaramuccia

Venerdì 17, all'alba, una compagnia del battaglione alpino « Ivrea » avanzò per il fondo uadi. Un paio di mesi fa vi scrissi della conduttura che fu costruimmo dallo « sbarramento » alla città, con presa d'acqua appunto davanti allo « sbarramento ». Ora noi stiamo avanzando con questa conduttura a ritroso del corso dell'uadi, per portare più a monte la presa d'acqua, per giungere, probabilmente, fino alle prime sorgenti. Si sta quindi lavorando al di là della trincea di sbarramento; ed è a protezione di questi o di altri lavori — strade, sistemazioni di terreno, ecc. — che attualmente un riparto di truppa avanza nel fondo dell'uadi, verso il nemico.

La compagnia alpina, che venerdì mattina avanzò per questo compito di protezione, passò oltre la confluenza del Ginraba col Derna, fu fatta segno a qualche schioppettata. Il caso non è nuovo; nè il rado fuoco nemico era tale da preoccupare. Ma in quel momento la compagnia si trovava ancora incolonnata, e, quel ch'è peggio, le condizioni del terreno le impedivano di spiegarsi. Però, malgrado che i proiettili nemici fischiassero assai dappresso e abbastanza precisi, non ebbimo nessuna vittima. E, superato il passo angusto, subito la compagnia potè spiegarsi: il comandante inviò un plotone sul fianco destro della valle, un altro sul fianco sinistro; e fece aprire il fuoco contro i pochi gruppi beduini che avevano tentato l'insidia. Il fuoco nemico era andato intensificandosi; ma il nostro valse subito a dominarlo. Poco dopo il nemico taceva. E per tutta la giornata, poi, non tentava altri atti di ostilità, non dava più segno di vita.

E' notevole che questo episodio ha costituito non dirò il battesimo del fuoco, ma un assaggio di battesimo del fuoco per le reclute della classe del '92, giunte da pochi giorni a sostituire i congedati del '90. E le brave reclute hanno accettato l'assaggio con serena allegria e con bello orgoglio. Anzi, ho raccolto un aneddoto, umilissimo, ma caratteristico. Alle primo schioppettate, che sibilarono basse, maligne, un giovinetto si arrestò indeciso, un po' turbato.

— Avanti! avanti! — lo incitò l'ufficiale: — Hai forse paura?

— Vedo, signor tenente — spiegò pacato un compagno — è la prima volta che sente fischiare le pallottole... Si capisce: è un novellino!

— Già! e tu?

— Ah! io sono qui già da cinque giorni! Io non ho paura!

Cinque giorni! E prendeva già le arie d'un veterano della Gran Guardia!

Non illudiamoci degli indigeni!

Il caso, o, meglio, l'abilità di un nostro carabiniere, ci ha [illegible] a una scoperta di indubbia importanza. Questo Ufficio Politico, e, in genere, tutti noi qui, abbiamo la tendenza a credere che gli arabi della città siano ormai conquistati definitivamente, intimamente. Ci hanno fatte e replicate tante dichiarazioni di fedeltà, di devozione; non lasciano passare occasione per esprimere nelle adunanze pubbliche, in ogni discorso ufficiale la loro ammirazione e la loro riconoscenza pel nostro Governo; e, d'altro lato, noi li abbiamo colmati di tali benefizi, li abbiamo tanto assiduamente curati, tanto generosamente sollevati, che non è a stupire se noi ci illudiamo che essi non possano nutrire verso di noi che benevolenza, che essi ci siano non solo lealmente fedeli, ma anche cordialmente attaccati. Invece... invece l'arabo è probabilmente proprio il popolo per eccellenza maldido: il popolo che si piega alla forza, ma che non si lascia guadagnare dai benefizi; il popolo che bisogna semplicemente, implacabilmente dominare.

Ed ecco il caso che ci rivela come delle troppe parole che i maggiorenti indigeni di Derna hanno detto pubblicamente a nostro riguardo, delle troppe e troppo parabliche espressioni di amore che ci hanno tanto spesso avvolto, forse nemmeno una è sincera, nemmeno una è da credere: il caso che ci rivela che ben altre sono le loro parole nel segreto di qualche loro riunione, che ben altri sono i sentimenti loro nel loro intimo. Venerdì scorso il maresciallo dei carabinieri, Alfredo Gadi (uno dei più intelligenti, sia detto per incidenza, e dei più zelanti nostri agenti militari), accompagnato da uno zaptiè arabo, cercava del Cadi, il quale doveva comparire in qualità di testimonio, o, più precisamente, di parte lesa, davanti al nostro Tribunale nella causa di un indigeno. Si recò all'abitazione di lui, e non lo trovò; si recò alla moschea, e non lo trovò; si recò in ogni luogo ove il Cadi avrebbe potuto essere, e non lo trovò. Bisogna notare che il Cadi è uomo di età avanzata e che è cieco: ha quindi abitudini molto precise, molto, direi, ristrette. Anche il maresciallo, nel ricercarlo, notò, interrogando qua e là, che, proprio come il Cadi, mancavano dalle loro case quasi tutti gli altri maggiorenti della città; e non erano alla moschea, e non erano al caffè arabo ove sono soliti raccogliersi. Interrogò un informatore, e seppe che, probabilmente, i maggiorenti erano riuniti alla Zavia senussita di Bu-Mansur, in allo del quartiere omonimo, ch'è l'orientale a monte della città: erano riuniti per la divisione dei doni che questo Comando il giorno avanti aveva offerto alla Zavia, in occasione della ricorrenza del natale del fondatore della setta dei Senussi. Il maresciallo, sempre accompagnato dallo zaptiè eritreo che capisce e parla l'arabo, si recò direttamente alla Zavia. Entrò rapidamente, prima che i convenuti nello interno potessero essere avvertiti del suo sopraggiungere. Lo zaptiè lo precedeva di qualche passo. I maggiorenti erano raccolti nella moschea della Zavia, scavata nella roccia del monte: erano una quarantina, e tra essi il Cadi. Lo scieco della Zavia, parecchi altri senussiti, Hagi Soleiman Gibril... Confabulavano. Quando si accorsero dello zaptiè, che entrava seguito dal maresciallo dei carabinieri, tacquero all'improvviso, si richiamarono l'un l'altro, a una voce, con improvvisa manifesta preoccupazione:

— *Zaptia! Zaptia! Sast!*

Lo zaptiè aveva però potuto raccogliere due o tre frasi rotte, le ultime dei loro discorsi. Io non ho potuto avere il testo preciso di queste frasi: soltanto so che queste erano ingiuriose per l'Italia, erano di protesta contro il nostro Governo.

E quella gente stava dividendo i doni che noi avevamo inviato loro il giorno avanti!

Questi i fatti dell'ultima mezza settimana. Mettetoli insieme, confrontateli, vagliatene la varia importanza: da essi emerge la situazione, nel suo carattere e nella sua gravità: quella situazione che, per omaggio alla censura, io non illustro e non commento.

MARIO BASSI.

Le onoranze di Bologna a due martiri del Risorgimento

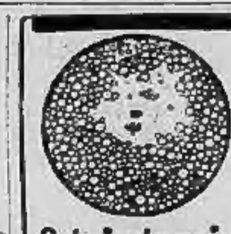
Bologna, 25, notte.

Questa mattina come prima cerimonia delle onoranze che Bologna tributa oggi ai primi martiri della libertà Giovan Battista De Rolandis, piemontese, e Luigi Zamboni, nella casa di quest'ultimo, posta in via Stradacappe angolo via Galliera, è stata scoperta una lapide in marmo. L'iscrizione è stata dettata da Olindo Guerrini. Alla cerimonia erano presenti varie personalità e professori dell'Università di Bologna ed associazioni di mutuo soccorso con rappresentanze e bandiere.

Alle 14 pom. nell'aula della Regia Università, presenti gli onorevoli Orlando e Loero, il professore Pesci, rettore della Università, molti studenti ed alcune associazioni con bandiere, è stata scoperta un'altra lapide agli stessi Luigi Zamboni e Giovan Battista De Rolandis. Hanno parlato, applauditissimi, il prof. Faccia che ha dato in consegna la lapide all'Università, il rettore, prof. Pesci, che ha ringraziato illustrando la vita dei due insigni patrioti.

La commemorazione ufficiale dei due martiri è stata tenuta nella sala dei Notari alle ore 15 dall'on. Vittorio Emanuele Orlando.

L'ampia sala era affollatissima. Erano rappresentate le società cittadine, tutte con bandiera. Fra le autorità si notavano il prefetto comm. Dallari, l'assessore Melloni per il sindaco, il prof. Pesci, rettore dell'Università, il primo presidente del Tribunale, il Procuratore Generale comm. Colombo, varie altre notabilità ed una grande folla, fra cui moltissime signore. Aderirono con nobilissimi telegrammi anche gli onorevoli Credaro e Vicini. Alle ore 15,15 prese per primo la parola l'avvocato Faccia, presidente del Comitato, che presentò l'oratore ufficiale. Pronunziò quindi un breve discorso, portando l'adesione del sindaco assente l'assessore Melloni, ed infine, accolto da prolungati e scroscianti applausi, l'on. Vittorio Emanuele Orlando pronunziò il suo discorso interrotto spesso da applausi e da approvazioni. Terminò verso le 17, accolto con una ovazione che continuò per qualche minuto. La cerimonia ebbe così termine. Per la circostanza venne pubblicato un numero unico scritto da vari insigni scrittori. Questa sera all'*Albergo d'Italia* è stato offerto all'on. Orlando un banchetto.



Una goccia ingrandita d'Emulsione SCOTT

Ogni goccia porta il suo contingente

Al microscopio, la Emulsione SCOTT si vede formata di piccolissime particelle d'olio di fegato di merluzzo sospese in soluzione di glicerina e ipofosfiti. Così ogni goccia riunisce in sè, in una forma facilmente digeribile, le qualità tonico-ricostitutive dei grassi e fosfati, base e sorgente di

SALUTE E ROBUSTEZZA

Mercè il processo scientifico di preparazione e la purezza dei suoi componenti, la Emulsione SCOTT produce effetti insperati nella DEBOLEZZA ORGANICA, nello ESAURIMENTO e durante l'allattamento, così per la madre quanto per il bambino; effetti non raggiungibili col semplice olio di fegato di merluzzo, come risulta dalla seguente lettera: "Pel sapore gradevole e la facile digeribilità, la Emulsione SCOTT può essere sopportata dagli stomachi più deboli, quindi la somministrazione riesce facile anche ai soggetti impressionabili e ritrosi. Una mia bambina gracile rinacque a nuova vita grazie all'uso della Emulsione SCOTT." Rosa Pero, Levatrice Approvata, Corso Duca di Genova No. 6, Torino.

Non si accetti nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni. La

EMULSIONE SCOTT

(marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

Sirolina "Roche"

Raccomandata dai Medici in tutte le malattie degli organi respiratori.

Malattie polmonari, catarri bronchiali, tosse convulsiva, scrofolosi.

Chi sono gli ERNIOSI più fortunati?

Sono indubbiamente quelli che, in mezzo alle migliaia e migliaia di apparecchi che circolano nel commercio, sotto i nomi i più fantastici e colla reputazione di virtù che sono ben lontani dal possedere, hanno la fortuna di cadere in un apparecchio serio, ben confezionato, capace di contenere la loro ernia *a fatti* e non soltanto a parole!

Ecco cosa ci dice in proposito uno di questi fortunati, il signor Guido Parmisari:

« *Esimio Signor GLASER.*

« Ho il piacere di comunicarle che il suo cinto ha completamente ridotta la mia « ernia crurale voluminosa », come tale fu dichiarata nel foglio di riforma rilasciatomi dal Consiglio di leva. Da lungo tempo portavo cinti di più specie, senza alcun miglioramento. Il suo cinto, che ho portato per due mesi senza incomodo, anzi eseguendo qualsiasi lavoro, mi ha dato un risultato così buono che ero lontano da attendermi e che quasi disperavo di avere. Le autorizzo a pubblicare questa lettera nell'interesse dei sofferenti di ernie, affinchè possano trovare il conforto nel suo efficace apparecchio.

« Rivera, egregio signor Glaser, i sensi della mia eterna riconoscenza.

« *Sangiano (Lago Maggiore, Prov. di Como), 14-VII.*

« Guido Parmisari ».

E non è questo il solo fortunato! Migliaia e migliaia d'infelici, che non trovavano tregua dopo anni ed anni della loro infermità, hanno trovato il termine di ogni loro pena adottando l'apparecchio *Glaser*, capace di contenere qualsiasi genere di ernia, fosse anche del volume di una testa di adulto, con un sistema ingegnoso, ma semplice, e senza che il malato ne provi il minimo disparto, di giorno e di notte e durante anche il lavoro.

L'apparecchio *Glaser* si applica tutti i giorni nell'*Istituto Ortopedico J. GLASER di Torino*, via Andrea Provana, 7, 1o piano (entrata in via Mazzini, 31, dopo le 17), dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domenica e feste solo fino a mezzogiorno, salvo i giorni qui sotto indicati.

NB. - Per facilitare le persone affette da ernie, l'applicazione degli apparecchi dello specialista Glaser sarà fatta a:

BIELLA, 27 - *Albergo Testa Grigia*;
AOSTA, 28 - *Hôtel Suisse*;
IVREA, 31 - *Albergo Universo*.

Il *Gabinetto* di Torino è aperto ogni giorno, salvo le date più sopra indicate. 9021

RISTORANTE PARIGI SUSSAMBRINO

Via Po, 28 — Telef. 21-41 910

Nell'occasione dei veglioni aperto tutta la notte — Cucina di prim'ordine - Salottini particolari - Rinomate

VARICI

L'Elixir de V. Nyrdahl fu e sarà sempre ordinato con successo dai Medici contro le varici. Tale medicamento lo fa sparire anche se inveterate, e sopprime la debolezza delle gambe, la pesantezza, l'intorpidimento, i dolori, i gonfiori. Previene le ulcerazioni varicose o le cicatrizza e ne impedisce le recidive. Guarisce pure i varicoceli, le emorroidi e le flebiti. Scrivete all'indirizzo: Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano, e riceverete gratis e franco l'opuscolo di 150 pagine.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 6.50.

Depositi principali in Torino: Farmacia Tarioco - Torta - Centrale - Levi - Boggio - Alleanza Cooperativa e Succursali - R. Farmacia Madino e Succursali - E. A. [illegible]

Una moschea di Mustafà Pascià destinata a uso della Croce Rossa

Le disposizioni dell'Italia
verso Poincaré discusse in Francia

Parigi, 26, mattino.

Il corrispondente romano dell'«Excelsior», Leone Conseil, manda al suo giornale un telegramma, nel quale parla dei rapporti franco-italiani, per quanto concerne l'elezione di Poincaré alla Presidenza della Repubblica.

«Un grande giornale di Roma, — dice il corrispondente, — ha intrapreso nel mondo politico italiano una inchiesta, i cui primi risultati non lasciano dubbio: l'opinione pubblica italiana è sulla difensiva verso Poincaré.

«Ne segue, forse, che questa constatazione debba spaventare i partigiani dell'amicizia franco-italiana, così necessaria ai due Paesi? Niente affatto, ma a condizione che la verità sia conosciuta e non prevista. Infatti, senza la franchezza non si potrebbe fare opera di conciliazione durevole. Forse sarebbe facile trovare che il malinteso franco-italiano della scorso anno, nel mese di gennaio, non ebbe altra causa che il sentimentalismo monitore, che dominava da troppo tempo le relazioni franco-italiane, e che pretendeva di non so quale fraternità, da molto tempo abolita, se pure è esistita mai, unica base di un avvicinamento, che solo l'accordo degli interessi potrà rendere durevole e fecondo. Dico, potrà e non potrebbe, giacchè i due Governi si occupano in comune, da parecchi mesi, di questo accordo di interessi.

«Poincaré, che insieme a Giolitti, aveva intrapreso quest'opera, come Presidente del Consiglio non potrebbe mancare di sorvegliare la continuazione ed il compimento felice, come Presidente della Repubblica.

«Il giorno in cui, come lo si deve sperare, l'accordo degli interessi sarà ottenuto, il giorno in cui l'amicizia franco-italiana cesserà dal vacillare nel mulla delle ipersoli, per riposare sopra la realtà solida, in quel giorno, dubitiamo che l'opinione pubblica italiana sarà la prima a riconoscere il grande merito che ebbe Poincaré, recando nelle relazioni fra i due Paesi la franchezza che loro mancava; riconoscerà al tempo stesso che se il modo con cui ve la recò sembra un po' brusco, la colpa non era sua, ma di coloro, i quali dai due lati delle Alpi, e particolarmente dal lato francese, avevano troppo abituato i due popoli agli inganni e alle chimere di un sentimentalismo fuori di stagione».

Il successo di "Les Eclaireuses,, di Donnay
Un'ovazione a Poincaré

Parigi, 26, sera.

La nuova commedia antifemminista di Maurizio Donnay — *Les Eclaireuses* — di cui già pubblicammo la trama, è stata rappresentata ieri sera con successo al teatro Marigny.

I quattro lunghi atti, forse un po' troppo lunghi, sono stati accolti dal favore del pubblico che ha ammirato, non a torto, la scioltezza, la vivacità e la finezza del dialogo e che ha riso unanime alle *boutades* contro il femminismo, che ha ancora approvato calorosamente spesso le giuste rivendicazioni femminili e che alla fine ha voluto, cosa inaudita sulla scena francese, l'autore alla ribalta.

Assisteva alla recita, in un palco di proscenio, anche il Presidente della Repubblica con la signora e altri membri della sua famiglia. Si era appena levato il sipario, quando Poincaré apparve in un angolo del palco. Fu riconosciuto subito, e tutti gli spettatori balzarono in piedi, facendogli un'ovazione interminabile. Durante gli intermezzi allarono nel palco presidenziale tutte le notabilità presenti della politica e delle lettere.

Le peripezie
di un prete-deputato francese

Parigi, 26, mattino.

A Cambrai, la storica cittadina, si svolge una delle lotte contro un prete-deputato, fatto sorgere da parecchi anni alle manovre subdole degli uni e alle esaltazioni clericali degli altri. Nella sua qualità di sacerdote egli è ora vietato a ubbidire ciecamente alle autorità diocesane. Ecco il che cosa si tratta. L'abate Lemire è deputato di Hazebrouck dal 1893. Nel 1910 i reazionari, malcontenti perchè il prete-deputato non voleva rinnegare la sua fede repubblicana, gli opposero nelle elezioni un altro candidato, ma la vittoria arrise sempre all'abate Lemire. Da quel momento cominciò una campagna politica, che aveva per iscopo di trascinare l'abate a alle dimissioni da deputato, o **alla ribellione**. Egli resistette, e da allora cominciò una serie di incidenti, dei quali ci limitiamo a riferirne uno. L'abate Lemire ogni anno, dacchè veste l'abito talare, partecipava, anzi, conduceva un pellegrinaggio, che partiva da Harzebrouk e che si recava ad Arneke. Nel 1912 un numero grande di cattolici prese parte a questo pellegrinaggio. Riceuti gli ordini sacerdotali, l'abate Lemire si preparava a esercitare il suo ministero, col celebrare la Messa ed attendeva che fosse libero un altare; ma i chierici ed i segretari, ai quali egli si era rivolto, rifiutarono di servirlo. L'abate Lemire chiese allora al parroco di Arneke, l'abate Beck, il perchè di questo rifiuto, e il parroco gli rispose che gli era stato proibito di celebrare la Messa. Tale affronto gli veniva fatto alla presenza del pubblico; tuttavia l'abate Lemire si mantenne calmo. L'emozione nel paese però fu grande, quindi specialmente nella *Settimana Sociale*, organo dei cattolici di Cambray, diretto da monsignor Delassus, commentandosi il fatto, si disse che l'abate Lemire era stato radiato dalla lista dei cattolici. Il Governo avrebbe potuto deferire al Consiglio di Stato il parroco di Arneke, per abuso di autorità, ma il concordato non esiste più; spettava dunque al vescovo di biasimare il parroco che ha mancato.

Intanto gli attacchi contro Lemire non cessano; anzi, si fanno sempre più gravi. Il Lemire scrive al vescovo chiedendogli di salvaguardare il suo onore o autorizzarlo a presentare querela innanzi al Tribunale Civile, e intanto presenta querela dinanzi all'Autorità diocesana. La cosa è portata a Roma, ma il Vaticano la rinvia alle Autorità diocesane. Ecco in quali condizioni si è aperto ieri il processo. Alla prima udienza la massima parte del pubblico numeroso, che mostra di interessarsi assai a questa delicatissima questione, che rimette in campo la vecchia lotta tra Autorità repubblicana e Autorità religiosa.

La consegna
della bandiera di combattimento
alla grande corazzata "Dante Alighieri,,

(Per telefono alla Stampa).

Spezia, 26, mattino.

Il tempo è splendido, quindi l'animazione in città si mantiene vivissima. Una folla immensa si accalca nei pressi della banchina, osservando l'andirivieni delle imbarcazioni nello specchio d'acqua del porto.

Alle ore 8 tutte le navi alzano il gran pavese ed iniziano le salve regolamentari. Il golfo, salvato da un'infinità di imbarcazioni, presenta un aspetto bellissimo. All'ancora si trovano le corazzate: *Re Umberto, Vittorio Emanuele, Sardegna, Sicilia, Galilea* ed altre.

Al pontile gli invitati prendono posto sulle barche a vapore messe a loro disposizione dalle autorità marinare per recarsi a bordo della *Vittorio Emanuele* per assistere alla solenne cerimonia.

Quando la nuova nave reca S. A. R. il Principe Luigi di Savoia giunge alla scaletta della *Dante*, questa issa il gagliardetto, e l'equipaggio leva il saluto alla voce. All'imbarcadero era a ricevere S. A. R. il Duca degli Abruzzi il comandante Silvio Bellemi.

A bordo nove il ministro della marina con il suo capo gabinetto, capitano di vascello conte Tosti di Val Minuta, l'on. Bergamasco, S. E. Boselli, i senatori Cappellini e Golgi, i sindaci di Roma, Parma, Firenze, Ferrara, il ministro Credaro, gli onorevoli Doria, Finocchiaro e Nicolini, il Consiglio direttivo della Società Nazionale «Dante Alighieri», l'on. Barzilai gli ammiragli Viale, Corsi, Cerri, Pistorelli, Thaon di Revel, Bertolini; i generali Della Noce, D'Avanzo, Giuliotti Zanelli, Secretant, i colonnelli dei reggimenti di fanteria, artiglieria e genio di residenza a Spezia, il capo di Stato Maggiore capitano di vascello Ruggiero, lo scultore comm. Pietro Canonica, il sottoprefetto Masino, il sindaco ed una folla immensa di rappresentanze, tra le quali quella di numerose sezioni italiane ed estere della «Dante Alighieri», quelle della «Leva Navale», del battaglione volontari studenti di Spezia, modestissimi ufficiali di terra e di mare ed una folla interminabile di invitati.

Di mano in mano che gli invitati salgono a bordo, da parte del Comando viene consegnato ad ognuno una medaglia commemorativa. Monsignor Carli è salutato dal presentatarm e dagli squilli delle fanfare.

Fra squisitissime gli onori di casa il comandante capitano di vascello Bellemi, coadiuvato dal comandante in seconda cav. Genta.

Le parole della Presidentessa del Comitato

Quando tutti gli invitati furono raccolti intorno al minuscolo della Marina ed al Duca degli Abruzzi, la presidentessa del Comitato delle Patronesse, signora Brizzolari, accolta Trinchero, offre la bandiera al comandante pronunciando le seguenti parole:

«Comandante, Ufficiali, marinai della R. N. *Dante Alighieri*,

«Dalle balze delle Alpi a quelle delle Cordigliere, dalle nostre pianure a quelle dell'America, dalle spiede di tutti i mari e di tutti gli Oceani ove son dimore italiane, muove ogni uomo sofrito che si raccoglie qui in un alito solo e vi porta per mezzo mio il saluto augurale insieme con la bandiera di combattimento, che a nome loro le sono tanto lieta di offrivi.

«L'abbiamo circondata dell'esempio più puro della nostra fede, dei sogni più cari delle nostre speranze e la sua bella tinta di fiamma rifarà del sangue prezioso del nostro cuore. Dall'area di bronzo dove starà composta, sarà come un labaro sacro, comunichi colle anime vostre e vi suo rustico linguaggio parlevi i dolci più ricordi e bandisca alla gioia dei riposi; ma sfulgori terribile se rombi la minaccia.

«I nostri voti, affidati a questo simbolo augusto, vi scorteranno, geni amici, ovunque e comunque vi tragga fortuna.

«*Comandante, Ufficiali, Marinai.*

«Cavalieri di una civiltà nuova e di un nuovo diritto, noi vi fregiamo dei colori della Patria. Sono quelli stessi onde a Dante apparve, precinta Beatrice sulla soglia del Paradiso: Vi sublimino essi per la grandezza del Paese nostro, al Tempio della gloria.

«E nella quiete dei tramonti, e nella giocondità delle feste, e nel fragor della pugna, la voce che esce dal fatidico vessillo sia

Italia, Italia, Italia!

ora, in futuro e sempre!»

Il discorso dell'on. Boselli

Prende quindi la parola S. E. Boselli, il quale dice:

«Il Duca delle visioni immortali torna oggi alla marina diletta, e, nell'esultanza dei cuori, ne sentiamo il saluto divino.

La bandiera della «Dante», come luce di secoli antichi, come fulgeri di indomite speranze, abbracchi i tre colori e la bianca croce. Così rifulge il Patto Nazionale colla Monarchia dell'Unità, che Dante romanamente pensò e che da es stesso, di guelfo, ne ghibellino, invocò magnanimo e presaga.

Questa bandiera nostra l'han tessuta idealmente le Donne italiane, e vi posero, fra le pieghe, sciarille, che non si spiegano, voci che non si dispiegano, divinazioni che non falliscono.

La porgono esse, la porge con esse la Società «Dante Alighieri», come simbolo di genio italico, come corpo di italico sangue, a questa nave bella della bellezza dei forti, meravigliosa per l'ingegno, sovrana per la potenza.

La guarderanno sospiresi e fidenti gli Italiani, vicini o lontani, cui è sacra la favella tramandata fra il sorriso delle culle e le preghiere delle tombe, fra le vibrazioni del pensiero e le vittorie della civiltà; la guarderanno nei lidi remoti i fratelli nostri peregrini del lavoro, e un'ultima voce annunzierà ai loro dolori che ogni grande idealità è promessa di redenzione sociale.

Dal culto di Dante trasse ardore il Risorgimento italiano coi suoi pensatori, da Mazzini a Gioberti, da Carlo Troya a Cesare Balbo: in Dante si ispirarono i vati della riscossa e gli eroi delle battaglie liberatrici.

Nell'ora infelice non invano il nome di Dante, espressione eccelsa ed eterna dell'anima italiana, si congiunge alla gloria onde Voi, prodi guerrieri del mare, segnaste questi nuovi tempi di risurrezione nazionale.

Voi lo sapete, Augusto Principe, cui è consueta la vocazione delle intrepide prove: la salvezza politica guida i popoli, ma i generosi ardimenti, essi soli — i generosi ardimenti — ne sollevano il cuore e ne preparano l'avvenire.

Nella guerra libica la Marina italiana — e Voi, preclaro Ministro, ne accogliete stremunente il palpito gagliardo — nella guerra libica la Marina italiana ebbe ardimenti tutti suoi: sonò la consegna della Patria, che non è scritta come un ordine, ma ispiratrice come un poema; e per tutti i lidi d'Italia piansero le madri di un nuovo pianto formato di orgoglio e di gloria; un soffio di poesia eroica infiammò i cieli e riscosse le terre della penisola; cantarono i bardi della Patria le canzoni del trionfo; il Popolo italiano ne fece muovo sangue per le proprie vene.

Marinai d'Italia, il nome di Dante è vaticinio che, pari al genio dei navigatori, non ha confini: cielo e terra possono mano al poema che è di tutti i tempi e per tutti i tempi: lume di immagini spirituali, animatore perpetuo della italiana virtù.

Marinai d'Italia, freme nei vostri petti il grido della Patria e della civiltà; è il grido di Dante!

Rispondo per le vostre navi il grido della vittoria: è il grido di Savoia!

Ora e sempre!

Le parole dell'on. Boselli sono nella applaudite.

Il ringraziamento del comandante della "Dante,,

Parla poscia il comandante della superba nave capitano di vascello Silvio Bellemi.

Ecco i punti salienti del suo suggestivo discorso.

«*Altezza Reale, Eccellenze, Signore e Signori!*

«La fedeltà di quest'ora, commemorante il dono prezioso della Società «Dante Alighieri» alla grande nave che s'inalbera allo stesso nome augurale, commemora l'opera più ferrea che la Nazione abbia finora iniziata nel Mare per l'integrità del suo diritto e del suo destino.

«E' l'Italia difatti, che — prima fra tutte le Nazioni Mediterranee — ha osato costruire e armare navi che, informandosi ad audaci concezioni di tecnica navale, presentano insieme, ed in eminente grado, le caratteristiche delle moderne «dreadnoughts» e la *Dante* che di siffatte navi è il primo superbo esemplare — immaginata e studiata da mente latina — costruita da braccia italiane — con materiali prodotti dall'industria italiana — armata dal fiore dell'italiana gioventù — non ha ancora l'eguale fra quante solcano il mare che i nostri padri antichi fecero *nostrum*.

«Ecco a voi la nave grande, arma formidabile e molteplice, consacrata in sul nascere dal nome tutelare di Dante, riconsacrata quest'oggi — *alba signando lapilli nel fasti di bosio* — con la consegna del trofeo di combattimento. A ricordo di questo dono solenne offertoci da mani degnissime, noi marinai di *Dante* non ripeteremo il giuramento di difendere la bandiera d'Italia, ora e per sempre, ed a costo della vita: perchè noi tutti portiamo codesto giuramento scolpito nel profondo del cuore, fin dal primo giorno nel quale ci votammo con fede alla milizia della Patria.

«Accogliete, Illustre Presidente, queste mie parole con animo benigno; e riferite a quanti voi rappresentate, nel suolo d'Italia e fuori, che in questo giorno solenne, sotto la egida del nostro Augusto Sovrano, la bandiera di combattimento offerta dalla Società Nazionale «Dante Alighieri» s'è issata sulla più grande nave italiana, salutata nel sole e nel nome di Dante «con l'animo che vinse ogni battaglia.»

Il Ministro della Marina ringrazia quindi la Associazione Nazionale «Dante Alighieri» e dice:

«La cerimonia odierna ha assunto e doveva assumere speciale importanza e solennità, non solo perchè celebra l'entrata in servizio effettivo della prima «dreadnought» italiana, ma perchè la consacra ancora una volta nel nome di un insigne campione di nostra gente.

«E tale solennità è stata accresciuta dal dono, che ci reca l'eco gentile dei sentimenti delle donne italiane, dimoranti in ogni angolo della terra e dall'intervento del benemerito Sodalizio, in cui si raccolgono ed operano le più vive e fervide aspirazioni dell'anima italiana.

«Permettete, quindi, che io aggiunga poche parole a quelle del comandante della nave, per manifestare alla Società «Dante Alighieri», al suo degno ed illustre Presidente, alla gentile Presidente del Comitato femminile, la profonda riconoscenza di tutta l'Armata.

«Nessuno più di noi dell'Armata, destinati a portare attraverso i mari, in tutto il mondo, il vessillo, simbolo della Patria, può apprezzare maggiormente l'alta e nobile missione del Vostro Sodalizio, ed ammirarne la diuturna opera, nella quale, meglio che in qualsiasi altra, si riassumono gli ideali del divino Poeta, assertore nei secoli del nostro diritto, della nostra unità, della nostra fede nei luminosi destini che la Provvidenza volle confidare al nostro Paese.

«In nome di questi ideali, illustre Signor Presidente, l'Armata, oggi, per mio mezzo, riafferma la sua devozione alla Patria ed al Re, e vi assicura che nelle opere civili della pace, come negli aridi cimenti della guerra, saprà ispirarsi al nome sacro ed agli intenti di Colui, la cui grandiosa figura, il sommo Michelangelo, scolpì nella sentenza:

«*Quanto dirne si dee non si può dire*».

La bandiera benedetta è issata sulla nave

La bandiera, che misura 42 metri quadrati, viene quindi tolta dalle guardie-marine Solinas e Melchiorri dall'artistico cofano opera del Canonica, che reca intorno la seguente dedica:

«*Italia, Dio in tua culla consegnò, sicchè tu vegli sull'orbe su Lei.*

«*La sua voce, come voce di Dio, da sette colli tuonò sul mondo, e tutti a se chiamò i secoli esodo.*»

Mentre le due guardie-marina presentano la bandiera al vescovo, che la benedice, le artiglierie rombano e gli equipaggi gridano: *Hurrà!* La bandiera viene issata all'albero maestro ad un ordine del ministro della marina, fra fragorosi applausi e le salve di tutte le navi in rada, al suono della Marcia Reale, mentre gli equipaggi fanno il saluto alla voce.

Subito dopo dall'equipaggio viene cantata la seguente canzone, di Cosimo Giorgieri-Contri

O ferme sull'ancora
Ne' porti espugnati
O i flutti adirati
Cogliendo a forzar
Colosso che vigile,
Scettro che esplora,
L'Italica prora
Rifulga sul mar.

Noi, figli d'Italia
Devoti al suo fato,
Con l'impeto ardito
Col forte sperar,
Dovunque la Patria
D'un segno ci spande
Vogliam che più grande
La specchi ogni mar.

Tu brilla, tu palpita
Marina bandiera,
Sovr'essa ogni schiera
Che frinni con te;
E ai nomi fatidici,
Di Roma e di Dante
Echeggi sonante
L'evviva pel Re.

La musica della canzone è dovuta al maestro G. Varinetti, direttore della Banda musicale di Torino.

Subito dopo, S. E. Boselli consegna a Sua Altezza Reale il principe Luigi di Savoia e al comandante di bordo le medaglie espressamente coniate dalla «Dante Alighieri», toni S. A. bene circolo a bordo.

Da parte dello Stato Maggiore viene servito agli invitati un sontuoso *buffet*.

Verso mezzogiorno, il ministro della marina, l'on. Boselli e gli altri invitati scendono da bordo per recarsi alla colazione d'onore, offerta dal Comitato centrale della Società «Dante Alighieri».

La consegna della bandiera ebbe luogo sulla piattaforma della torre poppiera da 305, sulla quale salirono soltanto i componenti del Comitato della patronesse della bandiera, del Comitato d'onore e S. E. il vescovo di Sarzana.

La colazione ed il Thè danzante

Spezia, 26, sera.

Dopo la cerimonia S. A. si trattenne a visitare minutamente l'arsenale e il basso rilievo del concittadino vostro Piero Canonica, congratulandosi vivamente con l'artista. Indi osservò il volume della «Divina Commedia» e la pergamena artistica offerta dai Comitati allo Stato Maggiore della nave.

Alle 13 all'*Albergo d'Italia* si ebbe una colazione di 60 coperti, colazione alla quale intervenne il ministro della marina accompagnato dal sottosegretario di Stato e dalle Autorità.

Alle 15 nella sala del Municipio ha avuto luogo un the danzante in onore degli invitati.

Intempestivo intervento
d'una leonessa in un dramma

Parigi, 26, sera.

Al Teatro Popolare del quartiere di Belleville, a Parigi, si rappresenta, da qualche tempo, un dramma, nel quale viene sulla scena il domatore Marck, con una sua leonessa. Si rappresenta in questo dramma un pittore amante di una domatrice, il quale segna nel suo studio la sua bella, improvvisamente, nel sogno i jeani fanno irruzione da ogni parte.

La moglie e la figlia del pittore, alla vista delle belve, prendono la fuga, spaventate, le belve le inseguono e le divorano... bene inteso, nello studio.

Lo pressorio rappresenta lo studio del pittore, costituito da una solida, immensa gabbia, che è sbarrata anche dalla porta del pubblico. I lati ed il fondo sono chiusi da impalcature. Uno stretto corridoio gira tutto intorno alla gabbia, ed è chiuso dai due lati verso il pubblico. Qualcuno, non si sa precisamente chi, fece l'imprudenza di aprire una di queste due aperture sul lato sinistro della scena. Questa imprudenza fu sul punto di provocare una catastrofe. Verso la mezzanotte, al momento in cui l'inserviente del serraglio apriva la porta della gabbia alla leonessa «Anita», per introdurla nello studio, in cui si trovava il pittore, che era il domatore Marck, l'animale, invece di entrare nello studio, passò per il varco imprudentemente aperto, respinse il direttore Berny ed entrò nelle sue stanze, che le sbarravano il passo, ed apparve, superba e trionfante, sopra la scena, dinanzi alla cancellata, presso il suggeritore.

Fu un momento di grande spavento nella sala. Le signore svennero, gli uomini fuggivano, montando sulle gallerie, una la leonessa rimaneva immobile. Improvvisamente però si avanzò verso un musicante, il disgraziato cercava un piccolo riparo dietro il suo strumento, ma la belva salì su di lui, afferrando al passaggio il caporale pompiere Pierron, e andando nel primo palco di proscenio.

L'americana Wilson, che si trovava come spettatrice in quel palco, le cedette il posto al più presto. Frattanto, il domatore Marck scendeva nella sala e si collocava dinanzi al palco, per proteggere il pubblico.

Con grande coraggio, il direttore Berny aprì la porta del suo studio, che appunto comunicava con il palco, e la leonessa non si fece pregare per entrarvi.

Fu però un po' difficile fare andare al suo posto la belva nella gabbia, in cui si trovava anche un boncello.

Per rinsanguare le finanze cinesi

Londra, 26, sera.

Le divergenze di vedute tra la Cina e le Potenze circa la procedura per designare i consiglieri finanziari, costituisce l'ultima difficoltà nell'affare del trattato cinese.

Si era da principio pensato che fosse necessario per concludere l'affare che la situazione europea si fosse chiarita, ma si assicura che, data l'urgente bisogno di denaro da parte della Cina, le sei grandi Potenze sono disposte a consentire ad una immediata anticipazione appena la Cina avrà aderito al loro modo di vedere sulla questione dei consiglieri finanziari.

Particolari sul conflitto
fra disoccupati e carabinieri a Baura

Ferrara, 26, mattino.

A complemento delle notizie mandatevi stanotte, a proposito del conflitto fra carabinieri e operai avvenuto in Baura, dopo essere stato sul luogo, vi trasmetto i seguenti particolari:

Ieri mattina, alle ore 10, i rappresentanti delle organizzazioni di Baura, unitisi a quelli di Correggio e di Corlo, si sono recati nella Delegazione comunale, per venire ad una decisione riguardante la crisi di disoccupazione che affligge tutto quel territorio.

Avrebbero preteso l'intervento del prefetto o del sindaco di Ferrara, ma questi naturalmente non si presentarono.

I suddetti delegati giunsero così la mattinata senza approdare a nulla e, scioltasi l'adunanza, uscirono a riferire sul loro colloquio ai compagni che aspettavano nella piazza della Delegazione. Si decise così di fare una dimostrazione alle 2 del pomeriggio. Alle 2, circa 300 dimostranti, in gran parte operai di Correggio, Baura e Corlo, si recarono in massa alla Casa comunale, e con alle grida cominciarono a domandare pane e lavoro. Fu tirato anche qualche sasso nei vetri dell'edificio e l'avanguardia della massa operaia tentò di forzare la porta per entrare negli uffici, ma quattro carabinieri, condotti dai brigadieri delle stazioni di Baura e di Corlo, inastarono la baionetta, decisi a resistere vigorosamente. Ne avvenne una colluttazione, nella quale tre operai rimasero feriti da colpi di baionetta in varie parti del corpo. Il nome dei feriti è tenuto nascosto dagli operai, ai quali mi sono rivolto per controllare queste notizie, ma l'arma dei carabinieri li conosce uno ad uno e li ricerca attivamente per arrestarli.

Oggi, alle 11, un altro Comizio deve tenersi nella piazza di Baura. Comizio al quale gli operai si preparano a partecipare — a quanto sembra — con intenzioni bellicose. E' stato disposto, in previsione di ogni eventualità, un servizio di sicurezza straordinario.

Una tragedia della mala vita
ad Alessandria

Alessandria, 25, mattino.

Stamane si è avuta notizia di un triste fatto avvenuto durante la notte in una casa di lò. Un noto pregiudicato, dopo aver tentato di ammazzare la propria amante, ha rivolto l'arma contro di sè, ferendosi gravemente. Ecco i primi particolari:

In via Gamberina Vecchia, N. 2, ha sede una casa allegra, dove certo Marchesi, un pregiudicato, di anni 27, si recava sovente per una sua relazione amorosa con certa Dell'Occhio Ernesta, di anni 28, da Parma, più nota col nome di Bice, la quale, pur essendo maritata, viveva divisa dal marito. Ieri sera, come al solito, dopo la mezzanotte, ora in cui la casa viene chiusa, il Marchesi era rimasto in compagnia della propria amante. Verso le ore 2 dalla camera dove i due si trovavano si udirono tre colpi di rivoltella, tosto seguiti da un quarto, colpi che naturalmente suscitarono un grande allarme in tutto il vicinato. Prima ad accorrere per sapere ciò che era avvenuto fu certa Piemonte Florina, detta Gina, la quale però trovò la porta della camera chiusa. Sopraggiunse in quell'istante anche un inserviente che inutilmente tentò di sfondare la porta. Mentre dai presenti si stava cercando un mezzo per aprire la porta, questa si aprì dall'interno e comparve grondante sangue sul la testa la Dell'Occhio, che invocava aiuto, dicendo di sentirsi morire. Essa era stata ferita dal proprio amante, il quale giaceva boccone al piedi del letto, essendosi sparato a sua volta un colpo di rivoltella alla tempia destra, dopo aver fatto fuoco sopra l'amante, che riteneva d'avere uccisa. Sul posto, chiamati telefonicamente, sono accorsi i militi della Croce Verde, che hanno trasportato i due feriti all'Ospedale Civile. Il dottor Violti, che li ha visitati, riscontrò alla Dell'Occhio tre ferite, una alla regione parietale sinistra, una al collo e l'altra alla spalla sinistra, e al Marchesi una ferita alla tempia destra. Le condizioni del feritore sono piuttosto gravi, mentre quelle della donna pare non presentino serio pericolo. All'ospedale si recarono subito i funzionari di pubblica sicurezza, cioè il giudice istruttore avv. Voglietti, accompagnato dal cancelliere, il quale ha proceduto all'interrogatorio della sola donna, giacchè il Marchesi non era in condizioni da poter essere interrogato. Il Marchesi si trova piantonato.

Sul movente del delitto le versioni sono parecchie, ma la più attendibile sarebbero due, e cioè una che attribuisce il dramma alla gelosia e l'altra la quale afferma che il Marchesi avrebbe sparato sull'amante, perchè questa non voleva consegnargli del denaro che egli pretendeva. Il fatto ha suscitato nella cittadinanza profonda impressione.

Quattordici cambiali false
presentate alla Banca Commerciale di Milano

Milano, 26, sera.

Allo sportello dell'ufficio sconto della Banca Commerciale due giorni fa si presentava un individuo elegantemente vestito, esibendo quattordici cambiali per il complessivo valore di 2500 lire, che portavano tutte la firma e la girata della ditta Gnocchi, che ha una fabbrica di inchiostri in via Malghero, 18. L'impiegato sospettò che le cambiali fossero falsificate e invitò lo sconosciuto a voler ripassare il giorno dopo per l'incasso. L'impiegato subito spedì per conto della Banca alla ditta Gnocchi le cambiali affinchè le riconoscesse.

Il truffatore aveva però anch'egli subodorato che il suo trucco fosse stato scoperto e attese pazientemente nei pressi di via Malghero che il portalettere recasse alla ditta Gnocchi qualche lettera della Banca Commerciale. Stamattina, finalmente, il portalettere Luigi Motta aveva appunto da recapitare alla ditta Gnocchi il plico raccomandato contenente le cambiali. Lo sconosciuto, con altri due individui, si avvicinò al portalettere e, qualificandosi per impiegato della ditta, richiese la consegna del plico; ma il Motta si rifiutò di rimetterlo loro sulla strada e li invitò a seguirlo negli uffici. Allora i tre tentarono di corromperlo promettendogli un grosso premio qualora avesse consegnato il plico. Il portalettere capì subito di aver di fronte volgari malfattori e non cedette punto nemmeno quando i tre individui passarono dalle offerte di denaro a gravi minacce. Ad un tratto, mentre i malviventi stavano per passare ai fatti per impadronirsi del plico, apparve un vigile all'estremità della via ed i tre si diedero tosto alla fuga.

Domenica, dopo penosa malattia, spirava

Cerrato Annibale
d'anni 43
Industriale

La moglie CATTO TERESA, i figli LINA e ALDO, la sorella LINDA col consorte SCANAVINO, i cognati cognati MOGLIA e nipoti, addolorati ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 27, alle ore 15, partendo dal Sanatorio S. Luigi al Gerbido.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente tutti quelli che vorranno intervenire ai funerali. (A

Domenica, dopo penosa malattia, spirava

Cerrato Annibale
Industriale

il socio OLIVERO PIETRO partecipa il doloroso annuncio. (A

La sepoltura avrà luogo lunedì, 27, alle ore 15, partendo dal Sanatorio S. Luigi al Gerbido.

Rapito ai suoi cari volava al Cielo

Gigi Aprile

Addolorati ne danno il triste annunzio i genitori ENRICO e MADDALENA, coi parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 27, ore 8.30, partendo da via Milano, 16. (A

I figli Dott. LUIGI BASSO colla consorte MARIA MALACARNE e figlia; Dottor Professore GIACINTO partecipano con profondo dolore la morte del loro caro padre e suocero

Carlo Basso
d'anni 80

avvenuta ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi.

La sepoltura avrà luogo martedì, 28 corrente, in Bogliasi.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. 858

Sabato, 25 corrente, è spirato improvvisamente

Remigio Tessiore
Segretario comunale di Arignano
d'anni 49

Ne danno il triste annunzio la moglie MARGHERITA GIRARDI, i fratelli, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Arignano, lunedì, 27 alle ore 9.30, partendo dalla casa del defunto. (A

CORONE —(Per trasporti funebri, anniversari artificiali e fresche
Fabbrica Castiglioni, via Pietro Micca, 8 e 11
825

MOBILI di LUSSO e comuni
nel nuovo STABILIMENTO G. RICOTTI C.
Corso Casteldidardo (Crocetta), 321, TORINO
Telefono 27-61. 2267
—(Esposizione - Catalogo a richiesta)—

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815
Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 31 - Torino - Telef. 11.06.
Pensione L. 80 mensili — Mezzina a scelta - Piatti del giorno con legumi a scelta - Frutta e formaggio o dolce - (Vino compreso) . . . . .
10 Buoni L. 16 — Valevoli mattino e sera (Vino compreso). . . . . .
Colazione L. 2 — Pranzo L. 3
Camere da L. 2,50 in più.

PER SOLI POCHI GIORNI!
Grande vendita forzata di
TAPPETI PERSIANI e TURCHI
Prezzi ridottissimi causa fallimento
Rivolgersi Hôtel Franco e Concorde, via Po, 20
A partire da Mercoledì, 22 corr.
dalle ore 9 sino alle 18
Telefono 15-29

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (10

La maschera di ferro
ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Sia! — disse il Re in tono risoluto. — Agite come meglio vi sembra, marchese!

Ma egli non aveva finito di dare quest'ordine iniquo, che tirasi, sorgendo in fondo al cofano, sul quale i suoi occhi si erano nuovamente posati, un'altra pergamena.

— Che c'è ancora? — mormorò, prendendola con mano tremante.

Con voce mal sicura lesse sulla busta: «*Rinnovo del cerimoniale Mazzarino*». Bruscamente ruppe i sigilli di cera, lesse, impallidì e gridò:

— Marchese! marchese! fermo! leggete qui.

Il ministro prese il foglio e, dopo averlo letto, freddamente osservò:

— Ma, Sire, è una cosa senza importanza!...

— Senza importanza? — gridò il Re. — Ma come?! Non indovinate la minaccia nascosta sotto questa sinistra predizione: *Nell'il mezzogiorno i due fratelli morranno lo stesso giorno.*

— E' una profezia di stregone... Il cardinale Mazzarino avendo senza dubbio grande interesse a far credere gemelli i due figli di Anna d'Austria, avrà fatto pervenire questo oroscopo a S. M. Luigi XIII affinchè, più tardi, se si fosse scoperta la verità, la vita del Primo o dell'altro dei due figli fosse protetta da questa superstizione... Ma che cosa avete da temere, voi, poichè Vostra Maestà sa, per prova certa, che questo monsignor Luigi non può essere il vostro fratello gemello?...

— Sì lo so... — rispose il Re. — Ma o insensate... Sia questa un'astuzia del defunto cardinale o un avvertimento del cielo, io non voglio che un solo capello sia tolto a questo uomo.

— Allora, Sire? — domandò tranquillamente il ministro.

— Allora, Sire? — ripetè una voce ferma grave e doloroso. — Allora, questo disgraziato figlio, espierà una colpa di cui è innocente con un supplizio più spaventoso, perchè vostra maestà lo condannerà a vivere in una cella della Bastiglia...

Il Re e il marchese si voltarono bruscamente e videro un vecchio curvo apparire sulla soglia della camera, col cappello in mano, i capelli in disordine, le vesti inzuppate d'acqua e infangate.

— Chi siete voi? — disse il Re sdegnato.

Dopo aver chiuso la porta il vecchio si avanzò lentamente verso il Re e si inchinò:

— Sire — disse egli — io non sono che un gentiluomo di Borgogna... mi chiamo il conte d'Artagnan... Voi non mi avete mai visto alla vostra Corte e se ora ho potuto giungere fino a Vostra Maestà è perchè il lutto ed il dolore hanno fatto di questo palazzo una dimora deserta e desolata.

— Bando alle chiacchiere! Che significano le parole che avete pronunziato entrando qui?...

— Sire! Luigi XIII mi aveva confidato la missione di elevare, istruire, proteggere un fanciullo... Ora ho mancato al mio dovere e reclamo il castigo per me solo...

— Quale, fanciullo?

— Monsignor Luigi...

Il marchese Louvois non potè reprimere un sussulto. Luigi XIV, a sua volta, balzò sul conte, lo afferrò per un braccio e scuotendolo con furore gli disse:

— E così sei tu, miserabile, che hai tradito il segreto affidatoti dal Re... Sei tu che, rivelando il segreto, hai compromesso lo Stato, il trono, la nostra pace!... Sei tu che hai condotto qui quest'uomo, che può essere causa di una guerra civile!... Per te, per il tuo tradimento, per la tua viltà, per la tua fellonia, io sono obbligato ora a difendere la mia corona, la mia potenza, la mia vita! Ah! giuro su Dio che il tuo sangue dovrà colare fino all'ultima goccia per pagarmi tutto ciò! Impudente!... marchese, di quest'uomo!

— Sire — disse con fiera calma il vecchio che il marchese aveva liberato dalla stretta del Re. — Io non ho mancato a nessuno dei miei giuramenti, non ho mai mentito... Ho sacrificato, anzi, tutta la mia giovinezza al bene e alla sicurezza del vostro Stato. La mia adorata è morta giovanissima per le tristezze della solitudine in cui ero costretto a farla vivere... Ho dovuto chiudere la mia unica figlia in un chiostro, e qualche giorno fa essa mi è stata rapita per sempre, senza che io possa piangere il mio onore perduto, gridare la disperazione della mia anima!... E tutto ciò perchè la salute di Vostra Maestà lo esigeva... Un caso, che io non potevo prevedere e che non ho potuto evitare, è stato più forte della mia pr

Cronaca dello Sport

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

AVIAZIONE

L'arrivo di Bielovucic a Milano

Milano, 26, sera.

Giovanni Bielovucic, dopo il magnifico volo di ieri, accogliendo l'invito rivoltogli dalla *Gazzetta dello Sport*, ha aderito a fare una punta a Milano e ricevere il saluto della nostra città avanti di lasciare la *belle Italie*, come l'aviatore chiama il nostro paese, e ritornare nella capitale francese. La notizia della venuta di Bielovucic a Milano, diffusa ampiamente dalle edizioni straordinarie della *Gazzetta* stessa e da altri giornali, ha richiamato alla stazione centrale fino da mezzogiorno un numero straordinario di ammiratori desiderosi di vederlo da vicino. Nell'attesa si fanno i commenti più lusinghieri sull'avvenuta traversata e la mente corre col pensiero alla memoria di Geo Chavez. Nell'interno della stazione l'animazione è anche più intensa. Alle 12,30 tutto l'ampio perticato è letteralmente gremito dal pubblico tanto che per ordine superiore rimane momentaneamente sospesa la distribuzione di nuovi biglietti di accesso. Man mano che ci avviciniamo all'ora dell'arrivo, l'attesa si fa più febbrile ed a stento si può circolare. Note fra le autorità i senatori Colombo e Celoria, il commendatore Jonshon, il marchese Stanga, il commendatore Crespi dell'Automobili Club d'Italia e tutta la stampa milanese al completo. Finalmente, in perfetto orario, entra alle ore 13,39 il diretto da Domodossola. Scorgiamo subito ai finestrini i colleghi giornalisti che hanno scortato fino a Milano Bielovucic, i quali ci fanno segno che l'aviatore trovasi in uno scompartimento di prima classe che è subito dietro il bagagliaio. Gli sguardi di tutti si concentrano allora sullo scompartimento designato e migliaia di mani si protendono in quella direzione mentre scoppia un *hurrà* formidabile. L'aviatore scende con Brissel ed alcuni amici. Si fanno incontro a Bielovucic il cav. Mercanti, della *Gazzetta dello Sport*, l'ing. Pontremoli del *Secolo*, i senatori Celoria e Colombo, mentre la folla si fa sempre più vicina stringendo in un cerchio il glorioso aviatore. Il pubblico dall'esterno della stazione che ha ravvisato l'arrivo del treno, ai segni più volte di impazienza tanto che per poter far uscire Bielovucic si ricorre ad uno stratagemma facendolo passare dal buffet del ristorante.

Bielovucic in automobile venne subito condotto alla sede della *Gazzetta dello Sport* in Galleria dove gli era stato preparato un ricevimento.

Le autorità sono al completo: scorgo fra i molti il Prefetto di Milano, senatore Panizzardi, il Sindaco on. Greppi, i senatori Celoria e Colombo, il Comm. Johnson, il marchese Stanga e Comm. Crispi dell'A. C. I., l'ing. Luraschi, il cav. Mercanti, avv. Longoni e rag. Cougnet della *Gazzetta dello Sport* con tutta la Redazione al completo, ing. Pontremoli del *Secolo*, A. G. Bianchi, Cavara ed altri del *Corriere della Sera*, il cav. Verona della *Stampa Sportiva*, e moltissimi altri ancora.

La Galleria e le vie intorno ad essa erano gremite di folla plaudente, fra cui l'aviatore stentò a farsi strada tanto che fu udito esclamare ridendo: « E' più difficile questa traversata che quella delle Alpi! ».

Nella sede della *Gazzetta* pronunziarono discorsi in francese il senatore Colombo, il senatore Celoria, il prefetto, il sindaco e qualche altro. Vennero poi presentate all'aviatore due medaglie d'oro del Touring Club e della Lega Aerea.

Bielovucic, che ha tutta l'apparenza di un ragazzo, rispondé commosso alle attestazioni di ammirazione che gli vengono rivolte. Poi, avendo ai lati il prefetto e il sindaco, si presenta al balcone acclamato dalla folla plaudente. Le chiamate si ripetono e si fanno sempre più entusiastiche.

Si iniziano intanto le interviste più minuziose da parte dei numerosissimi invitati al giovane Bielovucic, ma questi non ha che poche parole, tante volte un solo motto per ogni domanda. Al Cav. Uff. Verona che gli si è fatto d'attorno Bielovucic ha subito ricordato la promessa fatta all'occasione della sua prima venuta in Italia pel *meeting* d'aviazione di Torino, che sarebbe cioè ritornato per ben più ardua impresa, riallacciando per tal modo all'avvenimento di ieri la parola data. Il Cav. Verona si è fatto premura di porgere a Bielovucic le più sincere congratulazioni in nome suo e della *Stampa Sportiva*, espressioni assai ben accette. La cerimonia è presto finita.

Alle 14,30 Bielovucic discende ed attraversa la Galleria accolto da nuove acclamazioni e risale in automobile desiderando fare un giro per la città prima di partire per Parigi.

L'Assemblea annuale della Società Aviazione Torino

Ieri, sotto la presidenza dell'on. Montù, assistito dal segretario generale, ing. Bonini, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Aviazione Torino. Il presidente ha innanzi tutto commemorato il defunto signor Newport ed ha proposto l'assegnazione di una medaglia d'oro all'aviatore Bielovucic. Fu anche deciso di concedere una medaglia d'oro al capitano Luca Gongiovanni.

Il presidente annunciò che, dopo l'Esposizione di automobili, avrà luogo in Torino una Esposizione internazionale di aviazione. Accennò poi brevemente alle trattative in corso fra il Municipio di Torino e l'Amministrazione militare per l'installazione a Torino del diversi servizi aeronautici, esponendo ai soci come anche in avvenire i soci della S. A. T. avranno libero accesso al campo, e potrà la Società esplicare i suoi poteri sportivi, mentre a Mirafiori potranno svolgersi tutte le iniziative private industriali e di insegnamento.

Furono approvati i bilanci preventivo 1913 e consuntivo 1912, e vanno confermato, per acclamazione, a presidente l'on. Montù. Si procedette quindi alle nomine di rinnovazione del Consiglio, e risultarono eletti consiglieri i signori: Barosi, Bonini, Ponzzi, Martiny, Omodei, Marenco Doslex, e a revisori dei conti i signori: Casebella, Vallotta, Filogamo.

Un " raid „ aereo Lugano-Milano

Como, 26, sera.

L'aviatore Maffei, partito alle 13,15 dal campo di aviazione di Lugano, per un raid Lugano-Milano, è passato sulla nostra città. L'aviatore, che volava alla altezza di circa mille metri, ha proseguito per Milano.

In città vi era molta animazione per assistere al passaggio dell'aviatore.

Milano, 26, sera.

Il *raid* aviatorio Lugano-Milano si è compiuto oggi felicemente. Alle ore 13,17 l'intrepido aviatore Maffei si librava sul Campo Marzio di Lugano dirigendosi verso Milano.

Qui una discreta folla attendeva fin dalle ore 13 l'arrivo del Maffei, ed ha applaudito a lungo quando l'aeroplano, poco dopo le ore 14, è apparso romanzio.

L'aviatore scese, con un bellissimo volo plané, alle ore 14,9 sulla vecchia Piazza d'Armi. Il tempo impiegato fu di 52 minuti primi. L'aviatore ha asserito di aver dovuto mantenersi sempre ad una altezza relativamente bassa, a causa della densa nebbia.

Ha seguito la linea retta da Lugano, Chiasso e Como, deviando poi sopra Monza per seguire la linea ferroviaria. Sopra Como è stato alquanto contrariato dalle correnti aeree. Ciò malgrado ha compiuto il viaggio senza incidenti. Maricdi, se il tempo sarà favorevole, il Maffei si propone di rimontare l'aeroplano e ritornare con esso a Lugano.

AERONAUTICA

La riunione preliminare della delegazione dell'aero club d'Italia alla Federazione aeronautica internazionale

Sotto la presidenza dell'on. Montù si sono riunite in seduta preliminare i delegati dell'Aero Club d'Italia, che parteciperanno alle sedute della Federazione Aeronautica Internazionale di Parigi del 28 corrente.

I delegati presenti alla riunione erano: ing. Bonini, segretario della Società Aviazione Torino; marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'Automobile Club d'Italia; avv. Carino, segretario della Sezione torinese della Società Aeronautica italiana; avv. Gorla-Galli, delegato del Touring Club Italiano; capitano Mina, delegato del Ministero della Guerra; onorevole Montù, per la Presidenza dell'Aero Club; ing. Negretti, della Società d'Aviazione di Milano. Ecco le decisioni prese: Sul primo numero relativo allo stabilimento delle condizioni per la concessione dei brevetti di piloti d'idroplano, viene deciso in linea di massima, particolarmente per proposta del marchese Ferrero di Ventimiglia, che le norme per le concessioni dei brevetti possano essere alquanto larghe nei loro termini, ma che debbano essere applicate rigorosamente. Si approva il regolamento proposto dalla Federazione Aeronautica Internazionale circa la concessione del brevetto di idroplano.

Circa l'affiliazione dell'Aero-Club del Portogallo alla Federazione Aeronautica Internazionale, il presidente on. Montù, presentando i documenti relativi alla pratica, dichiara essa la Delegazione italiana nulla abbia da opporre a tale riconoscimento.

Circa l'accettazione del regolamento della Coppa Schneider d'aviazione marittima, l'onorevole Montù dà lettura del regolamento stesso inviato da pochi giorni all'Aero Club d'Italia, e desso viene in parecchi punti discusso, parendo ai delegati che sia fatto troppo posto all'Aero Club di Francia. Al proposito delle relazioni internazionali tra i clubs, sorge tra i delegati la questione che si debba, approfittando della presente riunione, porre ben in chiaro parecchie questioni relative agli obblighi reciproci tra i clubs di nazioni diverse e tra questi e gli aviatori che battono dei *raids* e compiono viaggi in territorio straniero. L'onorevole Montù rileva come non lievi responsabilità e non pochi inconvenienti possano sorgere a pregiudizio delle Società, come avvenne per l'Aero Club d'Italia nel recente *raid* di Guerra da Tunisi a Roma. Accenna anche all'ultimo fortunato volo del Bielovucic compiuto senza alcun controllo e alcuna autorizzazione dell'A. C. I.

Circa l'argomento importantissimo dello stabilimento di un trittico internazionale aeronautico, prese la parola l'avv. Goria-Galli, delegato del Touring Club Italiano, esponendo gli studi che presso il Touring si sono fatti in merito e le proposte concrete che il Touring stesso presenta alla Federazione Aeronautica Internazionale. La questione già trattata nelle riunioni internazionali del 1911 e recentemente a Vienna, è ora completata ed integrata colla presentazione di un trittico che risponde perfettamente ai tre casi possibili che si presentano nella navigazione aerea.

Si passa a trattare la questione del Calendario Aeronautico a riguardo del quale per ora non si possono tener conto che di due proposte, una della Società Aviazione Torino relativa ad una esposizione tenuta insieme all'Automobile Club di Torino, di automobilismo e di aviazione in primavera, e di un'altra in dicembre a Milano.

Dopo lunga discussione e per ovvie ragioni di priorità, l'assemblea decide di non poter accogliere la proposta di riconoscimento di una esposizione d'aviazione in Vercelli in primavera, lasciando pertanto al Comitato Promotore libertà di azione circa l'esplicazione della sua iniziativa privata.

I matches di foot-ball

A Torino

Torino batte Novara con 3 goals ad 1

Il *match* di ieri riuscì un po' lo sorti del Torino, ma pur tuttavia siamo d'avviso che con un maggiore impegno e con una maggiore disciplina i *grenats* potrebbero nel loro svolgimento di giuoco rendere di più di quello abbiamo notato assistendo ieri al loro incontro col F. C. Novara.

D'altra parte, benchè ieri il Torino fosse ancora mancante di Mosso I, Demarchi e Zuffi, dobbiamo riconoscere che i sostituenti diedero una bellissima prova, benignamente constatata dal nostro pubblico.

Giovia giuoco bene, e Goggio ci è apparso di molto migliorato. Con una maggiore prontezza egli potrà rendere ottimi servigi nella sua squadra. Il giuoco in generale fu abbastanza ben condotto dalle due squadre; specialmente notata maggiore celerità e decisione nei *forwards* novaresi, nonchè splendida la loro difesa.

Per la cronaca, diremo che il F. C. Torino fu all'attacco per quasi tutto il tempo della partita, e benchè il suo giuoco avesse il suo svolgimento sotto la rete novarese la prima loro linea poco sovente d'indecisione, specialmente quando la palla veniva passata dalla linea di sostegno.

Il portiere Terzi, il quale si dimostrò un eccellente e sicuro giuocatore, è stato più volte coinvolto dai tiri del granata, ma pur tuttavia abbiamo dovuto constatare che Mosso III sbagliò parecchie bellissime occasioni, e ciò a causa della sua lentezza nel tiro in *goal*.

Il primo tempo vede subito il Novara all'attacco, ma non sono passati che pochi minuti, quando la palla è inviata nel campo dei novaresi, ed è grazie allo loro valida difesa ed all'abilità del portiere se non viene segnato alcun punto primo del 20.o minuto, in seguito ad un corner. E' Mosso III, che con un bellissimo colpo di testa segna il primo punto per il Torino.

Rimessa la palla in giuoco, il Torino si fa più minaccioso, ed è Debernardi II che al 40.o minuto segna un terzo punto, dopo un bellissimo passaggio di Goggio.

Il primo tempo sta per finire, quando Quaglia del Novara, trova modo di segnare dalla destra un punto per la sua squadra.

Questo *goal* avrebbe potuto evitarsi se il portiere D'Auria fosse stato più deciso.

Il secondo tempo vede nuovamente il Torino all'attacco, ma la squadra novarese ha modo di farsi ammirare, e rimanda sempre la palla in giuoco.

Terzi si salvò da parecchie difficili situazioni, ma non potè impedire che Debernardi II segnasse il terzo punto a vantaggio della sua squadra, su passaggio di Mosso III.

Il Torino vince così con 3 *goals* ad uno. La partita venne arbitrata da Rosegotti, di Milano.

Del Novara si distinsero Terzi, Pensotti, Baldi, Tonnaselli e Meneghetti.

Del Torino si distinsero Debernardi I, Giordo, Rubli, Bachmann e Capra.

Le due squadre erano così composte:

Novara: Terzi, Baldi, Pensotti, Canzoni Bianchi, Restano, Quaglia, De Ambrosis, Tomaselli, Meneghetti, Canestrini.

Torino: D'Auria II, Morelli, Capra, Giordo, Goggio, Mosso III, Debernardi I, Debernardi II, D'Auria I.

Precedette un incontro fra la prima squadra dell'U. S. La Piemonte e la terza del Torino. La partita fu nulla, avendo lo stesso squadre segnato un *goal* per ciascuna.

Piemonte batte Juventus con 3 goals a 1

Ieri sul proprio campo, a Villa Rignon, il *Piemonte* ha strappato la seconda vittoria del girone di ritorno del Campionato di 1.a Categoria; vittoria dovuta sopratutto al valore del bravo Faroppa che in una giornata meravigliosa ha suscitato, con le sue ottime parate, l'ammirazione del pubblico.

Il F. C. Juventus giocò prevalentemente all'attacco e riuscì a segnare un *goal* nel primo tempo su un tiro bellissimo di Poggi da 20 metri che Faroppa non poteva parare.

Il *Piemonte* passò per tre volte la rete avversaria, facilitato da alcune infelici parate del *goalkeeper* juventino Pennano in cattiva giornata. Nella ripresa la partita ebbe fasi movimentatissime e i *forwards* juventini invasero l'area di rigore del Piemonte, impegnando strettamente Faroppa che si liberò assai bene, parando tiri numerosi, con gran calma e sicurezza, e rendendo così vani gli sforzi degli avversari che avrebbero meritato migliori risultati.

L'arbitraggio di Sicazza fu ottimo per competenza e decisione.

Le squadre erano così composte:

Piemonte: Faroppa; Bigatto, Gherso; Tagliano, Capello, Billio; Follis, Marchisio, Gaby, Valobra I, Valobra II.

Juventus: Pennano; Bodo, Barberis; Garlanda, Maffioli, Varalda; Besozzi, Comte, Ayres, Poggi, Brown.

A Brescia

Ci telefonano da Brescia, 26, notte:

Oggi si svolse nel campo del Brescia F. C. l'incontro tra il Cremona F. C. ed il Brescia F. C., il quale ultimo vinse con 5 goals a 0.

A Casale

Ci telefonano da Casale Monferrato 26, notte:

Alla presenza di un pubblico numeroso si è svolta oggi la gara fra le due squadre, assai probabilmente destinate a rappresentare il Piemonte nel girone finale di campionato. Il match, arbitrato in modo esemplare dal Radice del « Milan Club », si è iniziato alle ore 15 preciso. La « Pro Vercelli » era al gran completo e il « Casale » invece era privo del capitano Barbesino. Le previsioni erano perciò favorevoli ai vercellesi, perchè la mancanza del Barbesino poneva in condizioni difficili la difesa casalese. E' doveroso dire che il Roveglia al posto dell'ala sinistra disimpegnò splendidamente il suo compito.

Fischiato l'inizio, il « Casale » è all'attacco: Rinaschi e Valle sono strettamente impegnati. Il « Casale » ottiene due corners sventati dai vigili difensori di « Vercelli ». Una fulminea discesa di Milano II e Ferrari mette a repentaglio l'integrità del *goal* di Gallina, ma per tutto il restante della ripresa il « Casale » appare nettamente superiore. Un magnifico tiro di Guasco è appena parato in corner da Innocenti e due tiri da Varese sfiorano il palo.

Ad un certo momento un traversone raso a terra di Guasco è magnificamente diretto in un angolo, ma il pallone tocca il palo ed esce tra la delusione del pubblico.

Nè vale che gli attacchi si moltiplichino.

Innocenti con una grande prontezza libera superbamente. Anche Gallina, impegnato in qualche rara difesa, svolge il giuoco in modo magnifico. Alla ripresa la « Pro Vercelli » si ritrova, i casalesi sono tutti in stretta difesa, ma Gallina II si è in eccezionale giornata e avenia con facilità qualche insidioso tiro di Ferraro e Rampini.

Il giuoco si fa ora assai pesante, ma Radice fa trenario. I casalesi si arrendono, anzi nonostante la pessima giornata il Caresso, portano alcuni rari ma ben riusciti. Un tiro casalese è sfiorato sulla sinistra da Innocenti che manda la palla in corner. Si comprende che difficilmente le squadre potranno segnare alcun punto. Infatti la fine giunge mentre i giuocatori d'ambo le parti danno segni evidenti di stanchezza, lasciandoli a punti pari.

Il « Casale » giocarono magnificamente Varese, Gallina I e II, Guasco; Matteo ed i due terzini.

Ottimi della « Pro Vercelli » Ara, Innocenti, Ferrari.

Le squadre erano così composte: « Casale »: Gallina I, Magliano, Scrivano, Parodi, Rovaglia, Gallina II, Matteo Garasso, Caire, Varese, Guasco.

Della « Pro Vercelli »: Innocenti, Valle, Binaschi, Leone, Milano I, Ara, Corna, Rampini, Ferraro, Gerardo, Milano II.

A Firenze

Ci telefonano da Firenze, 26, notte:

Oggi nel prato delle Cascine si è svolta la finale per il campionato toscano di prima categoria del gioco del calcio. La gara si è svolta fra il Firenze Foot-Ball Club e la Spes di Livorno. Il match è stato vinto dal Firenze con due goals ad uno.

A questo punto è avvenuto un violento pugilato fra due giocatori delle due parti.

La folla ha invaso il campo ed il gioco è stato sospeso.

Il campionato è stato aggiudicato alla Virtus Juventus di Livorno.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 26, sera:

L'incontro fra il Genoa Club e l'Internazionale di Milano, ha segnato una nuova sconfitta dei genovesi, tanto più grave perchè subita nel proprio campo, dove in questi ultimi giorni erano passati di vittoria in vittoria. Il Genoa si è presentato nella formazione stessa con cui sostenne il recente incontro col Milano. Solamente Crocco teneva il posto di Magni. All'Internazionale mancava Fossati sostituito da Calmi e Cevenini teneva il posto di Bontadini che oggi giocò fra le riserve.

Il « Genoa » fu battuto con un goal a zero, e anche oggi la squadra di Grant fu insistentemente perseguitata dalla cattiva fortuna e non è riuscita a salvare l'onore della giornata, benchè nell'uno e nell'altro tempo si sia mantenuta costantemente sul terreno della « Internazionale » con un attacco vivacissimo.

Cappelli, il portiere dell' « Internazionale », in una giornata meravigliosa, ha salvato i tiri pericolosi o numerosi altri *shoot* furono ostacolati dai pali. Nel primo tempo ben otto volte l' « Internazionale » fu costretto a salvarsi in corner, mentre nel secondo tempo quattro furono i *corners* e un *penalty* a favore del « Genoa ». Uno di questi l'ebbe pure a suo favore, ma senza risultato, l' « Internazionale ». Il punto della vittoria fu segnato al 31.o minuto, in una *mêlée* seguente un corner. Arbitro Goodley. La partita è stata preceduta da un incontro fra le riserve delle due Società, vinto dal « Genoa Club », riserve con 5 ad 1.

Ad Ivrea

Ci telefonano da Ivrea, 26, notte:

Oggi sul campo dell'*Ivrea Foot-Ball Club* ebbe luogo un *match* amichevole tra la prima squadra del F. C. Junior di Torino e la prima squadra del suddetto Club.

La partita svoltasi davanti ad un numeroso pubblico, terminò colla brillante vittoria del giovane F. C. Junior, con 4 *goals* a 2. Squadra vincente: Saglietti, Bollea e Margaritora; Michi, Gueschino (capitano), e Matteo, Lampiano, Bonello, Solo, Cottino e Gromo.

A Livorno

Ci telefonano da Livorno, 26, notte:

La prima squadra della Società livornese Virtus-Juventusque si è incontrata nella finale eliminatoria per il *match* di foot-ball colla prima squadra della Società pisana sportiva di Foot-Ball.

La vittoria è rimasta alla Virtus che ha segnato un goal nel primo mezzotempo e siccome da Firenza telegrafano che pure colà la Società Virtus ha battuto la *Fiorentia F. C.*, la nostra Società è quindi rimasta la vincitrice assoluta dell'eliminatoria toscana di campionato di foot-ball; la segue al secondo posto la Società *Livornese di Sport*.

A Milano

Ci telefonano da Milano, 26, notte:

L'Unione Sportiva Milanese s'è incontrata oggi col Milan Club per la partita di campionato italiano.

Come prevedevasi la vittoria non è sfuggita all'agguerrita squadra rossa-nera, la quale però ha dovuto impegnarsi a fondo per strappare il successo che si più sembrava di facile conseguimento.

L'Unione Sportiva Milanese ha giuocato però oggi una delle più belle partite e non solo si è difesa strenuamente, ma ha anche attaccato brillantemente minacciando più volte. La partita arbitrata dal signor Kall dell'Andrea Doria di Genova, si inizia subito vivace con alternati attacchi d'ambo le parti e in una velocc discesa, il Milan riesce a segnare il primo punto per merito di Ferrario. L'Unione Sportiva Milanese fa ogni sforzo per pareggiare, ma la difesa avversaria riesce sempre a liberare. Un calcio di rigore a favore dei bianconeri viene perato da Barbieri in ottima giornata.

Alla ripresa il Milan, è apparso lievemente superiore, ma l'abilità di De Simoni ha sventato sempre ogni insidia. Il secondo punto del Milan, è dovuto ad un auto-goal provocato da Bocciamonti, il quale cadendo fa spinto nella propria rete il pallone. La partita terminò quindi con la vittoria del Milan per due goals a zero.

***

Pure nel pomeriggio di oggi si svolse nella nostra città il « match » fra la squadra del « Libertas Foot-ball Club » e l'« Andrea Doria » di Genova, che vinse con 5 ad 1. I *goals* furono segnati 4 nel primo tempo dalla « Doria ». Nel secondo tempo un punto per l'« Andrea Doria » e 1 per la « Libertas ». Arbitrò Colombo del « Milan ».

A Napoli

Ci telefonano da Napoli, 26, notte:

Malgrado il cattivo tempo, molto pubblico si è recato oggi a Bagnoli per l'inaugurazione del campo di giuoco del Napoli Foot-Ball Club e per assistere al *retour match* tra le due squadre l'Unione Sportiva Internazionale e il Napoli Foot-Ball Club.

La partita svoltasi in due riprese è stata ottenendo animatissima e le due squadre avversarie hanno giocato meravigliosamente. Nel primo tempo la due squadre segnano due goals pari e nel secondo tempo il Napoli riesce a segnare un altro punto, cosicchè il match si chiude con tre goals dal Napoli e due dall'Unione Sportiva Internazionale.

A Roma

Ci telegrafano da Roma, 26, notte:

Il match di foot-ball tra le due prime squadre della Juventus e del Roma F. C., si è svolto con un giuoco un po' discontinuo e slegato.

Nel primo tempo malgrado la leggera superiorità della *Juventus*, il *Roma* può marcare due goals.

Il primo fu segnato da Tomassina che con un bel calcio inflò da 20 metri l'angolo destro e la porta di Ruberti che tentò invano di parare.

Il secondo fu segnato da Becchis che raccogliendo alla corsa un passaggio a terra in seguito ad una *mêlée*, marca in modo incomparabile.

Il primo tempo si chiude senza altri punti.

Nel secondo tempo è il Roma F. C. che prevale.

Dopo pochi minuti di giuoco ottiene il terzo goal.

Krump fugge con la palla dopo aver dribblato i terzini e tira da 2 metri marcando irresistibilmente malgrado un disperato tentativo di difesa del portiere juventino.

Il match così termina con la vittoria del Roma F. C. per tre goals a zero.

Arbitrò il match il signor Carencini.

A Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 26, notte:

Il pubblico ha assistito ieri ad una vera accademia di giuoco, tanto era grande la sproporzione di valore tra le due squadre in lotta: il Modena ed il Venezia Foot Ball Club.

I giovani modenesi ancora poco esperti sul pallone e timori delle astuzie suggerite da un buon giuoco d'assieme, non hanno potuto fare delle loro linee slegate che opporre a più tenace resistenza alla foga travagliante dei veneziani. Questi, quantunque mancanti della ala sinistra, hanno svolto una partita facile e tutta a loro vantaggio. Il loro giuoco serrato e vivace non ebbe troppe difficoltà a trionfare nettamente e a costringere i modenesi a serrarsi nella loro area. Nel primo tempo i veneziani, che hanno a loro svantaggio il sole in fronte, segnano 4 *goals*, per merito di Vecchina e di Varanto, mantenendo intatta la propria rete. I modenesi sono sempre costretti alla difesa, e Rinaldini, se ha modo di farsi onore con una serie di splendida parate, non può arrestare quattro degli insidiosi tiri a lui diretti degli avanti veneziani, in buona giornata. All'inizio della ripresa il giuoco si fa fiacco, e un errore di Rigamonti, del Venezia, danneggia la propria squadra provocando un auto-*goals*. Subito dopo i modenesi marcano il loro unico *goal*, approfittando della mossa dei terzini veneziani, i quali si sono spinti troppo avanti sul campo. Lo scacco rianima i veneziani, che con buoni attacchi riescono ad ottenere altri 4 *goals*, portando così ad 8 i punti della giornata, contro uno dei modenesi.

A Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza, 26, notte:

Un match accanito è riuscito quello odierno, fra il *Vicenza* e l'*Hellas* di Verona.

Arbitrò il signor Mauro. Assisteva un pubblico enorme.

Il *F. C. Vicenza* segnò un goal alla fine del primo tempo, il *Verona F. C.* non fu segnò alcuno.

Le gare di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 26, notte:

I campionati di Parigi in foot-ball association hanno continuato a svolgersi oggi. Tra i vari matches disputati, il più importante fu quello tra l'Associazione Sportiva Francese e il Club Francese. Il primo Club è rimasto facilmente battuto con 4 a zero. Gli altri matches hanno avuto l'esito seguente: Gallia Club batte Standard Atletic Club con 2 a 0; Club Atletico Società Generale, batte Stadio Francese con 1 a zero; Parigi Università Club batte Racing Sport con 2 a zero; Racing Club di Francia batte il Club Atletico 14° dipartimento, con 3 a 3; Unione Sportiva di Citchy e Sporting Club Americano, zero a zero. Il Racing Club di Francia e l'Associazione Sportiva Francese, che sono in testa alla classifica, disputeranno domenica prossima un match finale.

Il match di rugby Francia-Inghilterra

Ci telefonano da Londra, 26, sera:

Si è oggi disputato a Twickenham presso Londra l'annuale *match* franco-inglese. Vi assistevano 13 mila persone. L'Inghilterra ha dominato in tutto il primo tempo i francesi, segnando infine 6 punti a zero. Nel secondo tempo gli inglesi segnarono altri 14 punti, mentre i francesi non riuscivano a segnar nessun punto. La vittoria rimase dunque all'Inghilterra per 20 a zero.

CICLISMO

La corsa al Velodromo d'Inverno

Ci telefonano da Parigi, 26, notte:

Alla odierna riunione al Velodromo d'Inverno assisteva un pubblico non troppo numeroso. La prove disputate sono state però interessanti. Ecco l'esito:

Corsa traguardi. — Meiri 5000, tandem. — 1. Avrillon-Sergent — 2. Tribouillard-Moulet — 3. Delaze-Lorrain.

Corsa scratch internazionale. — 1. Beullins — 2. Guaisard — 3. Otto.

Premio Enrico Farman: 40 km. dietro tandem. — 1. Brocco — 2. Berthet a 225 metri — 3. Valtour a due giri — 4 Moran a quattro giri.

Match di mezzo fondo, prima prova (15 chilometri): 1. Wiley — 2. Guignard.

Seconda prova (35 km.): 1. Guignard — 2. Wiley.

Classifica dei tempi: 1. Guignard — 2. Wiley.

NUOTO.

Il cimento invernale a Milano

Ci telefonano da Milano 26, notte:

Presente un numeroso pubblico, ha avuto luogo il diciannovesimo cimento invernale, organizzato dalla Bari Nantes. Il cimento, che ha raccolto ben 36 partecipanti, si svolse sul percorso di 250 metri, compiuto da tutti i concorrenti.

La temperatura dell'acqua era di centigradi 5 e mezzo; quella dell'aria di 1 e mezzo. Era presente la presenza del campione italiano Mario Massa e del presidente della Bari Nantes di Milano, signor Giuseppe Cantù.

PODISMO

Il Cross-Country di Varese

Ci telefonano da Varese, 26, notte:

Promosso dal Club Sportivo Varesino, nel pomeriggio ebbe luogo il primo *cross-country* varesino, sul percorso Varese-Capolago e ritorno (km. 8).

Venticinque furono i partenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Lussani Costanzo, dell'Atalanta, di Bergamo; 2.o De Antonio, di Legnano; 3.o Gersati Emilio, di Milano; 4.o Ausoni Piero, di Milano; 5.o Ambrosoni Ernesto, di Monza.

La coppa di rappresentanza fu vinta dalla Sport Club Audace, di Milano.

YACHTING.

Sirdana vince la gara eliminatoria per la Coppa d'Italia

Ci telefonano da Genova, 26, sera:

Oggi al lido di Albaro sono terminate le gare eliminatorie per gli « yachts » che concorreranno alla Coppa d'Italia. La partenza è stata data a mezzogiorno. Sirdana ha tagliato il traguardo alle ore 14,45, con un vantaggio di 14 minuti su Franko. Essa ha quindi vinto le gare eliminatorie e si misurerà con gli « yachts » avversari per la conquista della Coppa d'Italia alle gare che probabilmente si svolgeranno nel prossimo aprile nello specchio d'acqua prospiciente il Lido d'Albaro.

SPORTS INVERNALI.

La riunione a Ponte di Legno

Ci telegrafano da Brescia, 26, notte:

Oggi a Ponte di Legno, con uno straordinario concorso di pubblico, ebbero luogo le grandi manifestazioni sportive invernali che favorite da un magnifico tempo riuscirono interessantissime, dando i seguenti risultati:

Gara di fondo di Sky (km. 12) — 1.o Battista Lazzarini, 6'5", che guadagna la targa del *Corriere della Sera*; 2.o Sandrini; 3.o Locatti 4.o Donati; 5.o Rota, 6.o Beltracchi.

Gara velocità (250 metri) — 1.o Battista Donati, in 47", vince la targa del *Secolo*; 2.o Lazzarini; 3.o Sandrini; 4.o Bontracchini; 5.o Donati Angelo.

TIRO A VOLO.

Tiro a volo al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri:

Tiro N. 9 diviso fra i signori Ghersi e Rubiola L. con piccioni 6 su 6.

Tiro N. 10 — 1.o e 2.o premio diviso fra i signori Ferro e col. Formentini, con piccioni 13 su 13; 3.o e 4.o premio diviso fra i signori avv. Agostini e Grasso, con piccioni 12 su 13; 5.o premio marchese Niccolini, con piccioni 11 su 12; 6.o premio signor Rolle, con piccioni 10 su 11; 7.o e 8.o premio diviso fra i signori avv. Penati e Gritti, con piccioni 8 su 9; 9.o premio signor Robiola L., con piccioni 8 su 7.

Poule chiusura divisa fra i signori marchese Niccolini, Allamello e avv. Giordano con piccioni 6 su 6.

AUTOMOBILISMO

La prossima esposizione di automobili e di aviazione a Torino

Ogni difficoltà, a tutta prima presentatasi per l'effettuazione in quest'anno a Torino dell'Esposizione, è stata vinta.

L'Automobile Club di Torino infatti ci comunica che la IX Esposizione internazionale di automobili avrà luogo in Torino, nel Palazzo Stabile al Valentino, dal 26 aprile al 11 maggio p. v. Le iscrizioni si riceveranno dal 6 febbraio al 28.

L'Esposizione d'aviazione, organizzata dalla Società d'aviazione di Torino, avrà luogo nello stesso palazzo, dal 17 maggio al 1.o giugno. Per ogni ulteriore dettaglio rivolgersi all'Automobile Club di Torino.

Echi di Cronaca Sportiva

La grande novità automobilistica

Ieri, a mezzogiorno, davanti al Caffè Ligure, venne esposta una bellissima automobile *Ford*, carrozzata con una elegante berlina, di forma e finezza superbe, tale che ha suscitato un entusiasmo straordinario nelle centinaia di concittadini che erano presenti. Questa carrozzeria fu costruita dalla ditta Conrotto e C., di via Nizza, 94, e lo *chassis* fornito dalla *Ford*, via Arsenale, 17, Torino.

Nell'anniversario della morte di Verdi

Milano, 26, sera.

Stamane, alle ore 10,30, è stata celebrata nell'oratorio della Casa di riposo per i musicisti una messa funebre, in ricorrenza del dodicesimo anniversario della morte del fondatore del benefico istituto.

Gli artisti della Casa di riposo, con accompagnamento d'orchestra sotto la direzione del maestro cav. Alighieri Stefano, eseguirono durante la cerimonia il *Requiem* in do-minore, l'*Introito* ed il *Pie Jesu*, di Cherubini.

Appendice della *Stampa* (30)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Mentre uno degli uomini toccava il braccio, che serviva a muovere la ruota della leva, in fondo alla sala, una voce, con cattivissimo accento francese, gridò in questa lingua:

— Ici! Ici! Sono io che voglio far agire la leva. Sono io che voglio schiacciare quest'uomo sotto al torchio!...

E si vide allora entrare in fiorata irlandese, la donna dal cappello di paglia, dallo scialle cenciuoso, dal giubbetto informe.

Si avanzò fino nel mezzo della sala, e, inchinandosi davanti all'uomo dal cappuccio gallonato d'argento, disse:

— Padrone, vi chiedo di lasciarmi gustare questa vendetta.

L'uomo dal cappuccio inargentato rispose:

— Va bene... fate!

La vecchia venditrice di *penny a bunch*, allora, dopo avere ringraziato colui che essa aveva chiamato *padrone*, si avvicinò al torchio, e si pose in faccia allo sventurato capitano.

Allora, buttando via lo scialle ed il cappello di paglia, si strappò i capelli, lasciò cadere la veste da donna e apparve quale era: un uomo vigoroso ed alto, che offriva il tipo più puro del sassone.

La Rochardie mandò un grido, ed ebbe poi il coraggio straordinario di ridere fortemente:

— Oh! Oh! Il mio cieco! Colui al quale feci prendere un bagno caldo!

Con accento tedesco, mentre gli occhi gli balenavano di rabbia e di odio, l'uomo rispose, cercando di emettere una risata sardonica:

— Sì, sono io... colui al quale hai fatto prendere il bagno caldo... Sono io, ora, che sta per schiacciarti freddamente!...

. . . . . .

Dopo queste sinistre parole, il tedesco rimboccò le sue maniche, mostrando nude le braccia, che portavano le traccie delle scottature dell'acqua bollente, e si impadronì della leva, che fece agire.

La piattaforma superiore del torchio appoggiò un po' di più sul petto di La Rochardie, impedendogli perfino il respiro e accelerando per la stessa ragione i battiti del suo cuore, già fortemente oppresso.

— Fermo! — comandò l'uomo dal cappuccio ingallonato d'argento.

L'uomo si fermò immediatamente.

Simonet, nel silenzio che seguì, gridò:

— E' cosa indegna! Miserabili, assassini!

Volle slanciarsi in soccorso dell'amico, ma così legato come era, non poteva fare gran cosa, e delle mani poderose lo gettarono brutalmente indietro, facendolo sedere con violenza su un banco che era stato messo dietro a lui.

— Vogliate non disturbarci, signore, — disse, tranquillamente, l'uomo dal cappuccio, con l'argento, — altrimenti sarò costretto a farvi mettere il bavaglio, che poco fa impediva al vostro amico di prodigarci delle grida inutili.

E disse al capitano, con voce pacata, quasi si trattasse

Il concentramento delle forze navali ad Augusta

Siracusa, 26, notte.

Si ha da Augusta che colà serve il lavoro alla base navale, attendendosi il concentramento delle squadre degli ammiragli Viale e Amero d'Aste. Le navi dovranno essere rifornite di combustibile, di vettovaglie e di munizioni al completo. Attenderanno quindi nuovi ordini. Si crede però che mai mano che le varie divisioni saranno in piena efficenza, la scheranno Augusta, per portarsi alla base navale nell'Egeo, nell'isola di Stampalia, che è stata completamente fornita di depositi di carbone, munizioni e viveri e dotata di officine per le riparazioni minute e urgenti.

La prima squadra, come è noto, è al comando del vice-ammiraglio Viale, ed è composta della prima e della seconda divisione. La prima, che è agli ordini del contr'ammiraglio Corsi, capo di Stato Maggiore delle forze navali riunite, è composta delle corazzate *Vittorio Emanuele III, Regina Elena, Napoli e Roma*. La seconda divisione ha per comandante il contr'ammiraglio duca Cito di Filomarino, ex-aiutante di campo generale del Re, ed è composta degli incrociatori corazzati *Pisa, Amalfi, San Giorgio e San Marco*. Completano la squadra le navi *Agordat* (esploratrice), *Partenope* (affondamine) e *Tevere* (cisterna).

Di questa squadra, come si sa, già il *Pisa*, il *San Marco* e l'*Agordat* con il contr'ammiraglio Cito di Filomarino, si trovano nelle acque turche, all'entrata dei Dardanelli, per recarsi dinanzi a Costantinopoli a protezione dei nostri connazionali.

Non si sa ancora se anche la quinta divisione, quella cosidetta delle navi-scuole, arriverà ad Augusta. Essa è ora agli ordini del contr'ammiraglio Cerri, ed è composta delle corazzate *Re Umberto* (allievi meccanici), *Sicilia* (allievi cannonieri), *Sardegna* (scuola di tiro) e dell'incrociatore *Carlo Alberto*.

Si ignora ad Augusta se colà si concentrerà anche la divisione delle siluranti, che ha per base appoggio la *Vettor Pisani*, sulla quale è imbarcato il comandante, contr'ammiraglio Thaon di Revel.

La seconda squadra salpa da Taranto per Augusta

Taranto, 26, sera.

Il vice-ammiraglio Amero d'Aste comandante della seconda squadra, in seguito ad un lungo telegramma ricevuto da Roma, si è imbarcato sulla *Regina Margherita* impartendo subito gli ordini a tutte le unità della divisione di salpare alla volta di Augusta.

Come è noto, la seconda squadra al comando del vice-ammiraglio Amero d'Aste si compone di due divisioni navali, la terza e la quarta. La terza è agli ordini diretti del vice-ammiraglio Amero d'Aste e si compone delle corazzate *Regina Margherita, Benedetto Brin, Ammiraglio Saint Bon* ed *Emanuele Filiberto*; la quarta è composta degli incrociatori *Ferruccio, Garibaldi, Varese* e *Marco Polo*. Completano la squadra le navi *Coatit* (esploratrice) *Minerva* (affondamine) ed *Eridano* (cisterna).

Anche l'"Agordat,,

a Costantinopoli

Alla nave esploratrice della prima squadra *Agordat*, che, dopo aver scortato a Beyruth il vapore *Sannio* con a bordo Nesciat bey e gli ultimi regolari turchi reduci dalla Tripolitania, si dirigeva al nostro porto militare, è stato radiotelegrafato di cambiar rotta e di dirigersi a tutto vapore alla volta dei Dardanelli, mettendosi a disposizione del contr'ammiraglio Cito di Filomarino, che, come è noto, comanda la divisione navale composta dalla *Pisa* e dalla *San Marco* in rotta per Costantinopoli.

Una visita di ingegneri italiani alla nuova stazione radiotelegrafica ultrapotente di Centocelle

Roma, 26, notte.

Questa mattina, alle ore nove, una folla numerosissima si è recata a Centocelle, dove gli ingegneri architetti italiani hanno visitato gli impianti della stazione ultrapotente radiotelegrafica. La stazione sorge vicinissima al punto di dove Wright prese lo slancio per tentare per la prima volta la scalata al cielo di Roma. Questa stazione, come è noto, è stata da poco impiantata in sostituzione di quella di Monte Mario, abolita perchè ormai troppo debole. I lavori furono iniziati nel novembre 1911, prima dal tenente di vascello Di San Martino e per la parte costruttiva dal capitano Cianetti. La potenza della stazione è di 600 chilowatts e può trasmettere fino a 3000 chilometri di giorno e di notte anche più. E' la stazione di grande potenza che viene subito dopo quella di Coltano e può perciò comunicare facilmente con tutte le stazioni di grande e superiore potenza del bacino del Mediterraneo. In questo raggio, naturalmente sono anche le stazioni di Tripoli, Derna, Bengasi e Stampalia.

A ricevere i visitatori erano riuniti il comandante della stazione, firmente di vascello Pession, ed il capitano Cianetti. Il tenente Pession ha illustrato con facile parola ai visitatori tutto il funzionamento della stazione di Centocelle, che egli dirige, e degli apparecchi ricevanti e trasmettitori. L'ufficiale ha voluto mostrare anche il funzionamento, mettendo in azione le dinamo potentissime. Ha poi spiegato come la stazione di Centocelle non funzioni oggi che saltuariamente, ma che, fra breve inizierà il suo servizio regolare non appena l'ultrapotente stazione di Coltano durante la guerra libica al solo servizio militare, tornerà a funzionare a scopo commerciale per conto delle poste e telegrafi.

— Ad ogni modo — ha detto il Pession la stazione rende già notevoli servizi, mantenendosi sempre in relazione con le stazioni libiche e colle navi del bacino del Mediterraneo, alle quali trasmette regolarmente l'ora europea.

Il tenente Pession disse di sperare di poter presto iniziare i primi esperimenti in Italia della radiotelegrafia applicata ai dirigibili, aggiunse di essere ripetutamente rallegrati col tenente Pession del magnifico impianto.

Per rappacificare Trentini e Tirolesi

Trento, 26, sera.

Nelle sfere governative è stata decisa di fare un ultimo tentativo di conciliazione fra i partiti diretti allo scopo di far funzionare la Dieta. Il conte Sturgkh ha a tale proposito avviato trattative con i capi-partito dietali italiani e tedeschi. Dall'esito di tali conferenze dipenderà l'atteggiamento del Governo nella soluzione delle gravi questioni di Fiume, ed altre che impediscono la convocazione della Dieta.

Il Ministero delle Ferrovie ha diramato un ordine a tutte le Amministrazioni ferroviarie per prescrivere che tutte le spedizioni per l'Ungheria siano accompagnate da scritte ungheresi avendo il Ministero ungherese deciso di far respingere tutte quelle che recassero indicazioni in tedesco.

Uno scontro fra due treni aerei

New York, 26, mezz.

Due treni aerei si sono scontrati e si sono incendiati. Parecchi viaggiatori sono rimasti feriti. Un viaggiatore, rimasto fra i rottami è morto asfissiato.

La grande tornata dell'Accademia della Crusca

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 26, notte.

Oggi, nella sala di Luca Giordano, nel palazzo Riccardi, è stata tenuta la seduta pubblica annuale dell'Accademia della Crusca. Erano presenti le autorità cittadine ed i professori accademici più noti, come il Del Lungo, il Fornaciari, il Villari, il Biagi, il Chiappelli, il Raina, il Marinai, il Mazzoni e l'arcivescovo Torloni.

Il segretario Mazzoni, accademico segretario, prende la parola per la relazione annuale. Egli comincia a parlare del nuovi autori citati nella compilazione del vocabolario, che è il Rosmini, il Tommaseo, il Guasti, il Guerrazzi, il Capponi, lo Zanella ed il Carducci, si scusa quindi di non poter anticipare le ragioni per cui l'Accademia li ha registrati nelle tavole per servirsene nel vocabolario. Parlando poi brevemente intorno alle loro qualità, ha modo di spiegarne indirettamente le ragioni e così conferma i propositi dell'Accademia di modo da cessa seguito onde includere od escludere dal vocabolario i vocaboli. Uno scherzo francese gli offrì l'occasione di fare sorridere sull'Accademia di Francia, a cui si rimproverava di registrare soltanto voci morte. Alla Crusca nessuno più neppure per ischerzo minaccerà tale censura. Uno scherzo spagnuolo gli dà modo di asserire che la Crusca non accede a bisogni inutili, a impedimenti registrazioni della lingua non ancora fissate, il che potrebbe dire avvicinarsi alla questione che ancora di recente è stata agitata sulle qualità della prosa che convenne agli scrittori moderni.

Nuovamente è caldo annunziatore del Carducci, è piuttosto proclive a consigliarne come modelli della tradizione la scuola romanziana e la scuola toscana. Loda poi tra gli altri il Capponi ed il Guasti, eccellenti prosatori, che offrono modelli perfetti e quasi può dirsi addirittura prosa corrente. Passa quindi a dire come meniire nel regno non tutti si interessino dell'importanza e della dignità dell'ufficio di vocabolario, nel suo recente viaggio a Trieste ed in Dalmazia tutti gli facevano in senso non ironico la domanda a che punto fosse giunto il vocabolario, che è giunto alla lettera O: quei trutelli si dà ai cani segugi con amore l'opera dell'Accademia perchè sentono che li si accoglie il puro spirito della comune italianità. Al vocabolario cooperarono un vecchio e un napoletano noto a Marsiglia. Il Trezza ed il Capecelatro, accademici corrispondenti, morti nel 1912. L'on. Mazzoni si intrattiene a parlare quindi tanto del Capecelatro quanto del Trezza; quindi accenna, tra gli applausi dell'uditorio, alla festa odierna della Spezia, dove è stato consegnato dalla «Dante Alighieri» alla nave che da Dante Alighieri si intitola la bandiera offerta alla nave dalle signore italiane di qua e di là dei confini del Regno e conclude inneggiando alla Patria tra gli applausi della folla.

L'arcivescovo Torloni comunica un telegramma che viene inviato alla Spezia. Si alza il prof. Ernesto Giacomo Parodi per la sua lettura, che ha per titolo: - All'alba del Volgare». Il dotto romanista esamina le prime filtrate dell'apparizione del Volgare nel buio e nella e fuori, fino alle figure dei due creatori Guido Guinizelli e Dante Alighieri, specialmente Dante, che assomma in sè il passato, l'avvenire, il medio evo e anche l'età moderna. L'oratore conclude magnificamente con un inno al Genio di Roma e al Genio Italico, salutato da una ovazione magnifica.

Il geloso omicida

(Corte d'Assise di Casale Monferrato)

Casale Monferrato, 26, notte.

Baldassarre Valo, d'anni 50, mezzadro di Aramengo, gelosissimo della moglie, tal Maria Barbero, s'era fatto convincere che questa lo tradisse. Non aveva nessuna prova, ma ciò nonostante abbandonò Aramengo e si trasportò a Tonengo. La gelosia di Baldassarre Valo, che diede luogo a vivacissimi diverbi fra lui e la moglie, fece nascere più d'una volta rivalori giunti fino a dolorosi sui quali cadevano i sospetti di dimestichezza colla moglie. Bastò che circa cinque anni fa, mentre era mezzadro in Spagnolino, frazione di Cossombrato d'Asti, se la prese anche col settantenne Umberto Valo, che riteneva avesse illeciti rapporti colla moglie sua. Stabilitosi a Tonengo, gli parve di respirare, perchè più non vedeva colui che egli riteneva amante della moglie. Ma ecco che, postosi al servizio di certa Barbara Laurella, in quanto di mezzadro, ben presto suppose che il nipote di costei, a nome Antonio Massaglia, se la intendesse colla moglie. Questa era stata veduta insieme al Massaglia nella stalla, ed un'altra volta fu scorta da Valo in un campo col Massaglia stesso. Sospetti infondatissimi, perchè il Massaglia non era uomo da sprecar tempo per gli amori ed anche perchè, a detta di tutti, la moglie Barbero teneva una condotta irreprensibile. Ma dinanzi all'animo agitato dalla passione del Valo qualunque ombra prendeva corpo e per lui il Massaglia era uno spauracchio. Infatti, un giorno disse alla zia padrona Barbara Laurella che se suo nipote si fosse recato un'altra volta nella stalla, lo avrebbe infilato, e Giorgio Nicola, cugino del Massaglia, avvertì quest'ultimo dei cattivi propositi del Valo, il quale a dimostrare come fosse risentito della condotta del Massaglia, più non lo salutava, se gli rispondeva non moveva parola. Finchè si giunse al triste dramma. Il 10 dicembre 1911 dinanzi all'albergo della Posta, in Tonengo, Massaglia chiacchierava con alcuni amici in un crocchio. A pochi passi vi era pure Valo, che a sua volta parlava con altri amici. Nessuno notò sennonchè di strano. Ma Valo lasciò d'occhio il Massaglia, tantochè questi, lasciati gli amici per tornare a casa, venne subito raggiunto dal Valo. Tra i due nacque un vivace diverbio, e poco dopo il Massaglia si rifugiò nell'albergo della Posta ferito gravemente ed affermando che il Valo gli aveva inferto le coltellate nella schiena si precipitò alla medicazione delle ferite e subito dopo giunse il Massaglia venne trasportato all'ospedale di Chivasso.

Il povero Massaglia, per una ferita alla regione intercostale destra lesione l'arteria intercostale, dovette soccombere il 25 gennaio 1912 nell'ospedale di Chivasso.

Arrestato, il Valo è stato rinviato al giudizio di questa Corte d'Assise, che si convocherà straordinariamente in Asti il 23 marzo sotto. Alla udienza, su istanza del perito e difesa, dottor Giulio Bellini, venne ordinato il ricovero del Valo nel Manicomio di Collegno ed affidato alle osservazioni dei dottori Federico Bruno e Bellini. Questi riferirono in una lunga relazione il 23 settembre concludendo che il Valo è affetto da lipemania di relativa gravità per cui durante il compimento del delitto non era completamente perduta la coscienza e la libertà dei suoi atti, ma era grandemente diminuita la sua responsabilità e che il Valo si trovava quindi nelle condizioni di mente dell'art. 47 C. P., e cioè doveva essere considerato semi-infermo di mente. Le stesse conclusioni sostiene il dottor Giulio Bellini dinanzi ai giurati.

Dopo le arringhe dei rispettivi avvocati Dugnano e Poddighe e Ruggieri F. per la P. C., i giurati emisero un verdetto di condanna riconoscendo il Valo responsabile di omicidio volontario. Gli accordarono le attenuanti ed annullarono la semi-infermità. In base al verdetto della Giuria, la Corte condannò il Valo ad anni otto, mesi 4 e giorni 6. Condannò poi lire alla P. C. ed i danni in separata sede.

Presidente: cavaliere Bottagni — P. M.: cavaliere Giusi — Difesa: Poddighe e Dugnano — P. C.: F. Ruggeri.

Ventiquattro feriti in un accidente alla "Gare du Nord,,

Parigi, 26, sera

Ieri mattina il treno 701, proveniente da Aubienne urtava violentemente contro un respingente alla stazione du Nord. I viaggiatori, che si preparavano a scendere, furono precipitati l'uno contro l'altro e alcuni caddero sul marciapiede. Il respingente fu rovesciato e il marciapiede sfondato per parecchi metri di lunghezza. Gli impiegati accorsero in soccorso dei feriti, che vennero condotti al servizio medico della stazione. I feriti, fra cui qualcuno abbastanza grave, sono 24.

Il Ministero di Agricoltura passa nella sua nuova sede

Roma, 26, notte.

Domani, lunedì, il Gabinetto del Ministero di Agricoltura passerà nella nuova sede di via XX Settembre, dove in questi giorni si è già trasferita la maggior parte degli uffici. Il nuovo palazzo, è vastissimo, elegante, ma non è ancora definitivamente ultimato. Ma con tutto ciò il ministro di agricoltura, on. Nitti, ha creduto opportuno di far insediare il Ministero nella sua nuova sede, sia per economizzare una ingente somma per la pigione dei vari locali, sia per accombrare al più presto una trentina di appartamenti che, oltre al vecchio palazzo demaniale di Via del Tritone, dove sarà collocato l'Istituto nazionale di assicurazioni, il ministero teneva ora in affitto. Domattina adunque il Ministero di agricoltura prenderà possesso della sua casa nuovissima, che ha in complesso una impressione cinquecentesca di buon gusto e di buona fattura.

I primi fondi per la costruzione del palazzo furono assegnati con la legge votata nel 1902. I lavori di sterro cominciarono l'anno appresso e si presentarono alquanto difficili a causa di tre linee di gallerie che si rinvennero. Si dovette asportare circa 300.000 metri cubi di terra. La costruzione del palazzo è stata compiuta in quattro anni. La costruzione complessiva non supera i 3.500.000 lire. La media del costo della costruzione è stata di lire 22.75 per metro cubo. L'edificio dalla parte di Via XX Settembre ha tre piani e sette piani dalla parte di Via Carducci, a causa del dislivello di oltre otto metri esistente fra la Via XX Settembre e Via Carducci. Il Gabinetto del ministro e quello del sottosegretario occupano il primo piano, dove sono ancora le sale per le udienze ufficiali e del personale. La direzione generale del Credito e della Previdenza, la direzione delle statistiche, del lavoro e lo sperperato del ministero sono stati collocati al secondo piano. Al terzo piano si trovano la direzione generale di agricoltura e l'ispettorato generale del commercio, il quale ha quattro direzioni e l'ispettorato generale delle industrie.

Al piano terreno, dalla parte di Via XX Settembre, vi sono le biblioteche, gli uffici di ragioneria, di economato, di cassa e di uniformazioni commerciali, i piani inferiori, dalla parte di Via Carducci, sono stati adibiti ad archivio, deposito di libri e biblioteca delle privative. Fervono persino i lavori per circondare al più presto a termine le decorazioni, si può perciò ritenere che la vera inaugurazione avverrà nella prima quindicina di aprile.

Una minaccia di sciopero di tutti i procuratori italiani

Roma, 26, notte.

Stamane, nella sala delle udienze del Palazzo di Giustizia, si è tenuta l'annunale assemblea generale dei procuratori. Presiedeva il marchese Ciavarino. L'assemblea è stata particolarmente importante per la esaurienta discussione svoltasi intorno alle disposizioni contenute nel progetto di legge sul notariato, disposizioni con le quali si dà ai notai la facoltà di assistere nei tribunali le parti nei procedimenti di volontaria giurisdizione. L'agitazione è già viva si proposito fra tutti gli avvocati d'Italia. Il marchese Ciavarino ha riferito sulle pratiche esaurite presso il Parlamento ed il ministro senza risultati soddisfacenti. L'assemblea, dopo ampia discussione, all'unanimità e per reclamazione, ha votato un ordine del giorno proposto dall'avv. Montani, e da altri è svolto ampiamente dall'avv. Montani, nel quale si dà mandato al Consiglio dei procuratori di Roma di prendere, insieme alla Federazione nazionale fra gli avvocati e procuratori, gli opportuni provvedimenti perchè al più presto si proclami l'astensione dalle udienze in tutto il Regno, ove si persista nel ministro nella disposizione sopra accennata.

L'avv. Assenzi ha presentato un ordine del giorno di voto al Parlamento perchè nel corrente anno sia approvato il progetto di legge sul periodo feriale unico e l'assemblea ha accettato anche questo ordine del giorno alla unanimità. L'assemblea ha poi proceduto alla rinnovazione delle cariche.

Una vittoria degli alpinisti tridentini

Trento, 26, sera

E' uscita la sentenza che dice l'ultima parola sulla famosa questione insorta fra alpinisti trentini e tedeschi per la Cima Tosa. Gli alpinisti tridentini stavano promuovendo la costruzione d'un albergo. Rifugio alla Bocche di Brenta, allorchè la Sezione di Brema dell'*Alpen Verein*, impossessandosi illegalmente di un passo di terreno ceduto dal Comune di San Lorenzo di Banale alla *Società degli alpinisti Tridentini*, vi iniziava la costruzione di un proprio rifugio. Protestò la Società Trentina, protestò il Comune di San Lorenzo, rivendicando i propri diritti. Ma tutto fu inutile. Il Capitanato distrettuale ritirò al Comune ogni appoggio per far rispettare la legge; il Governo nel tempo stesso, negò agli alpinisti trentini un pezzo di suolo e persino l'uso di una sorgente d'acqua, concessa invece, ai tedeschi e si dovette venire ad una causa giudiziaria. Ora questa è stata risolta con una sentenza che dà pienamente ragione alla *Società Alpinisti Tridentini*, condanna l'*Alpen Verein* a sospendere ogni lavoro ed immette la Società Trentina in possesso delle costruzioni già eseguite. Condanna poi la Società di Brema al oltre 1200 corone di spese. La notizia di questa vittoria nazionale e dei alpinisti Tridentini è stata accolta con giubilo da tutto il paese.

Nella nostra diplomazia

Roma, 26, sera

Il barone Bordonaro, addetto al gabinetto del sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri è stato destinato a Pietroburgo quale consigliere di ambasciata, appena il commendator Garroni, nuovo ambasciatore a Pietroburgo, raggiungerà la sua nuova residenza. Il marchese della Torretta, attuale incaricato di affari a Pietroburgo, dirigerà la Legazione di Monaco di Baviera.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 gennaio 1913

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 708,9; ore 15: 707,8; ore 21: 708,7.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura espressa in gradi centesimali:

Massima + 7,0 Minima — 1,1

Pioggia Cadella — Neve alunta al suolo del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 3,3
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 7,6
26 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 52, tramonta alle ore 17, minuti 24.
Giorno della luna 29.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali) - Stagione di opera — Ore 20,45: *Ernani*, dramma lirico in tre atti, musica del maestro Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO VARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana diretta da Ettore Carini). — Ore 20,30: *L'anniversario*, commedia in cinque atti, di M. Caplus. (Serata d'onore dell'attore costituente Luigi Carini). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia italiana d'operette di Rosario Parisi, diretta da Aristide Bargazo. — Ore 20,30: *Il sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Straus. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savio-Zerboni. — (Compagnia comica italiana Gori-Lupo). — Ore 20,30: *Teodoro e soci*, commedia brillante in tre atti, di Nasoey e Armont. (Serata d'onore dell'attore Stanislao Ciarli). — Ingresso L. 1 e 50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali - Circo Equestre Sidoli). — Ore 21: Grande rappresentazione di esercizi e varietà — Ingresso L. 1 e 50.

TEATRO [illegible] — (Nuova Compagnia Comica A. P. [illegible]). — Ore 20,45: *Lacrime e un sorriso*, dramma in tre atti, di G. Ducrotti. (Serata d'onore del primo attore). — Ingresso L. 0,80.

TRIANON THEATRE (Campana) — (Attualità parlate e cantate). — Città di Torino di M. Cuniberti e ed E. Ducrotti). — Ore 21: *Bicicletta*, rivista comica-satirica popolare torinese, di A. Solferini e G. Cuniberti, musica del M. Cuniberti. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MANDUCA — Riposo.

MOULIN ROUGE — Via Berthollet — Gran Spettacolo di varietà — Ingresso L. 0,75.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) - *Nuovissima Serie doppia: Il volo di Blériot attraverso le Alpi.*

KURSAAL DIANA — Ore 9, 15 e 21 stasera pubblico.

Il comunicato degli ufficiali del 4° bersaglieri ai congedati del 1890

Gli ufficiali del 4.o bersaglieri, con a capo il tenente-colonnello cav. Polito, hanno voluto offrire ai congedati della classe 1890, recentemente reduci da fiori una particolare riunione di commiato. Prima di lasciare la caserma Lamarmora, i congedandi furono riuniti e passati in rivista; presente il comandante del Corpo fece sfilare dinanzi ad essi i colleghi delle classi in servizio, in segno di omaggio a coloro che avevano avuto l'onore di dare tanto prova di valore dinanzi al nemico. Il cav. Polito rivolse quindi ai partenti un saluto, in nome di tutti gli ufficiali presenti ed assenti, dicendo che dovranno essere sempre fieri delle prove date nella recente campagna. A tutti fu infine consegnato individualmente il foglio di congedo, nonchè alcuni doni offerti dagli ufficiali. Nel locale del Circolo ebbe poi luogo un banchetto per festeggiare l'arrivo di parecchi ufficiali reduci dalla guerra, ai quali pure il cav. Polito rivolse un vibrato saluto.

La festa delle matricole

Nel cortile dell'Università si è svolta ieri, con tutte le più perfette regole del cerimoniale goliardico, la «Matricolarum deposito». La festa, che è insieme una gaiezza riproduzione dell'antico rito, aveva radunato sul loggiato dell'Ateneo una massa folta di signore. Il corteo si era formato nel Giardino della Cittadella, tra la viva curiosità del pubblico, ed aveva avuto il suo ingresso solenne all'Università, preceduto da una Banda musicale. Le matricole furono, come negli anni scorsi condotte dal *bota*, munito di scure e di capestro, alla presenza del *Pontifex*, ed allora il *lector* pronunciò il discorso maccaronico, consacrato alla parte finale, che un *famulo* tiene spiegata dinanzi a lui: «*Comites sigue foetente matricolae...*». L'amido, il vassillifero ed il Barsello, con la sua Corte, ascoltano impassibili. Il *bota*, quindi, munito di strumenti assegnati, finge di preparare la tejetta delle matricole (che un tempo venivano rasate e spennate sul serio), ed il *Pontifex*, lavando un boccale le bortezza «la rognine Bacchi tabacchi et veneris», con solenne coro di *Iaceo*. Provia lettura degli scapigliati comandamenti goliardici e relativo giuramento, le matricole sono iniziate ai misteri della nuova vita studentesca, e la gioconda cerimonia ha fine.

La festa è continuata nel pomeriggio, con un ballo da Durio, e alla sera con lo spettacolo al Politeama Chiarella; continuerà oggi, con la gita ad Ivrea, dove gli studenti sono attesi.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 18 al 25 gennaio 1913

Filippone Francesco, ricorrendo il 4.o anniversario della morte della sua cara consorte, offre L. 50 — Residuo conto M. P., L. 11 — D., in memoria dei mai abbastanza compianto prof. cav. G. B. Ghirardi, promotore dell'opera, monumento alla Vergine del Rocciamelone, L. 11 — In ringraziamento per la guarigione del caro babbo Neal, L. 10 — F. V., in memoria di cari morti, L. 10 — Ad una povera vedova con bambini, affinchè preghino per i miei cari defunti, N. N., L. 5 — In onore a Maria SS. per grazia ricevuta (ad una povera madre di numerosa famiglia) L. 5 — 25 Gennaio 1907. Per il 16.o anniversario della morte della madre, Annunziata Passani, Luigi Cattaneo, L. 5 — 23 Gennaio, 31.o anniversario della morte del mio povero papà (per la Suora dei poveri vecchi, perchè preghino per lui e per mei, Maria E. R., L. 5 — Ancora il bellissimo segno, L. 5 — Dalla Società Protettrice: per somma ricevuta da Giardino Giovanni, ad una povera madre, L. 5 — In tua memoria, cara mamma, ed a suffragio dei nostri poveri morti, 19 gennaio, L. 5 — Per la tomba di Magdy L. 5 — G. R., L. 5 — Implorando una grazia, L. 4 — In suffragio d'una povera morta, B. B., L. 3,10 — Secondo promessa fatta in onore di Sant'Antonio per una grazia ricevuta, G. B., L. 2 — Per la ricorrenza dell'onomastico del loro padre defunto le sorelle T. G. inviano a Sant'Antonio da Padova, perchè voglia concedere la grazia che da tanto tempo invocano, L. 2 — Come da promessa fatta, P. S., L. 2 — Per grazia ricevuta, M. A., L. 2 — Residuo d'una sottoscrizione fatta negli Uffici ferroviari dello Stato, L. 1,10 — Mia offerta d'ogni martedì al Pane di Sant'Antonio da Padova e quest'oggi voglio intercedere per me e famiglia la grazia di far cessare le continue persecuzioni e contrarietà, L. 1. — Totale L. 155.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 302.

Unione Liberale Monarchica

La votazione per il Consiglio direttivo della Sezione contenuti ed impiegati ha dato il seguente risultato:

Presidente: Venchi cognn. Franco, direttore Cassa Risparmio — Vice-presidenti: Molino Domenico, impiegato banca, Vinaio Giacomo, direttore stabilimento — Consiglieri: Abrate Francesco, impiegato; Arietti M. rag. Giovanni, direttore; Avanzato Francesco, cassiere; Benelli Ario, contabile; Cerrato Costantino, contabile; Cavaglia Virginio, commesso; Donetti Giorgio, viaggiatore; Ferraris-Maggiore Giov., impiegato; Finazzi Bartolomeo, impiegato assicurazioni; Rag. Gitti Arturo, contabile; Liberis Tomaso, cassiere; Odasso dottor Oscar, giornalista; Pignatelli Giovanni, impiegato; Schneider Ferd. Alb., direttore tecnico; Tinivella Giulio, contabile; Trinchieri Giuseppe, cassiere; Vignati Francesco, contabile; Zambelli Santo, contabile.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

Venerdì, 31 corr., alle ore 20,45, il socio del C. A. I., Sezione di Varallo, prof. conte Carlo Fossati di Castellazzo terrà nel locale sociale (via Monte di Pietà 28) una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: *Forti e Monti del Canavese*.

Concorso al Premio Riberi

La R. Accademia di Medicina di Torino apre il Concorso al XIII Premio Riberi di lire 20.000 (meno la tassa di manomorta), alle seguenti condizioni:

Possono concorrere tutti i lavori scientifici di argomento appartenente alle discipline mediche in genere e tali che seguino un importante progresso nel ramo delle scibile cui si riferiscono.

Sono ammessi lavori stampati o scritti a macchina in lingua italiana, latina, francese, inglese e tedesca; se i lavori sono stampati, questi devono essere editi dopo il 1911.

I lavori saranno inviati in plico raccomandato in doppio esemplare all'Accademia, della quale rimarranno proprietà. Qualora l'Accademia aggiudichi il premio ad un lavoro scritto, questo dovrà essere stampato dall'autore prima che scadano due anni dal conferimento del premio; l'ammontare di questo sarà consegnato solo dopo l'invio all'Accademia di un doppio esemplare del lavoro stampato.

Sono accettati per il concorso i lavori che reali siano spediti all'Accademia non oltre il giorno 31 dicembre 1916. In ogni caso, scorsi due mesi da questo termine, il concorso s'intende chiuso, ed i lavori giunti dopo, anche se spediti in tempo utile, non saranno presi in considerazione.

Gli autori, nella lettera di invio accompagnano alle parti o agli argomenti più importanti dei loro scritti od opere che stimano dovere maggiormente fissare l'attenzione dell'Accademia giudicante.

Reale Accademia di Medicina

E' aperto il concorso al premio annuo di lire 500, istituito dal comm. prof. Maurizio Bevilgio, da conferirsi all'autore del miglior lavoro originale presentato all'Accademia da studenti di Medicina della R. Università di Torino o da medici laureati da non oltre quattro anni e residenti a Torino.

Il tempo utile per la presentazione dei lavori scade colle ore 18 del giorno 31 dicembre 1913.

Teatro Regio

Domani, martedì, ultima definitiva rappresentazione della *Sonnambula* per serata d'addio di Rosina Storchio. La vendita dei biglietti è incominciata da questa mattina alle 10.

La serata di Luigi Carini

Al teatro Carignano, questa sera, lunedì, con la commedia in quattro atti di Capus e Arène: *L'anniversario*, Luigi Carini, il valoroso e studioso attore, dà il suo spettacolo d'onore. Ecco un bell'invito per il pubblico.

Teatro Alfieri

Stanislao Ciarli, che per una volta tanto ha fatto una parte seria raffigurando *Ulisse...* al veglione dei giornalisti, ripronde il genere leggero con *Teodoro e C.*, stasera, lunedì, per suo spettacolo d'onore.

I veglioni

E dunque fissato per mercoledì prossimo, 29 gennaio al *Teatro Carignano* il Gran Veglione che prende il titolo dal *Trionfo della pace*. Data la ricchezza dei doni, e il numero dei palchi già venduti, e a presumersi che il Veglione riuscirà assai animato. Come è noto fanno parte della Giuria le signore Dina Galli e Xena Carini, con Luigi Carini, Guasti, Ciarli, Bini e Manca.

La grave disgrazia d'una cameriera

La giovane Maria Aime, d'anni 19, cameriera del dottor Edoardo Tricerri, sul corso Vittorio Emanuele 73, ha corso il rischio di morire tra le fiamme. Secondo le informazioni raccolte, la ragazza stava manipolando in un recipiente un po' di cera da pavimento, per farla sciogliere nell'acqua ragia sopra un fornello, quando il liquido combustibile prese fuoco. La cameriera, facendo un brusco movimento per ritirarsi, si rovesciò l'acqua ragia accesa sulle vesti, e allora anzichè strapparsi l'abito di dosso, corse urlando sul balcone per invocare aiuto. Le fiamme alimentate dall'aria si propagarono maggiormente e la povera ragazza sembrava pazza di dolore e di spasimo. Accorse il sottotenente del 5° genio, signor Tommaso Avventino, il quale servendosi di un materasso soffocò le fiamme e quindi portò la infelice domestica sul letto, apprestandole, con l'aiuto d'altre persone accorse, qualche soccorso.

Giunse poco dopo il dottor Mezzena che medicò la ragazza e ne ordinò il trasporto all'Ospedale Umberto I. Vi provvide una guardia municipale per mezzo dei pallidi della «Croce Verde», chiamati d'urgenza. All'Ospedale il dottor Arnaldo Vecchi riscontrò alla ragazza ustioni di terzo grado alle gambe ed all'addome, e la fece ricoverare giudicandola in grave stato.

Una denuncia di rapina a domicilio

Certa Delfilippi Domenica maritata Barbero, d'anni 66, abitante al 4.o piano della casa numero 124 di corso Regina Margherita, si recò ieri a denunziare che nel mattino di mercoledì scorso, verso le 8,30, tre individui a lei sconosciuti si presentarono nella sua abitazione, col pretesto di parlare a suo marito, assente, improvvisamente uno di essi l'afferrò alle braccia, intimandole minacciosamente di stare ferma. Nello stesso tempo un altro si diede a scassinare il cassetto di un tavolo, e trovate 28 lire se ne impossessò. Il terzo invece sarebbe rimasto sull'uscio in servizio di vigilanza. Compiuto il furto, tutti e tre si allontanarono. Questa la denuncia fatta dalla vecchia donna. Non si comprende però perchè abbia atteso tre giorni a farlo.

I "cittadini dell'ordine,, e un tentato furto in corso R. Parco

Verso il mezzo tocco della scorsa notte una pattuglia di «cittadini dell'ordine», mentre compiva una servizio di perlustrazione in via Savona, giunta all'angolo di corso Regio Parco vide tre individui darsi alla fuga. Giudicando inutile inseguirli, data la distanza, gli agenti poterono in seguito rilevare che essi avevano iniziato un lavoro di scasso all'ingresso della Ditta lavanderia del locale stabile però visto all'estensione del piccolo incendio, ed in breve ora pericolo fu scongiurato. Giunse intanto un distaccamento di pompieri dalla caserma della Fontana, i quali presero i provvedimenti del caso.

Imprudenza

Il manovale Maurizio Giacinto, d'anni 53, abitante sullo stradale di Nizza, 228 ne' discendere da una tramvia in moto scivolò e cadde tirandosi alla fronte, alla guancia destra e ad una mano. Al San Giovanni fu medicato dal dottor Quarella che lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Percossa

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata di due lievi lacere contuse alla faccia, certa Candida Rosso, d'anni 24 abitante in via Monte di Pietà. La giovane depose di essere stata percossa da un tal Francesco Galleano abitante in via Madama Cristina. Il dottor Cestero la giudicò guaribile in 8 giorni.

Borseggio

Il signor Lauè Ignazio, da Chieri denunziò che mentre assisteva al trattenimento cinematografico della Borsa, fu derubato dell'orologio con catena d'oro del valore di L. 250.

L'ultimo bicchiere...

Il meccanico Domenico Daviso, d'anni 27, abitante in via Principe Tommaso, N. 3, venne quasi mattina a life con una coltellata, nella *Trattoria Mezzanotte*, in via Barolo. Ad un tratto l'avventore gli scagliò un bicchiere, che lo colpì alla fronte, producendogli una lesione, che il dottor Ferrero, del San Giovanni, ove fu accompagnato da una guardia municipale, giudicò guaribile in otto giorni.

Arresto di un disertore

Le guardie di P. S. arrestarono ieri, sotto l'atrio della Posta Centrale, certo Carlo Bruno, da Firenze, della classe 1893, soldato nel 6.o artiglieria da fortezza, il quale aveva da alcuni giorni abbandonato il reggimento.

La quotidiana bicicletta

Il giovane Girodo Edoardo lasciò ieri momentaneamente incustodita una sua bicicletta presso l'ingresso del negozio di sapozzo del signor Mosso in via And

ULTIME NOTIZIE

L'armistizio sarà denunciato oggi?

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 26, notte.

Sembra assolutamente certo che in settimana assisteremo alla ripresa della guerra in Oriente appare al vero e proprio delinearsi della pace. Purtroppo, la prima probabilità, benchè la seconda non sia ancora interamente scossa, è assai più grande dell'altra. Le comunicate, al più presto, potranno ricominciare sabato prossimo e al più tardi ai primi della settimana successiva.

La situazione è precipitata sinistre in seguito alla riunione decisiva che i rappresentanti degli Stati balcanici tennero alle ore 17 all'Hait Park Hôtel. Come è noto, dopo la riunione di ieri sera, essi si separarono senza aver deciso nulla, perchè le Delegazioni bulgara e greca mancavano ancora di istruzioni supplementari dalle rispettive capitali. Pare che queste istruzioni siano giunte finalmente nella giornata di oggi, benchè un comunicato ufficioso tenda ancora a lasciar credere il rovescio. Comunque, ieri sera, levando la seduta, i plenipotenziari si accordarono di trovarsi stasera per una riunione straordinaria, allo scopo di prendervi formalmente una decisione di propria iniziativa anche nel caso che dai rispettivi Governi mancasse ancora l'autorizzazione definitiva.

Le deliberazioni degli alleati

La discussione fu breve. Nessuno avanzò più alcun consiglio di longanimità; lo stesso Venizelos, che finora era stato il moderatore di tutte le delegazioni, riconobbe che la situazione sorta negli ultimi giorni non è più oltre tollerabile. Egli fece tuttavia osservare che con una mossa irrevocabile gli alleati potrebbero ancora venire accusati di attraversare la strada alle Potenze; ma tale osservazione non incontrò appoggio di sorta. L'assemblea espresse chiaramente il suo pensiero. Le osservazioni ed i rilievi che seguirono si possono infatti riassumere in una sola frase: Basta così! E' ora di finirla! Così, da ultimo, vennero prese queste due deliberazioni:

1.o Nominare un Comitato composto dei capi delle quattro missioni, autorizzandolo a redigere, al più presto possibile, una comunicazione da fare ai turchi, intimando loro la denuncia dell'armistizio di fronte, non solo alle strane procrastinazioni cui i turchi continuano ad abbandonarsi, ma anche alla evidente volontà, espressa chiaramente dal nuovo Gabinetto ottomano, di non cedere ad alcun prezzo Adrianopoli. Il Comitato dovrà presentare la denuncia dell'armistizio entro domani. Domani sera, quindi, tutto il corpo delle Delegazioni si radunerà per sanzionare il documento che immediatamente dopo verrà inviato ai destinatari.

2.o Consigliare ai rispettivi Governi di autorizzare fin d'ora i generalissimi delle forze alleate a riprendere le ostilità come e quando parrà loro più opportuno, partendo dall'istante in cui spirerà l'armistizio, vale a dire, con tutta probabilità, da venerdì notte.

Presa questa decisione la riunione si sciolse.

Quale sarebbe la risposta del nuovo Gabinetto turco

Ora, è indubbio che la decisione di stasera verrà mantenuta. Gli ambasciatori hanno ormai esaurito tutti i loro sforzi per indurre gli alleati a pazientare ancora qualche po', ma questi ultimi sforzi diplomatici non furono così determinati come le altre volte, giacchè le Potenze stesse riconoscono come non si possa chiedere maggiore longanimità ai delegati balcanici. In fondo, le grandi Potenze si trovano in una di quelle crisi psicologiche in cui hanno la nozione della propria impotenza pratica ingenerata dalla delicatezza dei contrappesi in cui si regge la loro pace. Perciò, tanto sir Edward Grey, quanto gli ambasciatori, non rimproveranno troppo ai delegati balcanici di non aver atteso la risposta della Turchia alla Nota delle Potenze prima di muovere un passo definitivo. Naturalmente, qualora le Potenze insistessero su questo punto, i delegati balcanici avrebbero modo di tornare indietro, giacchè essi lasciano ancora credere di non aver ricevuto tutte le debite istruzioni dai loro Governi e di aver agito stasera di loro iniziativa, prendendo una decisione che potrebbe venire rettificata dalle loro capitali. Le Potenze non insisteranno per una ritirata in buon ordine. Pretendere che gli alleati pazientino più oltre, parrebbe il segno. E' infatti noto che la risposta turca sarebbe stata puramente procrastinatrice; avrebbe pregato cioè le Potenze di attendere la convocazione del Parlamento ottomano per dargli modo di pronunziarsi. E' una preghiera che le Potenze potrebbero, forse dovrebbero esaudire. Giammai, invece, si sarebbero piegati gli Stati balcanici. E, dunque meglio che questi si siano assunta tutta la responsabilità dei loro atti, siano tornati ad agire di propria iniziativa a parte dell'azione delle Potenze. Se avranno rotto pagheranno, ma è più probabile che tutti i cocci li paghi la Turchia.

"Daremo alla Turchia un tal calcio...."

... Abbiamo preso una decisione grave — mi diceva stasera un plenipotenziario balcanico reduce da Hyde Park Hotel — e ne conosciamo perfettamente la portata. Pure, ci sentiamo quasi sollevati. Era tempo che il dente fosse cavato e in parte il dolore è già finito! Se aspettavamo più oltre, l'effetto dell'azione delle Potenze eravamo sicuri di rimanere sulla poltrona del dentista per chi sa quante altre settimane. Le Potenze devono essere convinte che bisogna che noi sbrighiamo le nostre faccende per conto nostro, e se tutto andrà bene, e dovrà andar bene, le sbrigheremo in modo definitivo e finiremo coll'appioppare alla Turchia un tal calcio, che in Europa non torneranno mai più, e sarà tanto di guadagnato per l'Europa in generale. La tanto temuta conflagrazione non accorra, o sarà appianata senza un conflitto generale. Un assetto per Costantinopoli si troverà in un modo o in un altro, e l'Europa avrà il bonheur di vedersi sgombrata da un popolo la cui inciltitudine assoluta a governarsi è la più gran verità che sgorghi dagli avvenimenti di questi giorni. Noi non siamo affatto irritati contro i Giovani turchi. Della politica interna della Turchia non ci occupiamo: giovani o vecchi turchi per noi fa lo stesso Ma da buoni europei dobbiamo riconoscere una volta per sempre che nessun Governo è più possibile in Turchia. Ricacciando in Asia questo buffone anarchico, agiremo nell'interesse di tutti, e, badate, che se apriremo il fuoco andremo fino in fondo, com'è vero che c'è il sole!

Queste dichiarazioni di mente calda vengono accolte con beneficio di inventario. E' certo che le forze alleate attenderanno alquanto prima di scagliarsi contro la linea di Ciataldja e andranno molto adagio e tenteranno prima di tutto di espugnare Adrianopoli; poi aspetteranno ancora qualche po' e prima del passo definitivo per piombare sopra Costantinopoli passeranno varie settimane. I bulgari, per il momento, non hanno a disposizione truppe bastevoli per tentare un gran colpo. I greci, da parte loro, non possono muovere tanto, perchè devono ancora effettuare la cattura di Gianina, la quale, a quanto mi diceva stasera un diplomatico greco, dovrebbe cadere armai fra due o tre giorni, ma nulla c'è di sicuro al riguardo.

Per intanto mi pare di aver sorpreso nei più pacati membri delle Delegazioni balcaniche un arrière pensée, che a Costantinopoli possa avvenire prima della scadenza dell'armistizio qualche evento, tale da mutare ancora di pianta la situazione. Di una controrivoluzione si seguita a parlare insistentemente qui a Londra. Si nota il fatto che devono esistere perfino degli screzi fra i Giovani turchi, giacchè nè Talaat bey nè Enver bey furono inclusi nel Gabinetto, mentre vi furono chiamati invece degli ignoti e uomini di pochissimo conto. Ora, ciò induce a pensare che lo stesso Comitato non sia completamente d'accordo. Poi, resta sempre la Lega militare che riuscì pochi mesi fa a rovesciare i Giovani turchi e che non può aver perduto in così breve tempo tutta la sua potenza. Quindi, potrebbe darsi che fornassero al potere i vecchi turchi o scoppiasse una terribile guerra intestina tra l'esercito turco.

Inoltre, resta la eventualità che all'ultimissima ora dell'armistizio gli stessi Giovani turchi la diano vinta, per quanto questa eventualità sia difficilissima. Ad ogni modo, se qualche cosa di simile deve avvenire, gli alleati lasciano qualche chances agli avvenimenti, giacchè nei prossimi cinque o sei giorni non accadrà praticamente nulla.

Il Governo "giovane turco,, teme la reazione

Tentativi a favore di Abdul-Hamid

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 26, sera.

Un patuto ieri informarvi del nuovo movimento di reazione che viene manifestandosi a Costantinopoli. Secondo qualche informazione parrebbe che questo movimento, prossimo o lontano, tenti di rimettere al potere Abdul Hamid. Sia il fatto che stasera un telegramma alla «Correspondenz Bureau» da Costantinopoli, dice che i Giovani turchi non sentono sicura la posizione di Abdul Hamid a Costantinopoli. Nei circoli liberali turchi si dice che il Governo Giovane turco sorveglia il Sultano attivamente nel palazzo come un prigioniero e che Enver Bey si è fatto concedere la posizione di Comandante di palazzo del Sultano sotto violenza e pressione per evitare ogni contatto del Sultano con persone ostili ai Giovani turchi.

Del Palazzo e dalla Casa Imperiale sono stati allontanati tutti gli elementi che sembravano sospetti all'attuale Governo.

Il secondo Camerlengo del Sultano, Reschid bey, alcuni alti funzionari del Palazzo e due ufficiali di guardia, sono stati arrestati come sospetti politici e si dice che il ministro dell'interno Agri Adil starebbe già elaborando una lunga lista per arresti in massa. In sostanza il nuovo Governo ha fatto occupare tutte le posizioni importanti da nuova gente e fa sorvegliare rigorosamente tutti i «leaders» del gruppo avversario per impedire la loro fuga all'estero. I giornali turchi naturalmente smentiscono tutte queste notizie.

L'Ikdam consiglia alla Porta di non rispondere negativamente alle Potenze

Costantinopoli, 26, notte.

L'Ikdam raccomanda al Governo di non rispondere in modo negativo alla Nota delle Potenze, perchè dice che non bisogna contare su una divergenza fondamentale di vedute fra la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa. Il giornale aggiunge che, prima di dare una risposta decisiva, la Porta dovrebbe rispondere piuttosto chiedendo informazioni e domandando spiegazioni sulle proposte e sulle promesse delle Potenze.

(Ag. Stefani)

L'ottimismo degli ufficiosi berlinesi

La "Deutsche Orient Bank,, presta 3 milioni di "lunds,, alla Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

Vi ho accennato ieri un atteggiamento particolare della Germania di fronte agli ultimi avvenimenti di Costantinopoli. Si trattava, in conclusione del succedersi di alcuni fatti, che meritavano delle supposizioni nel senso riferito.

Ho avuto oggi un colloquio con un diplomatico tedesco, il quale naturalmente mi ha assicurato che la Germania abbia in qualsiasi modo influito sul nuovo corso delle cose. Non potè però smentirmi che nell'attuale momento il Governo tedesco abbia messo in opera tutta la sua attività per favorire la Turchia. Aggiunse che la situazione rappresenta una incognita, la cui soluzione dipende soltanto dall'esito dei nuovi combattimenti, che, secondo le ultime notizie, sarebbero prossimi. Infine mi ha assicurato che l'azione delle grandi Potenze continua oggi a sussistere ed è concorde.

«Quanto all'avvenire, tutto dipende — così ha concluso il diplomatico — dagli avvenimenti».

Nel caso che la Turchia esca vittoriosa dalla ripresa delle ostilità, è prevedibile una azione della Russia, appoggiata dalla Francia. E' pure quasi certo che la Turchia non è in grado di sostenere una lotta efficace contro i suoi avversari, e riprendendo la battaglia di Adrianopoli dovrà anche qui cedere la fortezza ai bulgari. Così si può affermare che, mancando i motivi per una azione della Russia, la pace europea sarà conservata.

Una tendenza ottimista si nota oggi nelle Note ufficiose diramate dal Governo, nelle quali il si accentua nel modo più reciso il punto di vista della Germania, di astenersi da qualsiasi atto che possa sembrare una pressione sulla Turchia. Il Governo tedesco ha dimostrato la più notevole inconseguenza dei suoi atti. Esso dice di avere firmato la Nota collettiva delle grandi Potenze, che non era altro che un atto di pressione una offesa alla offesa alla neutralità a beneficio degli Stati balcanici. Ora insiste nella necessità che si mantenga neutrale. Quali siano le cause che hanno determinato questo mutamento non è possibile affermare.

Due fatti molto significanti sono rilevati dalla stampa viennese: il primo è quello che il Gran Visir Chefket pascià ha visitato ieri l'ambasciatore tedesco Von Wangenheim a bordo dell'incrociatore «Goeben» che si trova innanzi a Costantinopoli. Il secondo è che la *Deutsche Orient Bank* ha già approvato un prestito di tre milioni di *lunds* al Governo turco.

Ma una nota odierna della *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* è meno sintomatica: Essa scrive che si deve mantenere la concordia fra le Potenze e continuare il comune lavoro a favore della pace.

«Perciò — soggiunge il giornale — sopra ogni cosa è necessario alle Potenze tenersi ferme come prima al principio della neutralità. Infatti non vi è alcun motivo per credere che le Potenze vogliano abbandonare il concerto europeo ed immischiarsi separatamente negli avvenimenti balcanici. Non si deve parlare di misure violente contro la Turchia, poichè non sono conformi al principio di neutralità e potrebbero d'altra parte avere gravi conseguenze. Nell'interesse della concordia delle Potenze si deve procedere oltre nel cammino della comune azione diplomatica per impedire nuove ostilità e nel caso che ciò sia impossibile, limitarne il luogo ed il tempo».

Interessante è pure una nota che la *Gazzetta di Francoforte* riceve da Berlino e nella quale dice tra l'altro:

«Nei circoli competenti si avvisa che le Potenze vogliono mantenere la loro neutralità anche di fronte alla nuova situazione e che sinora nessuna di esse intende violare il principio di neutralità proclamata da tutti. La notizia di una marcia russa in Armenia non è esatta: anzi la Russia finora ha fatto comprendere che essa non pretende alcuna annessione. Le Potenze vogliono restare unite e vigilano mantenere la pace europea: in caso di una ripresa delle ostilità, esse faranno il possibile affinchè la guerra rimanga localizzata. Di più non si può dire; ma intanto sappiamo che il programma delle Potenze rimane ancora oggi invariato».

La squadra russa non s'è mossa dal Mar Nero

Pietroburgo, 26, notte.

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo è autorizzata a dichiarare che la squadra russa si trova ancorata nel Mar Nero e a Sebastopoli. Le notizie pubblicate dei giornali, secondo cui essa sarebbe comparsa dinanzi al Bosforo sono infondate.

(Ag. Stefani)

L'arciduca Ranieri agonizzante.

Vienna, 26, notte.

Dopo il miglioramento le condizioni dell'Arciduca Ranieri sono molto peggiorate. Stamane sono aumentate le sofferenze causate dalla vescica. Sono stati amministrati all'Arciduca gli Estremi Sacramenti. Alle 6 pomeridiane il suo stato era disperato.

Formidabili preparativi guerreschi della Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

La Russia arma. Questa è l'affermazione che si va facendo insistentemente in tutti i circoli politici.

Oggi la «Zeit», giornale che prende, come è noto, spesso le sue informazioni dai circoli militari e sopratutto dallo Stato Maggiore austriaco, pubblica un importante articolo sugli armamenti della Russia, articolo che io vi riferisco per buona parte. Il giornale dice:

«Non è stato molto facile raccogliere notizie ed informazioni sugli armamenti della Russia, ma nel corso del tempo si sono potuti avere elementi per formare il quadro completo delle misure militari che si vanno prendendo dall'Impero russo. Queste misure sono molto più progredite di quello che finora si è pensato. Ciò che più si conosce sono le concentrazioni di truppe e l'aumento del contingente in piede di pace in alcuni distretti militari occidentali. Si è raggiunta una forza che supera di 300,000 uomini, il piede di pace. Non si può con ciò parlare di preparazione strategica contro l'una o l'altra delle due vicine occidentali, ma piuttosto di un aumento del piede di pace che si avvicina molto a quello di guerra».

Varsavia formidabilmente munita

«Dalla parte — continua la «Zeit» — i corpi di truppe dislocate nelle provincie occidentali, hanno ricevuto nuove guarnigioni interne dal paese. I reggimenti puramente polacchi sono stati allontanati dai distretti occidentali ed inviati in parte nel governo di Kasani, Samara e persino in Siberia al confine della Mongolia. Molto notevole è la preparazione materiale della Russia e l'armamento delle opere fortificatorie della Polonia e della Volinia, armamenti che sono condotti colla più febbrile celerità. La preparazione delle grandi piazze forti di Varsavia è finita. Il fronte orientale di Varsavia è stato collegato con le nuove opere di Tegrzo e il fronte occidentale con Novo-Georgews. Si è così costituito un formidabile triangolo chiuso di fortificazioni che dispone di un armamento di più di 2500 cannoni e di una guarnigione normale di più di 500,000 uomini. Contro i confini tedeschi sono state armate le fortificazioni di campo di Grodno e di Kowno, insieme a molti forti di sbarramento di fiume a testate di ponti. Le fortezze di Brest e Litewsk servono come punto di appoggio ad una progettata posizione centrale in una eventuale concentrazione di forze rilevanti. Anche l'antica piccola fortezza di Ivangorod è stata rimessa ed ampliata con nuovi impianti. I posti ferroviari di Kowel sono difesi da trincee provvisorie e le opere provvisorie di Luckrowno in Volinia sono state rinforzate.

Tutte le linee ferroviarie difese

«Alcuni villaggi aperti di Ostrog e Kremenitel e Voli sono stati difesi da trincee campali. Presso il confine rumeno e lungo il Dniester furono rimessi in efficienza le vecchie fortezze di Bendar e presso Bazkow sono state costruite delle testate di ponti per l'offensiva; fra questi due luoghi sulla riva sinistra del fiume sono state collocate delle batterie per impedire tentativi di passaggio del nemico. Si cura molto la riparazione e la sorveglianza delle linee ferroviarie e delle più importanti strade. Tutti i casotti ferroviari sono stati completati e rinforzati. Nuove difese sono state costruite: i grandi depositi sono stati rinforzati lungo la linea. Dalla parte russa, immediatamente al confine austriaco, contro Kracovia, sono stati stabiliti dei grandi rialzi di terreno per il collocamento delle artiglierie. Il reparto di minatori e pontieri di Varsavia, di Ivangorod, di Novo, e di Georgews, quando la Vistola è sgombra di ghiaccio, compiono grandi esercitazioni alle quali partecipa pure la flottiglia fluviale. Varie Commissioni studiano le nuove fortificazioni di Kiew che devono essere trasformate in grandi piazze forti moderne.

«L'amministrazione ferroviaria ha ricevuto ordini precisi e tutte le disposizioni per potere stabilire ad un momento dato, in un punto determinato, un gran parco di vagoni. Le principali stazioni delle linee delle principali reti ferroviarie stanno sotto la guardia militare; le guarnigioni al confine sono state notevolmente accresciute. Particolari sono le cure che le autorità rivolgono ai preparativi, ai provvedimenti di ogni specie, viveri, munizioni, materiale sanitario, oggetti di vestiario. Tutte le piazze forti sono state provviste di provvigioni per la completa guarnigione di guardia, per sei mesi. Varsavia, Brest, Litewsk hanno ricevuto provvigioni per una durata maggiore.

«Le autorità militari hanno ordinato in Germania 300 camions automobili che dovranno essere forniti tutti entro il primo marzo. Nelle fabbriche di munizioni interne si lavora giorno e notte. Poco lontano dal confine, entro le stazioni ferroviarie sono stati eretti forni a vapore e depositate delle munizioni. I reparti degli aeronauti e dei meccanici addetti ai proiettori sono stati ampliati e grandi ordinazioni sono state fatte a questo proposito».

L'inaugurazione dell'acquedotto municipale a Casale Monferrato

Casale Monferrato, 26 sera

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'acquedotto municipale a Casale a una delle prime città che gode del beneficio della nuova legge sull'acque potabili. Alla cerimonia dell'inaugurazione intervenne l'on. Battaglieri sottosegretario di Stato, il prefetto di Alessandria, comm. Luccio, e tutte le autorità civili e militari della città. Il vescovo, monsignor Gavotti, diede la benedizione all'impianto. Parlarono il sindaco comm. Cavallini e l'on. Battaglieri. L'inaugurazione ha avuto luogo in Castello Giarda Ilaria, a 5 chilometri dalla città, ove sorge lo stabilimento per l'elevazione delle acque potabili. Verso dell'autorità venuto tutto il marchesato e tutto l'Astigiano. Alle autorità intervenute fu offerto un banchetto. Durante la cerimonia l'aviatore Robba, nostro concittadino, ha compiuto diversi voli con monoplano di sua fabbricazione sulla città.

Il misterioso viaggio del Gran Senusso

Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali

BENGASI, 26, notte.

Qualche giornale giunto oggi dall'Italia reca che il Gran Senusso sarebbe partito da Giarabub per muovere in armi verso Derna. La notizia si è sparsa anche qui il medesimo giorno in cui gli informatori, come vi ho telegrafato, recarono che nei diversi presidietti turchi era giunta una lettera che li autorizzava ad iniziare con Bengasi e Derna libertà di traffico, ma la notizia sparsasi non era certamente in forma così grave. Si diceva infatti che il Gran Senusso o si era mosso o stava per muoversi da Giarabub per recarsi ad ispezionare le diverse zaude. La voce registrata anche da me fu soppressa dalla censura. Ora non posso che ripetere quanto già allora avevo scritto: il Gran Senusso, dopo essere passato da Kufra a Giarabub, però sia per abbandonare, o già abbia abbandonato, anche questa località, ma nulla si sa di preciso circa le sue intenzioni. Delle supposizioni se ne possono fare, e molte, ma nulla si può dire di positivo. La prudenza che il capo senussita ha fino ad oggi dimostrato, induce a credere che il suo inconsueto movimento ad altro non tenda se non all'accertarsi dello effettivo stato di animo delle popolazioni. Tra i mille fatti che possono svolgersi nell'interno questo del viaggio del Gran Senusso è uno di quelli che non si può passare inosservati; non può essere motivo d'allarme, ma semplice causa di apprensione.

GIGI MICHELOTTI.

I 400 milioni di Buoni del Tesoro comperati da un Consorzio italiano

Roma, 26, notte.

Un consorzio, presieduto dalla Banca d'Italia e composto degli Istituti di emissione, della Associazione delle Casse di risparmio, della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, della Banca Commerciale, del Banco di Roma, del Credito Italiano, della Società Bancaria Italiana, della Società Italiana di credito provinciale, della ditta Zaccaria e Pisa, di altri Istituti e ditte, ha acquistato a fermo alla pari e senza pubblica sottoscrizione per il totale ammontare di 400 milioni di buoni quinquennali del tesoro al 4 per cento netto, autorizzati dalla legge del 26 dicembre 1912 per provvedere alle spese di aumenti patrimoniali delle ferrovie dello Stato per effettuare il pagamento di 50 milioni dovuto all'amministrazione internazionale della cassa del debito pubblico ottomano per continuare la ricostituzione dei materiali militari trasportati in Tripolitania ed in Cirenaica e le riparazioni straordinarie alle regie navi.

I cattolici italiani non possono formare un partito politico

Il discorso-programma del nuovo presidente dell'"Unione Popolare,,

Venezia, 26, notte.

Nella storica sala dei banchetti nel Palazzo patriarcale, il conte avvocato Giuseppe Della Torre, Presidente della Unione popolare» tra i cattolici d'Italia espose il programma dell'«Unione» dopo la riforma voluta dal Pontefice. Assisteva il cardinale Cavallari, Patriarca di Venezia. Oltre due mila persone stipavano la sala. L'oratore fu presentato dal presidente della Direzione Diocesana prof. avv. Pesenti, consigliere comunale. Il discorso del conte Della Torre per il quale vi era molta aspettazione, è stato importante anche dal punto di vista politico in quanto che si è manifestata chiaramente la base delle future lotte elettorali da parte dei cattolici.

L'oratore dopo un esordio nel quale afferma che la grandezza dell'Italia è indissolubilmente congiunta alla fede ed al Papato, spiegò perchè i cattolici, specie in Italia, non «possono formare un partito politico». Ma ciò non può proibire loro di scendere in lizza con le armi a loro consentito e quindi anche con l'arma della scheda, non questa sia necessaria per la difesa delle loro libertà: le libertà in nome delle quali i cattolici insorsero sono le libertà di azione, di pensiero e di condotta che si identificano con la libertà del Papa e con la libertà della scuola, contro le quali da tutti i tempi attentano le sette imperanti.

Il conte Della Torre ha esposto sommariamente la distinzione tra i cattolici ed i vari partiti. Constata come i nemici più terribili non siano i partiti estremi, ma i partiti grigi, e sopratutto i radicali, i quali hanno creduto di addormentare la rivoluzione ubriacandola di anticlericalismo.

«Il paese — egli ha continuato — accoglie la sfida che fu lanciata anche ultimamente dalla Giunta del Consiglio superiore. Il problema della libertà del Papa e della scuola sarà portato nei prossimi comizi, ed il popolo sarà chiamato a far udire la sua sovrana volontà e decidere i suoi destini».

L'oratore espose poi il programma sociale dell'«Unione popolare», che si può riassumere nella tutela dei lavoratori della terra, degli operai, degli emigranti e che comprende tutte le altre forme di consistenza e di patrimonio. Spiegò infine in che consistano le nuove riforme dello Statuto dell'«Unione» e le illustrò dimostrandone la importanza e la sapienza.

Il disegno di legge sul voto alle donne rinviato alle calende greche

L'indignazione delle suffragettes inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Sono in grado di assicurarvi che il Governo inglese taglierà il nodo gordiano alla strana situazione parlamentare formatasi in seguito alla discussione del voto alle donne, ritirando domani completamente il disegno di legge e rinviandolo ad epoca indeterminata. Tutto così rimane sospeso, tanto l'allargamento del suffragio, quanto il voto alle donne, probabilmente per la legislatura attuale. Entrambe le misure possono considerarsi ormai come morte e sepolte.

Naturalmente, per accontentare le *suffragettes* e i deputati che le sostengono, il Governo lascerà sussistere la speranza che esso prenderà a suo tempo in disegno particolare e specifico sul suffragio femminile, ma questo verrà rimandato alle calende greche. Intanto per scavezzare al suffragio femminile, un deputato presenterà un progetto di voto plurimo, ed il Governo lo appoggierà, si attenderà per domani, ad ogni modo, della scandalosissima dimostrazione delle *suffragettes*, le quali sono state ingaggiate, e cercheranno di vendicarsi nel modo più clamoroso possibile.

Sanguinosi combattimenti nel Marocco

Gravi perdite francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Gravi notizie sono giunte oggi dal Marocco. I combattimenti si susseguono in modo impressionante sempre più sanguinosi. I ribelli aumentano di numero e di accanimento, tanto che già si pensa al Ministero della guerra di aumentare i contingenti di truppe che si trovano colà distaccati, sembrando essere gli attuali non sufficienti a sottomettere il paese. Il gen. Lianley in seguito a queste notizie pessimiste affrettò il suo ritorno nel Marocco.

Ed ecco ora quali sono i combattimenti di cui sono pervenuti oggi i particolari al Ministero delle Colonie e che sono stati subito trasmessi all'Agenzia Havas per la divulgazione. Il primo telegramma è datato da Mequinez 23, e dice:

«Ieri fu facilmente respinto un attacco nell'Atlante. La colonna francese si è portata al sud di Ikuriki contro l'harka degli Ait Jusef. Dopo un violento combattimento di artiglieria ed un assalto operato dai senegalesi, degli zuavi e dei tirailleurs, gli Ait Jusef sono stati respinti ed inseguiti dal fuoco. Gli Ait Jusef hanno subito forti perdite. I francesi hanno avuto qualche morto e una ventina di feriti».

Questo telegramma ha molto impressionato specialmente per la non specificazione delle perdite subite dai francesi, che si ritengono assai forti, data l'asprezza del combattimento ed i violenti assalti che dovettero operare le truppe francesi per sloggiare e volgere in fuga i nemici.

Il secondo telegramma è datato da Mequinez e dice: «Il colonnello Reibell, che lasciò Mequinez per prendere la direzione generale delle operazioni contro l'harka dei Beni Tili, cui si erano uniti numerosi Beni Mir ed altri ribelli, che molestavano da qualche tempo la regione, dopo una brillante operazione potè infliggere una sconfitta, che, se non ricondurrà definitivamente la tranquillità, determinerà almeno un periodo di sosta. I suddetti contingenti furono nel pomeriggio di ieri, dopo un'abile manovra nei dintorni di Ain Mersuffarka, fugati e completamente demoralizzati. I francesi ebbero quattro uomini uccisi e due ufficiali e quindici uomini feriti».

Un altro scandalo dello strozzinaggio a Firenze

Firenze, 26, notte.

Ha prodotto grande impressione un nuovo scandalo strozzinesco, di cui si parla in ogni ritrovo. Esso è materia dei commenti più svariati e richiama alla mente l'altro scandalo di cui fu vittima il conte Bastogi, che fu circondato, come è noto, da una masnada di sfruttini, alcuni dei quali già condannati dal tribunale. La nuova vittima degli strozzini è figlio di un nobile uomo, cameriere di cappa e spada di Sua Santità Pio X. Egli è il figlio del conte Edoardo De Fort du Bayet, che conta ora 39 anni. La polizia si occupa lesta facendo la seguito a querela del padre. Il figlio Edoardo s'era perdutamente innamorato di una do nna di [illegible] ordine, conosciuta nel suo ambiente col nome di Maria. Per lei il conte profuse somme ingenti, regalandole oggetti di grande valore e toilettes elegantissime. L'avventura allogiata in un pensione quartierista all'Albergo Du Pille e poi in un altro non meno elegante in via Montebello. La Maria è stata il cruccio d'amore tra il giovane conte e la combriccola dei truffatori, che lo ha ingabbiato [illegible]. La polizia mantiene il massimo riserbo anche perchè ancora nessuna persona è stata denunciata al Procuratore del Re.

In seguito a mie informazioni ecco quanto mi risulta: D'on. Targioni possiedeva in via Manzoni, in una elegante e graziosa villetta. Quando due anni fa scoppiò lo scandalo Bastogi la villa fu comperata dal conte De Fort, che la intestò a suo figlio. Il giovine conte, dopo contratta la relazione con la Maria, venne attorniato dai più loschi tipi della mala vita, che, approfittando della di lui ignoranza, riuscirono a fargli firmare [illegible] cambiali per il valore di lire 30 mila, mentre il conte non ebbe che circa seimila lire, e in che modo! Quei signori invece che danaro contante gli devono regolarmente al giovane conte su dato valore di lire 70 mila un calesse e cavalli, che lo stesso conte vendette ad un altro della banda per 900 lire come sopra, ecc. ecc. Il giovine conte fu attorno anche in una delle famose risse, ma qualche suo amico riuscì ad impedire che vi ritornasse. Fra i coinvolti in questa loca faccenda si è un legnaiolo, uomo assolutamente, che era riuscito a farsi rilasciare dal giovine conte un atto di procura per mezzo del quale gli strozzini prendevano delle ipoteche sul villino e sul terreno annesso. La polizia continua le indagini per stabilire la responsabilità e colpire gli strozzini tutti gli autori di questa loca faccenda.

I caduti in Eritrea e in Libia commemorati a Milano

Milano, 26, notte.

Oggi, con grande concorso di popolo, per iniziativa della Società dei reduci d'Africa, ha avuto luogo la commemorazione dei soldati caduti in Eritrea ed in Libia. Vi hanno partecipato le rappresentanze delle diverse associazioni militari e patriottiche con bandiere. Vi era pure una larga rappresentanza di tutte le armi del presidio di Milano. Il corteo, al suono delle marcie patriottiche, percorse le vie Carlo Alberto, Orefici, Dante, Foro Bonaparte, corso Garibaldi, via Volta, giungendo al Cimitero Monumentale, ove precedute da automobili il Conte di Torino, il sindaco onorevole Greppi, il prefetto senatore Panizzardi, il generale Canera, il senatore Armaboldi, ecc. Le autorità presero posto presso la tribuna che ricorda i caduti. A nome dei reduci d'Africa il presidente della Società, Biraghi, salutò il Conte di Torino ed i convenuti. Seguì l'assessore prof. Ferrari, che commemorò tutti i prodi valorosamente caduti per la grandezza della Patria. Viene posta da alcuni reduci la corona sulla lapide commemorativa, mentre la musica intona l'inno a Tripoli e la folla scoppia in un prolungato applauso e grida di: *Viva il Conte di Torino! Viva il generale Canevari!* A cerimonia finita il Conte di Torino si trattiene amichevolmente con alcuni reduci stringendo loro la mano.

Una generosa iniziativa del com. Fenzi

Firenze, 26, notte.

Il comandante Fenzi, oltre che all'impresa eroica del Dardanelli, ha voluto legare il suo nome ad una generosa iniziativa, che ha lanciato questa sera in una conferenza alla «Leonardo da Vinci» avanti una vera folla della migliore società fiorentina. Egli propone, dunque, che si istituisca un convitto per i figli dei fanciulli italiani, poveri bimbi che crescono quasi sperduti, lontani dalle cure paterne e quasi come bruti. Lo sciagurato conferenziere è stato applaudito calorosamente, applausi che oltre al omaggio al valoroso comandante, furono anche di adesione alla nuova proposta.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

Bestiame.

PINEROLO, 25 gennaio.

Buoi, al mirin. da L. 0.80 a 0.— — Manzi da 0.— a 0.— — Vitelli da 0.70 a 0.— — Suini da 0.— a 0.— — Vacche da 0.50 a 0.— — Maiali da 0.— a 0.— — Agnelli da 0.— a 0.— — Montoni da 0.— a 0.—.

SAVIGLIANO, 26 gennaio.

Carne di vitello, al chilo, L. 1.82 — Id. di bue 1.61.

Cereali.

PINEROLO, 25 gennaio.

Frumento, al quintale, da L. 25.50 a 26.00 — Segala da 20.50 a 21.50 — Granoturco da 16.50 a 20.50.

SAVIGLIANO, 26 gennaio.

Frumento, al quintale, L. 26.50 — Granoturco 18.50.

VERCELLI, 24 gennaio.

Frumento, al quintale, L. —.— — Segala 20.70 — Meliga 18.15 — Fagiuoli 50.— — Id. dell'occhio —.— — Riso —.— — Avena —.— — Ravizzoni semi —.—.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 25 gennaio.

Pane 1.a qualità, al mirin. L. 0.30 — Id. casalingo 0.45 — Grissini 7.—.

SAVIGLIANO, 26 gennaio.

Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0.30 — Id. graccoturco 0.24 — Pane di farina piccola 0.42 — Id. farina grossa 0.36 — Id. casalingo 0.37 — Grissino sottile 0.62 — Pasta di Genova 0.90 — Id. nostrana 1.a qualità 0.25 — Id. 2.a qualità 0.30.

VERCELLI, 24 gennaio.

Riso nostrano, al quintale, L. 37.10 — Id. bertone —.— — Pistino 29.60.

Foraggio.

PINEROLO, 25 gennaio.

Fieno maggengo (fuori dazio), al mirin. da L. 1.— a 1.15 — Ricetta da 0.85 a 0.90 — Terzuolo da 0.80 a 0.90 — Paglia da 0.0 a 0.00.

SAVIGLIANO, 26 gennaio.

Fieno 1.a qualità, al mirin, L. 1.—.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 25 gennaio.

Castagne secche, al mirin. da L. 4.75 a 4.80 — Patate da 0.00 a 0.00.

SAVIGLIANO, 26 gennaio.

Patate, al chilo, L. 0.14.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 25 gennaio.

Legna forte, al mirin. da L. 0.30 a 0.32 — Id. dolce da 0.25 a 0.28 — Carbone vegetale da 1.10 a 1.20.

SAVIGLIANO, 26 gennaio.

Legname da ardere forte, al mirin, L. 0.20 — Id. dolce 0.15 — Carbone di legna 1.10.

Pollame, uova e burro.

SAVIGLIANO, 26 gennaio.

Uova, alla dozzina, L. 1.20 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2.30 — Olio 1.a qualità 2.20 — Id. 2.a qualità 2.10 — Id. da ardere 1.40.

PINEROLO, 25 gennaio.

Polli, cadauno, da L. 1.70 a 2.00 — Tacchini da 7.50 a 12.— — Uova, alla dozzina, da 1.25 a 1.30 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2.60 a 2.70 — Id. 2.a qualità da 2.5 a 2.50.

Vino.

SAVIGLIANO, 26 gennaio.

Vino comune 1.a qualità, all'ettolitro, L. 16.—.

VERCELLI, 24 gennaio.

Vino, all'ettolitro, L. 52.—.

Mercato serico di Torino

TORINO, 25 gennaio 1913.

Da un lampo di pace, che parve dovesse rischiarare l'orizzonte politico e commerciale, siamo di nuovo con una tempestosa situazione internazionale, la quale non ci lascia prevedere la via di uscita. Le nostre condizioni intanto si mantengono completamente invariate. Prezzi saliti e nominali, poche richieste e vincolate a prezzi bassi, specialmente per le qualità correnti, ma si mure ancora fiducia da parte dei nostri industriali in un migliore avvenire, se la situazione politica dovesse rischiararsi. Ma il nostro annuale periodo potrebbe volgere rapidamente a risultati poco graditi, se questa incertezza avesse ancora a prolungarsi, e ciò specialmente per diretto del complesso problema che viene più specialmente in Lombardia rivelato dalla ricerca della materia prima, a prezzi che non sono assolutamente in relazione con quelli della seta o meno ancora dell'organzino. In questa settimana però, le ricerche dei bozzoli si fecero sentire per quanto assai combattute le trattative fra detentori e compratori.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 25 gennaio 1913

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.	1ª ord.	2ª ord.
10/12	— —	— —	41 43	— —
11/13	40 47	44 45	41 43	— —
12/14	40 47	44 47	41 43	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.	1ª ord.	2ª ord.
13/15	— —	— —	— —	— —
14/16	52 53	— —	— —	— —
18/20	51 52	49 51	47 48	— —
20/22	51 52	49 50	46 48	— —
22/24	50 52	48 49	46 47	— —
24/26	50 52	— —	— —	— —

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari).

PIACENZA, 23 gennaio 1913.

Perfosfato minerale — Mercato invariato discretamente attivo per le contrattazioni primaverili.

Scorie Thomas. — Condizioni di mercato immutate.

Solfato ammonico. — Viva richiesta da parte del consumo: i prezzi si mantengono sostenuti all'origine inglese sui fr. 31.50 cif. Mediterraneo, e per industriali primaverili e sulla L. 36.75 per le produzioni tedesche, franco stabilimento in transiti per consegne sino a giugno.

Nitrato sodo. — Ambasce continua nell'assenza dei tenzzi, con quotazioni di marche 31.50 per il febbraio-marzo; anche i mercati italiani dimostrano ora una maggior sostenutezza, con quotazioni sui fr. 29.50, base vagone Genova.

Solfato rame. — Il mercato è piuttosto sostenuto: il ribasso nel corso del rame metallico, verificatosi nella scorsa settimana, ha sensibilmente influito sui prezzi del solfato rame, i cui corsi pare che accennino a migliorare. Le quotazioni da parte dell'origine inglese si aggirano sui fr. 62 cif. Mediterraneo, scorso i 1/2 per le marche primarie, imbarchi febbraio-aprile; le marche speciali sui fr. 61 cif.; per la merce nazionale quotazioni più disparate da L. 61.50 a 63.50, franco fabbriche, a seconda delle produzioni; alcuni prodotti al momento riservati.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

MALI DI GOLA **TOSSI** CATARRI

Usate sempre

le deliziose **PASTIGLIE** o le Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

CONTRO

LARINGITI RAUCEDINI - **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N.B.- Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50

A. BERTELLI & C. MILANO

RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

Per mantenere la pelle fresca

niente è più efficace e di uso più gradito della **POLVERE DI TALCO**

ERASMIC

Essa si distingue dai prodotti simili per la purezza assoluta della materia con la quale è composta e per la delicatezza squisita del suo profumo, che ne rende l'uso egualmente indicato per Signore, Signori e Bambini. — In vendita presso i principali Profumieri e Farmacisti e presso i Rappresentanti Generali per l'Italia 2010-1

A. DIARA & FIGLIO -:- LIVORNO

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPE-ADAMI

Rimedio di grande efficacia per la pronta guarigione della

TOSSE CATARRO BRONCHITE E MALATTIE DI PETTO

FLACONE DA L. 2 e L. 25

FARMACIA DOMPE' Milano Via S. Alberto 2 MILANO

G. HERMANN

Fornitore della R. Casa d'Italia

Soprascarpe di gomma

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 29. — GENOVA Via XX Settembre, 41

Fabbrica di **Impermeabili**

SCOPERTA SENSAZIONALE

Trattamento di L. Richelet

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alla *gamba* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

Prima della cura — Dopo 35 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmaceutico in Sedan (Francia) in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpeti, empetigini, acne, sicosi, scrofuloderma, ascessi freddi, piaghe alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure nasali bene dove il male si è localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e ringiovanito.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le Farmacie d'Italia compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato e pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario generale per tutta l'Italia **Amedeo Lapeyre** Via Carlo Goldoni, 39 MILANO

—(In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia)—

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) *Telef. 31-03*

Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi - Paletot leggeri e caldi - Pellicce

Trapunte, Copripiedi, Guanciali

"PROGRESSO"

Imbottite di vera piumino d'oca ricamato leggere - igieniche - elegantissime sono indispensabili

per Corredi da sposa per Hotels, Pensioni, Case di salute per Amenità Coniugali di stare a letto per tutti quelli che vogliono dormire bene.

Cataloghi e catalogo gratis a richiesta.

(SEGUE INSERZIONE Milano, Corso Indipendenza, 10 - Telef. 30-03)

1401

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando al pollame la POLVERE TURCA per fortificarlo, ingrassarlo, preservarlo dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova fino a un anno. 2500 UOVA in un anno.

Un cucchiaio di Polvere Turca basta nel pasto giornaliero cinque galline. Immenso successo fra Tutti i Paesi del Mondo! L. 5 Pacco di 5 Kil. franco di porto in Italia.

Vaglia al Prof. LANGIANNO OROSI chimico 14, Felice Casati MILANO

151

PERCHÈ VIVERE? Cristo, nella mia seria, pensieroso, senza amarti, senza amarmi, senza sperare, senza credere, senza fortuna, salute, serie felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il rimedio speciale illustrato al Prof. Hytalos, 36, Rue Bonne Nouvelle, Parigi.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sessino MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, apatia, debolezza sessuale, debilità precoce. CURE SPECIALI per Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1° dalle 3-10 12-15 17-19.

910

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., da CONSULTI di materia, di interessi e curiosità, di preferenza e di corrispondenza. 905

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, ovvia il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — *Un libro gratis a tutti* — **V. LAGALA**, Vico 2° S. Giacomo, 1 - **NAPOLI**

DIABETE

Cello **compresse antidiabetiche** del Dottor Moretti si guariscono questa gravissima malattia o si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini. Un flac. L. 3,75. Non si hanno assegni

Dott. D. MORETTI, via Zecca Vecchia, 6, Milano. *In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Nizza, 2, e nelle migliori farmacie.*

1130 A

ARTICOLI per LOTTERIE

da Cent. 2 a L. 100

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

Via Viotti, 4 - TORINO

N. B. - Rimborso a tutti i compratori del denaro speso il giorno Fortunato.

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Ospedali Chirurgici Ostetrici Medicinali. Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrochimica. Urecroscopia. Radioterapia. Via S. Frane. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20. 903

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partoranti. Prezzi miti. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2°. 2073

LEVATRICE Carmine Pensione partoranti. Prezzi miti. Cure segrete. Visite ore 14-17. — Nizzini, 26, Telef. 31-79. 2011

Malattie Veneree Cure moderne, 0.r specialista Ore 13-15, via S. Quintino, 20 195

IMPOTENZA Ogni malattia del sangue, di qualunque genere, di qualunque origine, di qualsiasi complessità, di ogni modo stabile ed radicale si TONICHINA gli OLICEROFOSFATI della Premiata Farmacia TORRESI, via Magenta, 22, ROMA. Opuscolo gratis e Consulto. 31-13

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE E DEBOLEZZE SESSUALI Dott. Biscotti, *Via Lagrange, 33, piano 2° nobile* dalle ore 9 alle 11 e dalle 19 alle 20 197

Dott. Rühl Specialista malattie veneree e pelle Collaboratore opera Ehrlich-Hata (606) Aiuto Dispensario celtici e Policlinico generale. Cure col 606 e col Neosalvarsan. Esame urine. Consulti (Corso Francia, 19), ore: 8-10 12-15 18-20. 1209

BRILLANTI Solitaires - Perle - Smeraldi acquisto e vendo bene E. VIGLIANI, Via Pietro Micca, 4 1.o piano cortile, rimborserò. Compro bene oro, argento, platino, argenterie Casa di fiducia 213

Ricerca di testamento

Si prega la persona che fosse detentrice od avesse notizia del testamento del fu PENOTTI GIUSEPPE, vice-ispettore di Finanza, morto a Torino il 7 gennaio 1913, in Via Bramante, N. 31, di rivolgersi all'Avv. Ernesto Camellino, in Torino (via Garibaldi, N. 23) od al notaio avv. Vittorio Barberis, in Casale Monferrato. 4063

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica*. Dott. CHIAVARINO, Via Corte d'Appello, 9, dalle 13-16. 1036

Malattie della pelle

Erpeti, eczemi, ulceri, varici ernie, ecc. - Guarigione meravigliosa col

BALSAMO RINO sulle ferite

Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 1.50 Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Berlino

Spedizioni franco verso vaglia di L. 1 ai dep. Ricordi & Fanti, Milano, Via Tunte, 7.

Vendesi all'Alleanza Cooperativa Torinese, della S. A. F. T. (Regia Manica, Manica sinc., Ospedale Nuovo, S. Lazzaro), Tarizzo, Ben accetto, R. Farmacia Schiaparelli, Farmacia Giordano, ecc. ecc. 82

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CAMBIALI commerciali e cedolari si fanno sulle più primarie Banche sulle Piazze estere dettagliatamente. Ad esattori ed intermediari non richiedesi. Scrivere Bankier 1, posta, Torino. 2390

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare con poca pretesa nelle ore libere all'ufficio inserzioni di settimanali. — Casella 107, Roma. 2018

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola, — Minimo L. 2.

A. Cercansi abili meccanici. — Presentarsi subito Richiardi, Vanwerk & Solin, via Tesorio, 16, Mirtinetto. 2007

AGGIUSTATORI meccanici di precisione ricercansi per Officina Torino — scrivere preventivi, pasti desiderati, casella 1027 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2004

CERCASI da buona Ditta corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, via preferenza. — Scrivere casella 1083 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2005

CERCASI anziano per fattoria fabbricante. — Scrivere casella 1059 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2001

CERCO cameriera cameriere Albergo Ristorante Giuseppe Bollinger, piazza Vittorio, 3. 2000

COMMESSO pratico Farmacia, cercasi per per Richiesti stipendio L.40, alloggio e vitto — Offerte, 5828, Rieti. 2002

GIOVANE contabile corrispondente troverebbe pronto impiego presso ditta Torino. Indicare referenze e lingue conosciute. — Scrivere casella 1051 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2001

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO contabile ogni sistema, esperto corrispondente, cerca stabile occupazione. Ha una buona pratica. Referenze e cauzione. Offerte sotto Arco, 2516, Pisa. 2016

CHAUFFEUR meccanico, cerca simile occupazione Chiusa pratica, cerca stabile occupazione Torino. — Scrivere casella 1085 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2006

CHAUFFEUR cercasi, conoscenza meccanica, referenze, stipendio modesto. — Martinetto, 33, corso Vittorio. 2014

COMMESSA droghiera, conoscente del commercio pesi, misure. — Martinetto, 33, corso Vittorio. 2015

CUOCA [illegible] 2017

CUOCO esperto, [illegible] 2018

DAME francesi, per bebè, vere e di mezza [illegible] 2021

DISEGNATORE, calligrafo, lingue, cerca [illegible] — Martinetto, 33, corso Vittorio. 2013

DISTINTO [illegible] 2019

FATTORINO, [illegible] 2020

FIOCHISTA [illegible] 2022

GIOVANE [illegible] 2023

GIOVANE [illegible] 2024

Domande d'impiego 3

Capitali, Società, Ritievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVIATA [illegible] 3005

AZIENDA [illegible] 3003

CINEMATOGRAFO [illegible] 3004

IN Milano cedesi [illegible] 3006

INGEGNERE [illegible] 3007

MUTUO [illegible] 3008

RILEVEREI [illegible] 3009

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI villetta signorile in bella posizione [illegible] 3011

GASSINO [illegible] 3012

NIZZA Mediterraneo. Vendo casa [illegible] 3013

TORRENTE [illegible] 3014

VILLA [illegible] 3015

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI [illegible] 3016

AFFITTASI [illegible] 3017

AFFITTASI [illegible] 3018

AFFITTASI [illegible] 3019

AFFITTO [illegible] 3020

CERCO [illegible] 3021

CERCANSI [illegible] 3022

CERCO [illegible] 3023

Lo Ditta Hassenstein e Vogler non è agenzia d'affari, né di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi non recapito alle casselle.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BERLITZ School, via Roma, 3, inizia nuovi corsi lingue, francese, tedesco, spagnuolo. Serali 5, diurni 10, privati 20 mensili. Prova gratuita. 1000

SCUOLA pratica pistoria per signorine, conferisce [illegible] 3006

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AGENTE esclusivo Piemonte, introdotto stabilimenti industriali, impianti luce, cercasi per ufficio commissioni macchinario metallurgico. Provvigioni. — Casella 60, Milano. 3001 M

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produttore olio puro d'oliva forte giudizio [illegible] 3007

CERCASI rappresentante per importante Ditta macchine di motori a gas, petrolio ed olio pesante di produzione Casa italiana. Impianti già lavorativi [illegible] 3008

IMPORTANTE Casa serica rappresentante e viaggiatore [illegible] 3009

OCCASIONE [illegible] 3010

PROVETTO [illegible] 3011

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

SANTA Margherita, Hermitage Hotel Pensione di 1.o [illegible] 3012

Camere Mobiliate e Pensioni 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ALLOGGIO [illegible] 3013

AFFITTASI [illegible] 3014

GIOVANE [illegible] 3015

PERSONA [illegible] 3016

SIGNORA [illegible] 3017

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

A. [illegible] 3018

ANTICAMERA [illegible] 3019

ASSUME [illegible] 3020

CARROZZE [illegible] 3021

CORTE 15 — [illegible] 3022

MOBILI [illegible] 3023

OCCASIONE [illegible] 3024

OCCASIONE [illegible] 3025

RITA D. — Ieri [illegible] 3026

V. S. D — [illegible] 3027

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTE [illegible] 3028

COMPRO [illegible] 3029

Per mantenere la pelle fresca

niente è più efficace e di uso più gradito della **POLVERE DI TALCO**

ERASMIC

Essa si distingue dai prodotti simili per la purezza assoluta della materia con la quale è composta e per la delicatezza squisita del suo profumo, che ne rende l'uso egualmente indicato per Signore, Signori e Bambini. — In vendita presso i principali Profumieri e Farmacisti e presso i Rappresentanti Generali per l'Italia 2010-1

A. DIARA & FIGLIO -:- LIVORNO